

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si estende in Africa del Sud la rivolta contro il regime schiavista

## Botha fa una strage di neri 53 i morti, centinaia i feriti

Negli incidenti uccisi anche 2 indiani - Zulu ed asiatici si scontrano al centro Gandhi di Phoenix - La polizia apre il fuoco a Umlazi e Kwe Mashu - Intesa tra americani e regime di Pretoria per apportare modifiche di facciata all'apartheid?

### Una crisi che può arrivare lontano

di ROMANO LEDDA

IL MASSACRO si sta trasformando in strage. Ma quei morti in Africa del Sud non hanno un nome né un volto. Alcuni giornali li chiamano ancora «negri», e altri confondono la notizia in pagine intere tra un canadese rapito in Libano e la festa in Togo per il papa, altri accennano ad una indistinta «espressione di violenza», una grande agenzia di stampa li definisce «riottosi». Viene da chiedersi polemicamente quali titoli e quali accenti si sarebbero letti se solo un «bianco» fosse stato ucciso da degli africani.

Ma questo aspetto non merita più di un cenno. Infatti dalla sordina o dall'elusione del dramma che sta sconvolgendo Durban e il Sudafrica vengono altri interrogativi più urgenti.

Si è consapevoli della crisi interna, e dei suoi immediati riflessi internazionali, innescata dal regime schiavista di Pretoria? Da alcuni anni ci si chiedeva quando la mina dell'apartheid sarebbe esplosa. Il bastione sudafricano aveva resistito allo scossone nazionalista africano degli anni 60, alla dissoluzione dell'impero portoghese degli anni 70, al collasso del regime razzista rhodesiano. Anzi della «controrivoluzione africana» — per usare un celebre titolo di quegli anni — era divenuto un genitore oppressivo come ben sanno tutti i paesi dell'Africa australe. Non si trattava di una stabilità apparente. La segregazione razziale anacronistica quant'altro mai era funzionale ad una economia ricca e moderna, concentrata nelle mani di un pugno di bianchi e di imprese multinazionali. La macchina repressiva era oliata a dovere e stroncava nel sangue gli episodi di protesta. La partecipazione solidaria dell'Occidente sorreggeva l'insieme.

Ma la carica di violenza accumulata era troppo elevata, la stolidità e nel contempo astuta e necessaria brutalità degli schiavisti troppo spesso, i margini di riformabilità del sistema troppo esigui, perché la crisi non esplodesse tumultuosamente e anche disordinatamente, aprendo un focolaio di tensioni regionali destinate ad incidere sull'insieme delle relazioni internazionali. La strage di Durban è proprio questo. Non un soprassalto che la consueta repressione doma, ma un passaggio cruciale del sommovimento che scuote ormai il regime e che la minoranza bianca non riesce più a «governare».

Secondo interrogativo: con quale politica l'Occidente arriva a questo tempestoso appuntamento? Che il regime schiavista di Pretoria sia moralmente riprovevole, nessuno ve lo negherà né, forse, l'ha mai negato. Che non si sia più ai tempi di una completa solidarietà e complicità è anche vero. Ma da un lato la somma di interessi materiali e l'intreccio di multinazionali presenti nell'economia sudafricana, e dall'altro il valore «strategico» del cono d'Africa negli equilibri politici e militari mondiali, hanno portato ad una linea politica che potrebbe essere riassunta dalle parole di un grosso banchiere europeo. Quest'ultimo — in una inchiesta condotta dal «Financial Times» — spiega che investire, vendere o comprare nel Sudafrica è il miglior contributo alla riforma e alla abolizione dell'apartheid. L'espressione usata è che gli «affari» con Pretoria sono una

«forza del bene» poiché contribuiscono al lavoro dei neri e non esasperano la cattiveria dei bianchi. Lasciamo al lettore d'indovinare da quali letture e soprattutto da quale etica vengono parole simili. Sta di fatto che gli Stati Uniti hanno subito questa politica nello sfortunato slogan «dell'impegno costruttivo», che avrebbe dovuto convincere il regime schiavista a varare alcune riforme. Ecco un episodio che illumina il fallimento di questa politica. Avanti! ieri a Vienna McFarlane inviato da Reagan si è incontrato con il ministro degli Esteri sudafricano per sollecitare vivamente e criticamente «il dialogo con la popolazione nera»: nelle stesse ore a Durban si consumava la strage.

E L'Europa? Francia e Danimarca (la Svezia e altri paesi nordici lo avevano già fatto) stanno attuando sanzioni politiche, diplomatiche ed economiche. Ma la Cee nel suo insieme è nichilista — e nichilista anche il governo italiano — e ha annunciato di inviare prossimamente una delegazione di tre ministri degli Esteri (compreso quello italiano) in una sorta di viaggio politico-esplorativo. Non è azzardato ritenere che i morti di questi giorni inducano a qualche revisione di programma. Ma quale? Neanche la Comunità europea, al pari degli Usa, ha elaborato o previsto una politica di ricambio.

Eppure le indicazioni per una politica attiva e positiva appaiono nette. Questi morti di Durban non lasciano spazio ad alcuna ambiguità. La condanna del regime di Pretoria deve essere netta, e tradotta in tutte le sue implicazioni pratiche, operative. La solidarietà con la lotta della popolazione nera per diritti che sono, per altro, elementari, non può che essere inequivoca. E non solo per ragioni morali. Bensì per ragioni politiche che interessano l'insieme del continente africano e una situazione internazionale ancora precaria e esplosa all'impatto delle sue troppe crisi locali. Il regime di Pretoria, infatti, non è stato soltanto la più grande «vergogna» di questi anni 80, è anche un pericolo che va rimosso, una miccia da spegnere, prima che faccia saltare troppe cose di questo mondo instabile.

L'Europa può essere decisa in questo senso. E deve trovare tra l'altro significativi collegamenti non solo con i paesi dell'Est e del Terzo mondo, ma anche con forze che si muovono negli Stati Uniti, non solo nell'opinione pubblica ma al Congresso. Se avrà il coraggio e la forza di decidere una «sua» politica, di unificarla e di farla pesare sulla scena internazionale, l'Europa potrà contribuire ad evitare che la crisi dell'Africa del Sud si risolva in una serie di bagni di sangue e di possibili sortite avventate di Pretoria. Ciò sarà sicuramente più efficace di molte parole sul dialogo euroafricano, sul pur lodevole soccorso dato alle popolazioni affamate del continente. E forse potrà anche contribuire alla ripresa di una politica complessiva sul tema drammaticamente presente dei rapporti Nord-Sud, che l'ondata neoliberalista ha come relegato tra gli oggetti obsoleti, e di cui la tragedia sudafricana ci offre uno spicchio sanguinoso.

Tutto l'Occidente è dunque a una prova a partire dal governo italiano.

JOHANNESBURG — Cinquantacinque morti. Il Sudafrica continua a consumare nel sangue la propria tragedia. Nuove vittime si aggiungono alle vittime in un bilancio che si aggrava di ora in ora. Anche ieri, la violenza ha infiammato i ghetti di Durban e la città satellite di Inanda, dove la popolazione zulu è stata protagonista di violenti scontri con i residenti indiani. Dei morti contati fino a ieri sera, 53 sono appunto neri (uccisi in buona parte dalla polizia e in parte nel corso degli scontri con gli indiani) e due asiatici. Gli incidenti sono ripresi ieri mattina quando la notte sembrava aver portato un po' di calma apparente dopo due giorni di aspri conflitti che hanno trasformato Inanda in un campo di battaglia. A quanto pare, le nuove violenze sono scoppiate quando un gruppo di indiani ha tentato di aggredire alcuni neri residenti nel quartiere. Volevano vendicare le devastazioni dei giorni precedenti, i negozi saccheggiati, le case bruciate, la fuga precipitosa di oltre duemila persone terrorizzate dall'idea di rientrare nelle loro abitazioni. È stato l'inizio di una nuova spirale di sangue.

I disordini hanno interessato soprattutto il ghetto di Phoenix dove sorge il centro del mahatma Gandhi, un complesso costruito sui luoghi dove visse il profeta della

(Segue in ultima)



JOHANNESBURG — Un gruppo di baracche dato alle fiamme durante i violenti scontri di ieri

### Una leader indiana: «Gli scontri? Una trappola»

Dal nostro corrispondente LONDRA — I commenti della stampa inglese e in particolare il «Guardian» aprono un capitolo particolare di indagine su quanto sta avvenendo a Durban. L'abbattuta di violenza che si è abbattuta

negli ultimi quattro giorni sulle comunità etniche segregate di Durban — scrivono — ha connotati confusi e una matrice sospetta che apre la strada ad un tentativo di strumentalizzazione del regime bianco per distogliere — e far degenerare in un conflitto interraziale fra neri e indiani — quella che è una campagna di massa contro i decreti d'emergenza, lo stato d'assedio e il sistema dell'apartheid. Rinfociale in ogni modo la tensione con interventi di divisione ampiamente manovrati, respon-

de allo scopo di dividere le forze d'opposizione e di giustificare l'eventuale estensione della legge marziale. Lo affermano gli esponenti democratici, in Sudafrica e a Londra, sottolineando l'attentato all'unità del fronte di resistenza ispirato dalle autorità di Pretoria. Ieri la Ebc ha mandato in onda un'intervista radio con la signora Fatima Mea, una dei leader della comunità indiana.

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

Allucinante vicenda a Milano, arrestata una madre tossicodipendente

## Eroina al figlio di sei mesi per farlo stare buono di notte

Il bambino era già nato dipendente dalla droga - Disintossicato, forse non completamente, la mamma placava le sue crisi iniettandogli «piccole» dosi di stupefacenti

MILANO — Il dramma per il piccolo Matteo aveva avuto inizio con la nascita, appena sei mesi fa. Matteo C. era nato tossicomane da madre tossicomane. E come tutti i tossicomani aveva un disperato bisogno di eroina. Le crisi di astinenza che sconvolgevano il corpicino di Matteo coincidevano perfettamente con quelle della madre durante la gravidanza. E sono proseguite anche quando il piccolo ha visto la luce. Così la giovane tossicodipendente, per calmare il bimbo, gli iniettava ogni sera una dose di droga. Per farlo stare zitto, perché piangeva e urlava. Perché Matteo era già, appena nato, un tossicodipendente.

La madre di Matteo è stata arrestata ieri dalla polizia su ordine di cattura del sostituto procuratore Francesco Manca. L'accusa parla di lesioni aggravate dal pericolo di vita e di detenzione e cessione (gratuita) di stupefacenti.

Il dramma sconvolgente di Matteo e della sua sventurata madre nasce insieme al bimbo, sei mesi fa quando in un ospedale cittadino viene ricoverato un neonato di madre tossicomane. Anche il bimbo, inevitabilmente, è colpito da una crudelissima sorte: lo stesso bisogno di eroina della madre.

(Segue in ultima)

Le madri tossicodipendenti sono in costante aumento. Questo fenomeno dieci anni fa non esisteva. Solo negli ultimi anni esso ha preso piede e si è consolidato per due ordini di motivi: a) anche le ragazze si drogano, seppure in misura minore rispetto ai ragazzi; b) esse, come tutti coloro che sono intrappolati dalla droga sono disposte a tutto, anche a prostituirsi e quindi mettono al mondo figli non riconosciuti dal padre. Questo episodio però pone una serie di interrogativi: può una madre tossicodipendente arrivare ad iniettare dosi di eroina al proprio figlio di sei mesi per interrompere il suo pianto? Quel-

lo che la spinge a compiere questo gesto è il sentimento di maternità, oppure la brutalità del degrado e l'abiezione indotti da un uso cronico di stupefacenti? Quello che è certo è che il comportamento sociale da droga azzera i sentimenti umani e sviluppa nella lotta per la sopravvivenza delle abitudini patologiche. La complessità della relazione madre-bambino e la sua fondamentale importanza nei primi anni di vita per un futuro sviluppo equilibrato della personalità vi viene meccanicamente ri-

Giuseppe De Luca

(Segue in ultima)

Torna in Brasile, giocherà in una piccola squadra e farà politica

## La democrazia ci ruba Socrates



Saudade, maledetta saudade. Sotto la neve di gennaio Socrates ce lo confidò per la prima volta suscitando un mare di polemiche: «Soffro di nostalgia». Un male sottile lo prese quando seppe del suo Brasile tornato alla libertà, quando seppe di Neves malato e delle gente di Rio che gioiva per le strade seguendo la chitarra di Chico Buarque rimasta per troppo tempo muta. E quando gli chiesi se sarebbe venuto lo stesso in Italia, un anno prima, se si fosse verificato il ritorno alla democrazia del suo paese lui mi rispose secco: «No».

Adesso che se ne va, un'altra stella del firmamento calcistico cade d'improvviso. Il re è nudo. Un mito se ne va lontano. È passato voluttoso e fragile sui campi erbosi d'Italia. È stato un inno alla malinconia vederlo giocare con i guanti alle mani nei mesi più freddi, intendersi poco o nulla con i compagni, parlare di tutto e mai di calcio. Socrates forse in Italia non c'è mai stato, viene da pensare orache sono appena passati undici mesi dal suo esordio.

Lo hanno confinato in una villa nelle colline toscane: dietro gli alti cipressi di Grassano, alle porte di Firenze, ha cercato invano di immaginare i colori di Bahia cantati da Amado, i suoni di Rio stampati nelle note di Vinícius, i drammi della povera gente del Nordeste rievocati negli indimenticabili film di Glauber Rocha.

Marco Ferrari

(Segue in ultima)

NELLO SPORT NOSTRA INTERVISTA CON SOCRATES

Alla Questura di Palermo

## Per la Mobile nuovi capi 'top secret'

Ma gli agenti che lo chiederanno potranno andare via - Delegazione Pci da Scalfaro

Tutti gli agenti che manterranno la richiesta di essere trasferiti altrove, gradualmente lasceranno la città di Palermo per essere impegnati in altri incarichi. Lo ha reso noto ieri il questore Montezano mentre analogo assicurazione veniva data a Roma dal ministro Scalfaro a delegazioni dei sindacati di polizia. Non è ancora noto il numero degli agenti che saranno subito trasferiti da Palermo, ma la cifra dovrebbe oscillare da un minimo di 50 ad un massimo di 100. Proprio ieri, intanto, sette nuovi funzionari, protetti da ferree misure di sicurezza ed i cui nomi vengono tenuti segreti, hanno iniziato il loro lavoro alla squadra mobile. Il nuovo capo dell'ufficio è già stato nominato, così come sono stati colmati i vuoti

lasciati dal commissario Montana (sezione catturanti) e Cassarà (vice direttore della Mobile). Non tutti i funzionari arrivati sarebbero completamente nuovi della Sicilia: pare che alcuni avessero già lavorato sull'isola assieme al vicequestore Boris Giuliano. Il compito che hanno di fronte è dei più difficili: dare battaglia alla mafia mentre elementi di sfiducia sembrano sempre più diffondersi e proprio alla vigilia del maxiprocesso alla mafia. «Costi quel che costi quel processo si farà», dicono intanto i magistrati a Palermo e indicano nel tentativo di far saltare quell'appuntamento il vero obiettivo dell'attacco mafioso. Ieri, intanto, una delegazione del Pci composta dai compagni Angius e Rubbi è stata ricevuta dal ministro Scalfaro.

SERVIZI DI SAVERIO LODATO A PAG. 2

Varata la Giunta regionale

## Anche il Psi e i laici nel governo sardo

Varata in Sardegna la Giunta regionale, di sinistra, sardista e laica. Il governo regionale sarà guidato da Mario Melis e ne faranno parte cinque assessori comunisti, tre socialisti, due del Partito sardo d'Azione, un socialdemocratico e un tecnico designato dai repubblicani. Si allarga così la base politica dell'esecutivo di cui fino a poche settimane fa facevano parte Pci e Psdaz e che aveva l'appoggio esterno del Psi. Si è concluso ieri sera il dibattito programmatico che ha avuto al centro i temi della riforma della Regione, del piano di rinascita, dei programmi per l'occupazione. «È possibile adesso — afferma in una intervista il segretario regionale comunista Mario Pani — procedere con forza sulla strada del cambiamento, indicata dagli elettori sardi un anno fa e confermata lo scorso 12 maggio». Per capire gli sviluppi che hanno consentito questo risultato — spiega Pani — bisogna rianalizzare i ricatti di De Mita, alle pretestuose polemiche sull'indipendentismo, e alle accuse di «mezzo terrorismo» al partito di Melis.

A PAG. 2

Nell'interno

## Stato e programmazione critiche di Cossiga

In una lettera a Craxi il presidente della Repubblica Cossiga critica ritardi e contraddizioni nell'azione del governo per adeguare le strutture della programmazione economica alla legislazione di riforma della attività di bilancio varata nel 1978.

A PAG. 2

## Sentenza Teardo, gli imputati «soddisfatti»

Alberto Teardo, altri imputati, dirigenti del Psi, «soddisfatti» perché il tribunale di Savona non ha accolto le accuse di associazione mafiosa. Nessun commento alle pesanti imputazioni di associazione per delinquere, peculato ecc. Già in libertà pagando 40 milioni.

A PAG. 3

## La Cassazione: così si valutano i «pentiti»

In una sentenza relativa al caso di don Giovanni Stilo, il sacerdote di Africo arrestato per associazione mafiosa, la Cassazione detta norme per valutare le deposizioni dei pentiti: sono da considerare valide solo le accuse che trovano riscontri oggettivi rigorosi.

A PAG. 5

## Morta Louise Brooks grande diva del muto

Louise Brooks, leggendaria diva del muto, è morta a 78 anni, per una crisi cardiaca. Straordinaria interprete di «Lulu» di Babst, tratta dal dramma di Wedekind, la Brooks si era ritirata dal cinema nel dopoguerra. Crepax si era ispirato a lei per i disegni di Valentina.

A PAG. 11



L'ultima occasione

di IVAN DELLA MEA

«Non puoi andare più piano?». Non mi risponde. Lui davanti, alto, secco, più sfilato ancora nel controllo del tramonto. Il sole segna le ombre della sua età che non conosco come lui non conosce la mia per quel pudore di anziani... A PAG. 7

Il dibattito sulla politica del Pci

## Compagni della Piaggio, da soli si cammina poco

Le questioni sollevate dai compagni della Piaggio (Unità del 7 agosto) sono di tale portata da richiedere ben altro che una semplice risposta condensata in un articolo. Esse saranno in larga misura al centro del nostro prossimo congresso nazionale ed è in quel sede che troveranno una loro adeguata trattazione. Se avanzo qualche prima riflessione è soltanto perché ad interrogarsi su questi problemi non sono soltanto i compagni della Piaggio ma anche tanti altri lavoratori ai quali una risposta dobbiamo cercare, tutti insieme, di cominciare a darla fin da ora.

Innanzitutto sul referendum: a proposito del quale mi pare che il vero problema che si pone per noi sia quello di dare una risposta plausibile dello scarto che si è manifestato fra l'ampiezza, la capacità di persuasione e il carattere profondamente unitario assunto dal movimento di lotta contro il decreto e il risultato negativo del voto. Perché questo scarto? È tutta colpa — come sembrano pensare i compagni della Piaggio — del condizionamento moderato esercitato dai socialisti della Cgil, dalla Cisl e dalla Uil? Francamente questa spiegazione mi sembra assai poco convincente. Un condizionamento certo c'è stato e ha pesato. Ma c'era anche prima e ciò non ha impedito lo sviluppo di quel movimento che è poi culminato nella grande manifestazione del 24 marzo. Perché allora, un divario così grande fra quel movimento e il risultato del voto? Forse la ricerca va fatta anche in altre direzioni. A me sembra, ad esempio (e lo dico, sia chiaro, col senno di poi) che si sia fatto un errore nella nostra non volontà di dare appieno il risultato ottenuto con la caduta del primo decreto e, soprattutto, non valorizzare, come invece meritava, il fatto che, cadendo quel decreto, cadeva anche la proposta centrale su cui si basava tutta la manovra del governo e cioè, la predefinita su base annua degli scatti della contingenza che equivaleva alla liquidazione di fatto della scala mobile. Il secondo decreto (oggetto del referendum) ribadiva, e vero in quello dei quattro punti, ma il meccanismo della scala mobile riprende però, sia pure con qualche ammaccatura, a funzionare. Non era un risultato da poco! Ed evidentemente molti lavoratori lo hanno ritenuto sufficiente e non ci hanno seguiti nella seconda fase della nostra battaglia. Certo quella battaglia non si limitava al soli «quattro punti», ma investiva, come ricordano giustamente i compagni della Piaggio, anche e soprattutto questioni di democrazia e di salvaguardia delle prerogative del sindacato, oltreché questioni di politica economica generale. Il referendum (che era del tutto legittimo e che abbiamo promosso con convinzione) si è rivelato però uno strumento inadeguato, per la sua carica semplificatrice, ad affrontare questioni di questa natura e, soprattutto, si è rivelato tale da restringere anziché articolare il fronte delle nostre alleanze sociali e politiche.

Riflettere su queste e su altre ragioni del nostro insuccesso, con pacatezza e senza scaricarsi di responsabilità, mi pare davvero essenziale se vogliamo affrontare e contribuire a risolvere i difficili problemi del futuro del sindacato e della sinistra italiana ai quali i compagni della Piaggio fanno ampio riferimento. Innanzitutto quelli del sindacato: è proprio vero che il nostro problema è quello del condizionamento moderato esercitato dai socialisti della Cgil. Che qui è l'ostacolo principale allo sviluppo di

Gian Franco Borghini

(Segue in ultima)

Il questore assicura: quelli che lo hanno chiesto lasceranno la città

«Chi lo vuole sarà trasferito»

Nuovi «capi» a Palermo ma molti agenti vanno via

Da ieri già al lavoro alla Mobile sette funzionari protetti da rigide misure di sicurezza e i cui nomi sono avvolti nel mistero - Scalfaro ha incontrato a Roma i sindacati di polizia

Dalla nostra redazione PALERMO - Sono venuti dal nord. Ma fra loro non mancano i «riservisti» che tornano qui dopo la grande stagione di Boris Giuliano, il vice questore assassinato nel '79. Scherzosamente vengono definiti i «magnifici sette». Sono già ai loro posti di combattimento. Impartiscono le prime direttive, tengono a portata di mano - sulle scrivanie - gli ultimi fascicoli «freschi» di stampa, quelli intitolati a Beppe Montana, Ninni Cassarà e Roberto Antiochia. Da ieri questi sette nuovi funzionari lavorano in una Squadra mobile contemporaneamente investita da due cicloni: la vigilanza pugnata della mafia, e il necessario «rimontaggio» all'indomani della morte di Salvatore Marino proprio in questi uffici. I loro nomi, per quanto è possibile, vengono tenuti segreti, rimbalzano in codice da una autoradio all'altra, non figurano nella lista dei numeri «interni» a disposizione dei piantoni: una misura precauzionale anche se minima, per evitare che alla mafia siano concessi vantaggi aggiuntivi. Sono stati ammessi nelle cinque sezioni che rappresentano l'ossatura della Mobile in modo che con l'organico di rinforzo soprattutto le due squadre decimate dagli agguati, l'investigativa e la «catturandi». Il risultato è quello di una pianta organica totalmente rinnovata. Nominato

il nuovo capo della Mobile (i cronisti si impegnano col questore a non rivelarne l'identità), Ignazio D'Antone, che aveva sostituito ad interim Pellegrino, rimosso dopo il «caso Marino», tornerà a sedurre Ciaculli o Bagheria, quelle zone che Montana aveva imparato a conoscere a memoria durante la sua ricerca dei latitanti. Rinforzi anche all'antinarcoficio. Ma il nuovo quartier generale dispone adesso di un

esercito fiaccato, sbandato, esasperato. Se infatti rientrano gradatamente le punte più violente della rivolta di questi giorni, (il Questore ha informato che non vi sarà alcuna inchiesta amministrativa per i tafferugli durante i funerali dell'agente Antiochia), è altrettanto vero che le domande di trasferimento non saranno cancellate con colpi di spugna. E rimbalza a Palermo, da Roma, la notizia che il ministro Scalfaro,

loro, soprattutto quelli «particolarmente esposti», sarà chiamato nei ranghi della Polizia, della Polizia, della Polizia aeroportuale. E, forse, nemmeno in Sicilia. In sintonia con le direttive ministeriali, Giuseppe Montesano, questore di Palermo dice: «Le richieste saranno soddisfatte gradualmente, secondo le esigenze interne. Ed esse non riguardano solo gli agenti, ma perfino qualche funzionario particolarmente capace».

Un cambio della guardia - come si vede - che si espande a macchia d'olio. Lo sforzo è quello di contemperare i bisogni differenziali, soprattutto di evitare altre pericolosissime soluzioni di continuità nella direzione della Mobile. Anche per questo, pagando prezzi di fatica non indifferenti, viene mantenuta la presenza di prevenzione sul territorio: non l'occupazione militare - come qualcuno ha scritto - e perché dice il questore - «la città deve continuare a vivere, non può essere paralizzata; bensì i rastrellamenti nei quartieri, nelle borgate, nei paesini a più alta densità mafiosa. La borgata di Ciaculli e il quartiere della Kalda sono state le prime tappe di questa operazione. Ma erano volentieri agenti di Triviso o di Cuneo, sbarcati qui appena due giorni fa, a chiedere patenti e libretti di circolazione».

Saverio Lodato

Una delegazione del Pci incontra Scalfaro

Gavino Angius della segreteria del Pci e l'onorevole Antonio Rubbi si sono incontrati con il ministro dell'Interno onorevole Luigi Scalfaro al quale hanno esposto la viva preoccupazione dei comunisti in ordine ai gravissimi avvenimenti che hanno avuto luogo a Palermo negli ultimi giorni, e che testimoniano della portata della nuova offensiva della mafia. Angius e Rubbi - comunica l'ufficio stampa del Pci - nel riaffermare le preoccupate valutazioni già espresse dal Pci hanno ribadito che la situazione determinatasi a Palermo

richiede la rapida adozione di una serie di misure tali da garantire la convivenza civile, la piena efficienza delle funzioni degli organismi preposti all'ordine pubblico e alla giustizia, nel quadro di un rinnovato ed eccezionale impegno delle istituzioni e dello Stato contro la mafia. I dirigenti comunisti hanno chiesto inoltre al governo un sollecito, efficace intervento nel piano economico e sociale da definire d'intesa con le istituzioni regionali e con le forze politiche, sociali e culturali siciliane e palermitane.

Varata la Giunta Pci-Psd'Az-Psi-laici

Basi più larghe al nuovo governo della Sardegna

42 voti a favore e 31 contrari - Intervista al segretario regionale comunista Mario Pani - Sconfitti i ricatti di De Mita

CAGLIARI - È stata eletta a tarda sera la nuova giunta regionale della Sardegna. Il consiglio comunale, con 42 voti a favore e 31 contro ha dato il via libera all'amministrazione di sinistra, sardista e laica. Sulla carta la maggioranza è di 48 voti. Il presidente del consiglio (comunista), come tradizione, s'è astenuto, due socialisti erano assenti, e di conseguenza sono tre i voti venuti a mancare nello scrutinio segreto di ieri. Il nuovo esecutivo, diretto da Mario Melis, è composto da cinque assessori del Pci, tre del Psi, due del Psd'A, uno del Psdi e da un tecnico designato dal repubblicano. La giunta sarà in carica fino al 15 settembre. Il Pci-Psd'Az-Psi, appoggiato all'esterno dal Psi, rimasto in carica per dieci mesi. La costituzione della nuova giunta, sorretta

da una più ampia maggioranza, è stata valutata positivamente nel dibattito consiliare. Annunciando il voto favorevole del Psi, il capogruppo Giuliano Cossu ha affermato che il Partito socialista «porterà parte al lavoro della maggioranza, cercando di contribuire, con la propria cultura di governo, ad individuare i problemi e a risolverli». Per il Pci, il vice capogruppo Eugenio Orrù ha ribadito gli obiettivi principali della nuova maggioranza di governo: dalla riforma della Regione, all'avvio del terzo piano di rinascita, dagli interventi per l'occupazione alle nuove politiche di sviluppo. La maggioranza sarà in grado di fare la sua parte, - ha affermato Orrù - ma questo è un compito al quale tutti sono chiamati e dal quale deve venire una risposta positiva da tutte le forze politiche sarde.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «La formazione della nuova giunta regionale di sinistra, sardista e laica costituisce un avvenimento di enorme importanza per la Sardegna. Per la prima volta, nell'isola, la sinistra al governo ha una base di sostegno larga e sicura. È possibile adesso procedere con forza sulla strada del cambiamento, indicata dagli elettori sardi un anno fa e confermata lo scorso 12 maggio».

Mentre il consiglio regionale dà il suo voto di fiducia al nuovo esecutivo diretto da Mario Melis e formato da Pci, Psi, Psd'A, Psdi e Pri, cerchiamo di approfondire, assieme al segretario regionale comunista Mario Pani, gli aspetti e le questioni, certi peculiari, di questo caso sardo. Quasi ovunque, anche in regioni e comuni dove la sinistra è più forte, le amministrazioni locali vengono conformate al mese di aprile e si è protratta per 4 mesi. Perché sono stati necessari tempi così lunghi? «Delle difficoltà interne dei singoli partiti ho già accennato. Scegliere questa strada, per così dire controcorrente rispetto al programma nazionale e di gran parte delle regioni, non è stato semplice, e di questo diamo atto ai compagni socialisti e alle altre forze laiche. C'è poi da tener conto della complessità del nostro quadro programmatico. Bisognava ricercare un accordo su importanti questioni di fondo, istituzionali e di politica economica: dalla riforma della Regione alla rinascita del programma. Lo dimostra lo stesso dibattito che ha preceduto al consiglio regionale il voto di fiducia. Infine, non bisogna dimenticare la lunga sospensione imposta al confronto dalle vicende elettorali».

«Ecco, le elezioni. L'esito del voto amministrativo e dello stesso referendum, sono stati determinanti nelle scelte finali di socialisti, socialdemocratici e repubblicani? «Evidentemente anche il risultato elettorale ha influenzato le scelte, pur con un risultato diversificato al suo interno e con qualche situazione di difficoltà per il nostro partito - ha avuto la sua importanza nella definizione del nuovo quadro politico alla Regione. Lo spostamento a sinistra ha reso possibile oltre tutto la nascita di numerose nuove amministrazioni locali, in centri piccoli e anche grandi. Una tale situazione dovrebbe favorire la stessa azione di governo della nuova giunta regionale. Dico questo certo non per avallare, nello specifico sardo, la tesi della omologazione delle amministrazioni periferiche a quelle centrali, tanto cara a De Mita, ma esclusivamente per la consapevolezza che il difficile processo di cambiamento può essere facilitato anche dal basso, dalle scelte dei singoli comuni».

«Un'ultima considerazione: tempo i dirigenti sardi del sudocrociato usano toni meno aspri nei confronti della sinistra al governo, e si dicono anzi disposti al dialogo. Come spieghi questa scelta distensiva? E quale rapporto intendete cercare il Pci con l'opposizione democristiana? «La Dc avverte oggi il bisogno di uscire da una forma di assoluto isolamento nella quale si è cacciata all'indomani del voto regionale. Cominciano a riemergere al suo interno forze e uomini che si pongono concretamente il problema di ritrovare nuovi rapporti di forza con la sinistra e anche con i comunisti. Da parte nostra abbiamo sempre ricercato forme di confronto e di convergenza sulle grandi questioni dell'autonomia e della rinascita: accadeva quando eravamo all'opposizione, a maggior ragione lo vogliamo oggi che siamo in maggioranza. Tutto ciò che non deve apparire strano perché è parte della storia, passata e recente, dell'autonomia sarda. Sulle grandi scelte dell'autonomia è necessario il concorso di tutte le grandi forze autonome, mistiche, senza per questo confondere i ruoli di chi governa e di chi sta all'opposizione. Se oggi la Dc ha ripreso davvero a parlare in questi termini, è anche per merito nostro».

Paolo Branca

«Andremo avanti, a qualunque costo»

Parlano i magistrati del pool antimafia: «Non abbiamo mai condiviso l'ottimismo del dopo-Buscetta: chi lo ha fatto oggi ne paga le conseguenze» - Il rischio che prima del processo «gruppi di fuoco» tornino ad uccidere per intimidire i giudici togati e quelli popolari

Dalla nostra redazione PALERMO - Giovanni Falcone, l'interista rilasciata a «l'Unità», ha dato il via ad un coro di dichiarazioni molto ferme, e allarmate, levatesi ieri da un altro «fort apache» palermitano, il Palazzo di Giustizia. Parlano i giudici del pool antimafia, dell'ufficio istruttoria della Procura, consapevoli che le feroci incursioni contro i dirigenti della Squadra Mobile rientrano in una battaglia complessiva nella quale sono impegnati anche loro fino in fondo. E sanno dunque i sinistri messaggi di questi giorni la mafia ha voluto inviarti anche a loro «per conoscenza». Apre il fuoco di fila delle «risposte» una durissima dichiarazione di Vincenzo Pajno, procuratore capo. Dice: «Costi quel che costi, il processo si farà. Se lo mettano bene in testa, lo Stato non può derogare. È diffusa infatti la sensazione che obiettivi «strategici» della nuova campagna militare lanciata dalle cosche sia quello di impedire (anche se il termine risulta troppo generico) lo svolgimento del maxi-processo il cui inizio è previsto per il prossimo anno. In ottobre sarà pronta la sentenza di rinvio a giudizio dell'ufficio istruttoria».



PALERMO - Alcuni giovani mentre vengono identificati ad un posto di blocco

critiche a quanto fatto dallo Stato nella lotta alla mafia: «Abbiamo chiesto per mesi e mesi di rafforzare gli apparati investigativi con uomini e mezzi, proprio per far fronte alla nuova situazione, ma si è mosso ben poco. C'è qualcosa di ancora peggiore. Ormai i mafiosi hanno capito che se sparano a qualcuno di noi, se uccidono Ninni Cassarà o Falcone, lo Stato reagisce in modo fiacco». Ma torniamo al maxi-processo. Dicevamo che è improprio affermare che la mafia voglia «impedirci». Semmai punta all'eliminazione fisica dei pentiti, a quella di tanti testimoni (Cassarà, oltre ad essere un ottimo investigatore, conosceva molti segreti della famiglia) che rappresentano per il Pubblico ministero caposaldo per la sua accusa. Non va sottovalutato un altro rischio, ben più sottile, anche se nessuno lo ammette apertamente. Cioè che il processo - una volta celebrato in piena regola - si concluda con miti condanne per detenuti e sentenze invece «esemplari» ma per i latitanti che nel frattempo non sono stati arrestati. La condizione degli imputati, 300 i primi che andranno in giudizio, è stata al centro di un incontro in Prefettura, alla quale hanno preso parte i vertici delle tre armi, Falcone, il capo dell'istruttoria, e il giudice Caponnetto. Attualmente sono reclusi in molte carceri di sicurezza del centro-nord, ma il giorno del loro ritorno in Sicilia - si è detto in Prefettura - si avvicineranno infatti rinchiusi nelle carceri di Palermo Trapani e Termini Imerese e qui suddivisi secondo la loro collocazione nello scacchiere della mafia.

s. l.

Dice Paolo Borsellino, strettissimo collaboratore di Falcone, anche lui giudice istruttore: «Noi magistrati non abbiamo mai pensato che l'enorme aiuto dato dai pentiti, come Buscetta e contorno, ma non solo loro, rappresentasse da solo una vittoria sull'apparato militare della mafia. Non dimentichiamo che per un buon settanta per cento la «commissione» è composta da laici e che sono i più numerosissimi i super-killer anch'essi a piede libero». Poi, Borsellino solleva il problema più complessivo di una altalena umorale

che contrassegna singoli momenti dell'attività dello Stato: «Non abbiamo mai condiviso (e Borsellino espone questo suo punto di vista fin da tempi non sospetti, ndr) l'ottimismo del «dopo Buscetta»; quelle confessioni noi le abbiamo mai considerate punto di arrivo, bensì punto di partenza. Se qualcuno le ha giudicate il punto conclusivo oggi ne paga le conseguenze». I giudici sono convinti che la

«guerra civile» fra le cosche negli anni '80-84 sancì definitivamente la leadership corleonese e dei Greco su uno schieramento che appare ormai «compatto». Cervelli e bracci armati - ripetono - vanno cercati a Palermo, dove hanno i loro uffici e i loro appartamenti. I pentiti non sono partiti. C'è del tutto simile ha sostenuto anche il giudice Falcone, in una intervista rilasciata a «Panorama». Ed ha mosso dure

ROMA - Il presidente Cossiga ha scritto una lettera a Craxi sollecitando l'adeguamento delle strutture preposte alla programmazione.

Una lettera al presidente del Consiglio

Cossiga critica le strutture di programmazione

di una larga intesa parlamentare nel periodo del governo di solidarietà democratica. Si decise allora di fare della legge di bilancio il momento di raccordo di tutti i conti del settore pubblico e il luogo di definizione di tutte le decisioni riguardanti la finanza pubblica. Ben diversamente da quanto avveniva in precedenza, Cossiga ricorda che la filosofia degli anni '60 era quella di una programmazione economica da parte dello Stato considerata come cosa ben diversa da quella della gestione della finanza pubblica. In sostanza l'amministrazione dei fondi pubblici non veniva coordinata al raggiungimento di determinati obiettivi programmatici: finanza e intervento dello Stato nell'economia seguivano percorsi paralleli, con una conduzione che Cossiga definisce «con-

Maggioranza di nuovo divisa

Per le nomine nelle banche ancora polemiche

ROMA - Come primo passo nel campo minato delle nomine non c'è male. Rinnova alcuni vertici bancari (appena un terzo di quelli scaduti) il governo Craxi è andato giù con mano pesante. È riuscito perfino a far uscire furibondo dalla riunione del Comitato del Credito il ministro Altissimo che, insieme a Goria e ad altri ministri, stava procedendo alla scelta dei nomi. Ed è riuscito anche a tirarsi addosso le critiche di alcuni ambienti dello stesso pentapartito. C'è dissenso non tanto sui singoli personaggi prescelti, ma sul metodo seguito, riguardando soprattutto il nientedimeno diverso da quelli adoperati in passato. Le 19 nomine effettuate per 14 istituti di risparmio sono avvenute col bilancino, nel rispetto più canonico della pratica della lottizzazione, avendo come punto di riferimento privilegiato l'appartenenza

A difesa del governo e del metodo seguito scende in campo il socialista Mattina il quale, in pratica, fa una chiamata di correo ai partiti della maggioranza scontenti con la scelta. «Appare quanto meno sospetta la sollecitudine con la quale eminenti rappresentanti della maggioranza si esibiscono nella veste di moralisti dell'ultimo ora facendo finta di ignorare i presupposti tecnici che hanno contribuito a formare determinate scelte politiche. Insomma, è l'ennesima bagarre nella maggioranza tenuta a freno solo dal generale agosto». È evidente che queste nomine, che riescono perfino a dilaniare la maggioranza, non piacciono punto al Pci. I deputati Armando Sarti e Antonio Bellocchio annunciano battaglia in Parlamento e denunciano il metodo pentapartito. «Dietro la critica al metodo spartitorio del neosegretario liberale Alfredo Biondi, ad esempio, par di scorgere la protesta per essere stati trattati male come partito: «Si accettano i rischi di neo bipolarismo», si indigna Biondi facendo capire che democristiani e socialisti hanno fatto la parte del leone lasciando agli altri le briciole. Gli fa eco il vicesegretario e responsabile economico del Pri, Aristide Gunnella, che però accetta la logica del «chi ha dato ha dato...». «C'è stata qualche accentuazione parabolica che sarebbe stato meglio evitare, dice, e che sarà assolutamente da evitare nelle nomine restanti» (il governo le ha promesse per settembre).

Taranto, a settembre per Comune e Provincia

TARANTO - Si riparerà a settembre dell'elezione delle giunte al Comune e alla Provincia di Taranto. Prima il Consiglio comunale giovedì notte, poi quello provinciale di ieri mattina, sono stati rinviati «a data da stabilire», probabilmente a settembre. Come si ricorderà, in quelle sedute si sarebbero dovute eleggere due giunte quadripartite Pci, Psi, Pri e Pli con sindaco socialista e presidente della Provincia comunista. Il confronto sui programmi avviato dopo il 12 maggio aveva fatto riscontrare, infatti, una convergenza di vedute tra il Pci e il «poio laico» dal quale si era autoescluso ad un certo punto il Psdi che aveva optato per una scelta pentapartita. Ad accordi fatti e sottoscritti sui programmi e sugli organigrammi e a poche ore dal consiglio comunale di giovedì, il consigliere e designato assessore liberale Valentin Stola ha fatto sapere di non poter votare sindaco e giunta per ordini espressamente ricevuti dal segretario nazionale Biondi. Stola, ritenuto dalla scottatura del Pli idoneo per la giunta di programma insieme con i comunisti, ha chiesto tempo per poter ottenere un ripensamento della sua direzione nazionale e ha confermato di continuare ad essere parte integrante della maggioranza. Dopo questa presa di posizione, è automatico è stato per i repubblicani chiedere un rinvio: anche loro subiscono pesanti condizionamenti dai propri organismi dirigenti regionali e nazionali. La stessa cosa si è verificata ieri mattina al Consiglio provinciale, dove è apparso chiaro che la maggioranza quadripartita esiste e, al contrario, ogni ipotesi di pentapartito è del tutto impraticabile. Il tratto distintivo degli interventi e, dopo, delle dichiarazioni alla stampa dei rappresentanti dei quattro partiti è stato, infatti, una dura polemica con la Dc e, in particolare, con il sottosegretario alle Finanze Giuseppe Caroli. Quest'ultimo aveva rilasciato una dichiarazione (rozza ed inelegante, per il Pli) che definiva la maggioranza quadripartita «una consorte di interessi impantanati in una concezione affaristica della politica» il ministro Claudio Signorile «uno che contrabbandava un insaziabile sete di potere come sensibilità alle istanze della sinistra». Il consigliere provinciale repubblicano Giovanni De Caltàdo ha etichettato la «rozza e brutale» dichiarazione di Caroli come «voce di un padrino che chiama a raccolta i picciotti e lancia avvertimenti di stampo mafioso». Un comunicato del Pci accusa Caroli di usare certi linguaggi «perché questa maggioranza non consente più al suo gruppo di potere alcun patteggiamento a tutela dei suoi interessi» e accusa la Dc di avere un «vuoto di iniziativa politica».

Giancarlo Summa

Le reazioni a condanne e scarcerazioni del processo di Savona

# Teardo, quasi 13 anni di carcere: «Sono lieto...»

## Già tutti liberi con quaranta milioni a testa

La sentenza non ha accolto l'accusa di associazione mafiosa: «Era il reato infamante», dicono alcuni condannati fingendosi soddisfatti - Il giudice istruttore: «È mancato un salto di qualità nel valutare le prove»

**Nostro servizio**  
SAVONA — Alberto Teardo è uscito dal carcere di Sant'Agostino alle due e mezza di ieri pomeriggio, ha dribblato i cronisti ed è tornato nella sua abitazione di Albisola Capo dove era stato arrestato all'alba del 14 giugno 1983, alla vigilia della sua sicura elezione alla Camera dei deputati. È tornato in libertà provvisoria dopo 404 giorni di carcere, dopo essere stato assolto dall'accusa di associazione mafiosa ma condannato a 12 anni e 9 mesi di reclusione per associazione a delinquere, concussione e peculato. Se non sbaglia, Teardo è uno dei pochi uomini politici italiani (forse l'unico) al quale un tribunale della Repubblica abbia inflitto una condanna per un reato grave quale è quello dell'associazione per delinquere. Giovedì sera, mentre ascoltava la sentenza, appariva teso e turbato. Ora, raggiunto telefonicamente, dice: «Vorrei dire soltanto questo: sono lieto che il tribunale abbia riconosciuto che non sono mafioso né bombarolo e ciò non solo sul piano penale ma anche su quello morale».

Si aspettava una sentenza migliore?

«Non ho ancora avuto il tempo di riflettere. Per ora mi concentro su questo fatto: sono stato arrestato il 14 giugno di due anni fa con una imputazione che è caduta

verticalmente. Pensa ancora alla politica? «Per la politica vedremo. Per ora mi godo questa prima giornata di libertà con mia moglie e i miei figli».

Continua a ritenere di essere stato vittima di un complotto?

«Non lo so, per ora lasciamo stare, preferisco riparlare in seguito». Aggiunge che i figli Marco di 18 anni, e Daniela di 16 gli hanno fatto trovare mazzi di fiori e manifesti con la scritta «ben tornato papà».

E mentre l'ex presidente socialista della Regione Liguria si immerge in questa idilliaca atmosfera familiare, anche se inevitabilmente consapevole di aver subito una severa condanna che non aumenta alcun ottimismo sul futuro, cambiamo quadro e sentiamo il parere di Michele Del Gaudio, uno dei due giudici istruttori che hanno fatto arrestare Teardo. «In realtà», dice del Gaudio, «io posso condividere gran parte della sentenza, se si eccettua quella riguardante l'associazione di stampo mafioso. Comunque la risposta che credo nel dibattito processuale. Vorrei aggiungere che, in definitiva, è mancato il necessario salto di qualità per penetrare un reato nuovo, che ha caratteristiche di diversità da quelli tradizionali. Occorreva inserire nell'esame tut-

te quelle categorie di tipo economico, finanziario, bancario e sociologico alle quali ci siamo richiamati. Comunque io non ho cambiato idea».

E per l'inchiesta Teardobis?

«Penso che dovremo valutare la situazione alla luce della motivazione della sentenza».

Per Vittorio Chiusano, principale difensore di Alberto Teardo e autore di una criticatissima arringa, una autentica esultazione di una disinvoltura «moderna cultura politica» che considera «normale» la scalata al potere con tutti i mezzi, «l'elemento della mafia era quello qualificante del processo ed è caduto».

Sempre ieri, dopo aver pagato, come Teardo, una cauzione di 40 milioni, sono tornati in libertà provvisoria l'architetto Nino Gaggero, l'ex presidente democristiano della Provincia, Domenico Abrate, Massimo De Dominicis, ex vicepresidente della Rai ed ex assessore al Comune di Savona. Per assoluzione o per condanne già scontate con la carcerazione preventiva sono tornati liberi Giorgio Enosi, nipote di Teardo, l'ex segretario provinciale del Psi, Roberto Bordero, Antonio Vadora, l'ex sindaco socialista di Albenga, Mauro Testa, l'ex sindaco socialista di Finale Ligure, Lorenzo Bottino, Paolo Cavaglia già deputato del Psi



SAVONA — Gli imputati, in aula, ascoltano la sentenza. Nella foto a sinistra, Alberto Teardo mentre lascia il carcere



SAVONA — Gli imputati, in aula, ascoltano la sentenza. Nella foto a sinistra, Alberto Teardo mentre lascia il carcere

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — La premessa è inevitabile: per una valutazione approfondita e conclusiva della sentenza Teardo, bisognerà attendere che i giudici del Tribunale di Savona ne rendano pubbliche le motivazioni. Nel frattempo, in casa socialista, ecco le prime reazioni. L'on. Dino Felisetti, responsabile della sezione giusta del Psi, commenta: «Il tribunale di Savona, escludendo l'associazione di stampo mafioso, ha fatto una corretta scelta di diritto» evitando «estensioni approssimative o analogiche». Analogo il tono del segretario regionale del Psi, Renato Pezzoli, che aggiunge: «Significativo è il totale proscioglimento di Paolo Cavaglia e di altri imputati, e la scarcerazione di più d'uno, sia per decorrenza dei termini che per assoluzione da alcuni dei reati ipotizzati; non credo sia corretto, allo stato delle cose, entrare maggiormente nel merito della sentenza, se non per sottolineare la fiducia nell'operato della giustizia». In-

## «Bene, sono delinquenti e non mafiosi»

tanto, negli ambienti del Pci ligure e savonese, le reazioni si aggancciano in prima battuta ai temi della «questione morale». «Non sta a noi — ha dichiarato ad esempio Giovanni Basso, della segreteria della federazione di Savona — giudicare gli aspetti tecnici e giuridici della sentenza, nemmeno per quanto riguarda la mancata applicazione della legge La Torre; e questo anche se l'opinione pubblica avrebbe maggiormente condiviso una sentenza più aderente alle richieste del pubblico ministero. In

ogni caso il verdetto colpisce duramente le degenerazioni che si sono introdotte nella vita pubblica savonese».

«Non vi è dubbio — afferma analogamente Mino Ronzitti, della segreteria regionale del Pci — che la condanna di Teardo e di gran parte degli imputati, nonostante la derubricazione dell'accusa di associazione di stampo mafioso, è severa, e conferma sostanzialmente la gravità dei reati repressi nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Emerge chiaro, inoltre, il rifiuto di ogni teo-

riazione su quella pratica politica che calpesta ogni elementare principio di correttezza amministrativa, politica e morale, ma che purtroppo, anche nella nostra regione, si è diffusa in modo preoccupante. La vicenda Teardo, infatti, come altri gravi fatti verificatisi in Liguria, dallo scandalo del Casinò di Sanremo all'arresto del vicepresidente della Regione Giacomo Gualco, ripropone l'acutezza dell'emergenza morale che da tempo viviamo; per questo occorre una risposta che non può essere lasciata solo alla magistratura; e occorre in primo luogo un netto e coerente impegno di tutte le forze politiche per recidere ogni pratica deteriori e ogni rapporto tra affarismo e politica; occorre ridare alle istituzioni piena autonomia e trasparenza, caratteristiche che certamente non possono essere garantite quando alle indicazioni degli elettori e alle esigenze dei cittadini si sovrappongono accordi di puro schieramento e di potere».

L'opposizione ritorna unita in piazza

# «Giornata per la vita» contro il regime cileno

Santiago presidiata da centinaia di «carabineros» - Scontri nei quartieri popolari - Arresti all'Università - Ferito un fotografo

SANTIAGO DEL CILE — I cileni che si oppongono al dittatore Pinochet sono tornati ieri in piazza per una giornata di protesta all'insegna della vita. La mobilitazione (appena iniziata, mentre scriviamo) è stata indetta dalle organizzazioni per i diritti umani ed è appoggiata da tutte le forze democratiche e dai sindacati. Già nelle prime ore della mattinata, comunque, Santiago era praticamente in stato d'assedio, con reparti dei «carabineros» schierati nei punti strategici.

Anche la Chiesa ha dato il suo esplicito appoggio alla nuova protesta e in un comunicato ha esortato il governo ad agire «con prudenza e a rispettare il diritto della cittadinanza ad esprimersi pacificamente». Ma ancora una volta la polizia non ha esitato ad intervenire con durezza nel tentativo di impedire piccole manifestazioni di protesta in alcuni quartieri popolari. I manifestanti hanno eretto barricate e acceso falò per impedire l'ingresso dei «carabineros» che hanno fatto largo uso di gas lacrimogeno.

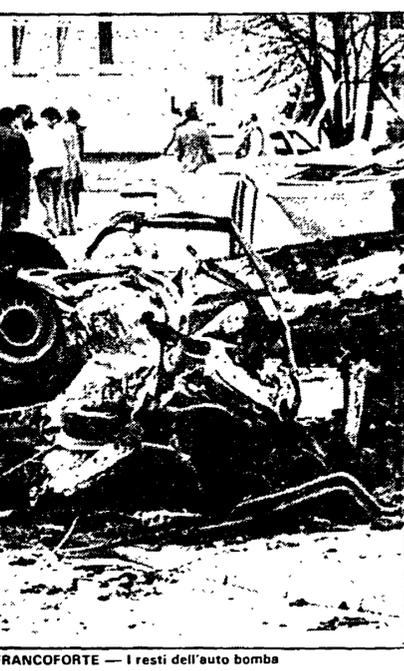
Particolarmente brutale è stata l'aggressione contro il fotografo di un settimanale dell'opposizione «Apsi». Alvaro Hoppe sorpreso mentre stava scattando foto durante le cariche dei «carabineros» è stato ferito a pu-

gnale da sconosciuti e poi rinchiuso in un commissariato di polizia dove è stato percosso selvaggiamente.

Altri incidenti si sono registrati l'altra sera davanti all'università dove la polizia ha arrestato un numero imprecisato di studenti. Anche in questo caso gli universitari hanno eretto delle barricate e risposto con una fitta sassaiola alle cariche degli uomini di Pinochet.

La doppia giornata per la vita indetta in segno di protesta per la responsabilità del regime nel sequestro ed assassinio di tre intellettuali comunisti, avvenuto il 30 marzo scorso, è cominciata anche con un'iniziativa del Comando nazionale dei lavoratori che ha presentato un pacchetto di rivendicazioni economiche e politiche tra cui «la fine dell'esilio e della repressione». Una piattaforma rivendicativa che il sindacato intende portare avanti anche con una «giornata nazionale di protesta» che dovrebbe tenersi a metà settembre.

Sempre in questi giorni, duecento personalità, in rappresentanza di tutte le organizzazioni politiche e sindacali, hanno sottoscritto un documento denominato «Incontro democratico del popolo cileno». L'iniziativa è volta a mobilitare il più alto consenso nella lotta contro Pinochet.



FRANCOFORTE — I resti dell'auto bomba

La polizia della Rft giudica attendibile la rivendicazione

# Raf e Action Directe firmano l'attentato di Francoforte

Un documento congiunto dei terroristi tedeschi e francesi fatto arrivare ieri ai giornali - Gli inquirenti cercano una giovane donna che avrebbe acquistato l'auto

BONN — È stato un comando congiunto di terroristi francesi e tedeschi federali a compiere l'attentato dell'altro ieri a Francoforte? Quello che è certo è che ieri la «Rote armee fraktion» (Raf) e «Action directe» (Ad) hanno rivendicato la responsabilità per l'esplosione dell'auto bomba nella base aerea Usa, che ha provocato la morte di due americani, un militare e la moglie di un altro soldato statunitense, e il ferimento di venti persone.

Una lettera congiunta dei due gruppi terroristici è arrivata per posta alla redazione di Francoforte dell'agenzia tedesca «Dpa» e ai quotidiani «Frankfurter Rundschau» e «Tagesspiegel». Nel documento, di tre pagine dattiloscritte, la base americana di Rhein Main viene indicata come il più grosso centro mi-

litare «da trasporto delle forze americane fuori degli Stati Uniti; una piattaforma per lanciare, dall'Europa occidentale, la guerra al Terzo mondo». La base aerea viene quindi definita come «un nido dei servizi segreti». In essa ci sono computer, aerei, elicotteri pronti ad essere impegnati per le missioni delle forze speciali. La lettera dei terroristi, oltre alle sigle dei due gruppi, è firmata dal «commando George Jackson» (un militante nero per i diritti civili ucciso dalle guardie carcerarie americane nel 1971 nel penitenziario di St. Quentin, vicino San Francisco).

Gli inquirenti tedeschi giudicano attendibile la rivendicazione e da ieri mattina in tutta la Germania federale viene data la caccia ai terroristi. In particolar modo, la polizia cerca sette uo-

mini e cinque donne presunti membri della «Raf» che, secondo gli inquirenti, sarebbero «sparti di circolazione» e che forse si nasconderebbero nei pressi di Francoforte. L'ufficio federale criminale, incaricato delle indagini, sta cercando una trentenne che per 550 marchi il 28 luglio scorso ha comprato da un privato una «Volkswagen Passat» verde metallizzato uguale a quella dell'attentato.

Sempre ieri, le autorità militari americane hanno comunicato i nomi delle vittime: l'aviere di prima classe Frank Scarton, di 19 anni, e la signora Becky Jo Bristol.

Secondo la polizia federale nell'auto bomba — che come si ricordava ha semidistrutto una trentina di vetture e danneggiato alcuni edifici della base — insieme all'e-

splivo c'erano anche dadi per bulloni ferroviari e bombe di gas, usati per far aumentare gli effetti del tremendo scoppio.

Quello dell'altro ieri contro l'aeroporto militare di Francoforte è il settimo attentato dinamitardo di quest'anno contro installazioni militari degli Stati Uniti o della Nato in Germania. Ma è anche quello di maggior rilievo. Gli altri o sono falliti perché scoperti e disinnescati oppure per difetti tecnici ai congegni esplosivi, oppure, infine, hanno prodotto lievi danni.

Nel gennaio scorso, la «Rote armee fraktion» e «Action directe» hanno diffuso una dichiarazione per annunciare azioni comuni nell'Europa contro installazioni Nato, depositi militari, fabbriche e caserme.

Dopo oltre cinque mesi dalla legge, finalmente, la circolare esplicativa per la sanatoria dell'abusivismo

# Così si ottiene il condono edilizio

Il documento del ministero dei Lavori Pubblici sulla Gazzetta ufficiale - Di fronte all'inerzia del proprietario, la concessione può essere chiesta dall'inquilino, che teme la demolizione - Le costruzioni soggette a confisca o a distruzione

ROMA — Finalmente. A oltre cinque mesi dalla varo della legge di condono edilizio, è giunta la circolare esplicativa del ministero dei Lpp. Le scadenze per le domande sono ormai ravvicinate: il 30 novembre per i grandi abusivi; il 31 dicembre per i mini-condoni. La circolare di interpretazione della legge 47 per la sanatoria delle opere abusive è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 186. La legge — spiega il ministro Nicolazzi — affronta essenzialmente due temi: il controllo dell'attività urbanistico-edilizia e la sanatoria delle opere abusive realizzate entro il 1° ottobre 1983, con la circolare il ministero illustra le disposizioni riguardanti il recupero e la sanatoria delle opere fuorilegge che «necessitano di qualche chiarimento». Si compone di diciannove paragrafi.

1. Recupero e sanatoria delle opere — Varianti agli strumenti urbanistici. La normativa in materia di recupero degli insediamenti è intesa a dare un contenuto urbanistico alla sanatoria, quando si tratta di agglomerati edilizi più o meno estesi. L'art. 29 costituisce una norma cornice per l'attività legislativa delle Regioni che vorranno disciplinare la formazione delle varianti di recupero.

2. Facoltà ed obblighi dei Comuni. Per agevolare l'attuazione delle varianti di recupero

la legge prevede una serie di disposizioni per eliminare alcuni ostacoli che il Comune può incontrare nell'acquisizione degli immobili per l'esecuzione di opere e impianti pubblici. È previsto che invece dell'indennità di esproprio, i proprietari dei lotti di terreno destinati a spazi o impianti pubblici con le varianti di recupero, possano chiedere l'assegnazione di equivalenti lotti nell'ambito dei piani di zona per costruirvi singolarmente o in cooperativa la propria prima abitazione.

3. Sanatoria delle opere abusive: caratteristiche generali. La legge prevede una sanatoria ampia e automatica, nel senso che al sindaco è sottratta ogni discrezionalità. Il rilascio della concessione è un atto dovuto. I soggetti legittimati alla sanatoria sono i proprietari delle opere abusive. Possono agire anche coloro che hanno diritto a chiedere la concessione edilizia o l'autorizzazione: titolari di diritti d'usufrutto, uso, abitazione, superfici, enfiteusi; tutti i soggetti che dalla sanatoria possono trarre un vantaggio giuridico o economico. Potrà chiederla l'affittuario che, di fronte all'inerzia del proprietario teme la sanzione demolitoria; i congiunti o i rappresentanti degli assenti, degli emigrati, dei malati.

4. Opere costruite su aree sottoposte a vincolo. La sanatoria è subordinata al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tu-

tela del vincolo. Se non arriva entro 180 giorni, il Comune non può rilasciare la concessione.

5. Opere non suscettibili di sanatoria. Si applicano le sanzioni. In particolare la demolizione. Ciò per salvaguardare i valori tutelati dal vincolo.

6. Somma da corrispondere per la sanatoria: l'oblazione. La sanatoria è subordinata al pagamento dell'oblazione che varia secondo la gravità e il periodo dell'abuso.

7. Rateizzazione. L'oblazione può essere rateizzata. Tutti possono corrispondere in tre rate.

8. Contributi in concessione. Oltre all'oblazione si dovrà versare al Comune il contributo di concessione, che è stabilito da leggi regionali.

9. Procedimento per la sanatoria. La domanda deve essere fatta esclusivamente sui modelli 47 (sono 5) predisposti dal ministero e stampati dal Poligrafico dello Stato.

10. Le «opere interne». Le procedure vengono semplificate e snellite. Non sono più soggette a concessione o autorizzazione. È sufficiente dare notizia al sindaco con una relazione di un

professionista abilitato alla progettazione.

11. «Opere interne» già realizzate. Gli interventi per essere definiti interni non possono riguardare l'aspetto esterno del fabbricato. La sanatoria si riferisce a tutti gli interventi prima del marzo '85. Sono escluse tutte le opere che comportano aumento della superficie.

12. Mancata presentazione dell'istanza. Può essere: mancata presentazione della domanda; presentazione in termini dolosamente infedeli; mancato versamento dell'oblazione. Vanno soggette alle sanzioni previste dal Capo II (Demolizione, confisca).

13. Diritti degli acquirenti di immobili. Viene data all'acquirente la possibilità di effettuare un controllo della regolarità urbanistico-edilizia dell'immobile.

14. Procedimenti in corso. Riguarda i provvedimenti per i quali è intervenuta la decisione del Consiglio di Stato anche se con il ricorso pendente in Cassazione. Riguarda le sanzioni pecuniarie, di demolizione, di acquisizione gratuita non ancora eseguite. All'atto della domanda non può pretendersi il versamento di somme per sanzioni pecuniarie.

Claudio Notari

# l'Unità

Domenica un inserto di 4 pagine

«E noi vegliamo sulla tua vacanza»



I nuovi materiali che cambieranno la nostra vita

Fibre ottiche, super-leghe, metalli sintetici. Dei nuovi materiali si parla poco, eppure cambieranno la nostra vita. Come viaggeremo, vestiremo, abiteremo, in un futuro che in molti casi è già presente? E che sarà del «materiale-uomo»? A questo tema affascinante è dedicata un'inchiesta in 6 pagine del nostro giornale da oggi a domenica prossima.

# Condono edilizio Sì alla sanatoria ma a quali condizioni?

Ho preferito non intervenire subito sulla questione dell'abusivismo edilizio e sul tema, ad esso collegato, di una nuova necessaria legge sul regime dei suoli, mentre era in corso il dibattito in Parlamento, ben consapevole della complessità e difficoltà del problema e della non facile individuazione da parte nostra di una linea complessiva in proposito. Ora vorrei, però, fare qualche considerazione nel merito, riferendomi in particolare all'articolo del compagno Lucio Libertini, apparso sull'Unità del 18 luglio scorso. Tre questioni vorrei sollevare.

La prima. «L'abusivismo è un grande e doloroso fenomeno di massa assai complesso», scrive Libertini. Giustissimo. E nessuno,

forse, meglio di noi romani lo sa che assieme a vaste aree del Mezzogiorno abbiamo il triste privilegio di figurare in testa alle classifiche per questo doloroso fenomeno (colpevoli, evidentemente, di non esser riusciti a fermarlo in tempo). Ma questa affermazione non risulta minimamente in contrasto con l'altra, pur essa ineccepibile: che giunto ad un certo stadio, e in certe condizioni di sviluppo, il fenomeno finisce per ritorcersi contro i suoi stessi fruitori — cioè gli abitanti delle case abusive — per i guasti irreparabili che l'abusivismo arrecava al territorio, per gli oneri eccessivi di urbanizzazione che comporta e che in un modo o nell'altro saranno da quei fruitori pagati (con le tasse, con l'ammenda, con gli

oneri da corrispondere ai Comuni), per il livello, infine, dei servizi apportati, che rimarrà inevitabilmente inadeguato. L'abusivismo va pertanto «bloccato».

Una sanatoria — mantenendo inalterate tutte le prerogative degli enti locali, Comuni e Regioni, per quanto attiene il capitolo territorio — ha senso e va fatta solo se si ha la forza di effettuarla una volta sola, dando ad essa il carattere della eccezionalità per segnare il passaggio da un vecchio che si vuol superare ad un nuovo che si vuol costruire. Ed è operazione senza dubbio difficile e complessa: ripetuta all'infinito, si risolve inevitabilmente nel suo contrario e diventa un incentivo all'illecito (come già accade per i condoni fiscali).

Sono ben comprensibili le preoccupazioni che hanno mosso la nostra proposta in Senato di estendere i benefici del condono dalla data originariamente prevista dell'ottobre 1983 a quella di approvazione della legge: si trattava di non penalizzare alcune centinaia di migliaia di famiglie di nuovi abusivi che non sono certo i principali responsabili di una situazione di incertezza e di vuoto legislativo lasciati irresponsabilmente dal governo. Si tratta, però, anche di valutare se una misura di questo genere, protragendo e rafforzando uno stato di dubbio sulle regole vigenti, non rischi di farci trovare — fra due anni — con un numero doppio di case abusive costruite, vanificando quindi del tutto le nostre positive

intenzioni.

La seconda questione. Si torna a parlare di distinzione netta che avrebbe dovuto esser fatta, nella sanatoria da applicare, tra abusivismo di speculazione e abusivismo di necessità. E senza dubbio, questa, una formulazione di forte efficacia propagandistica, perché chiarisce subito la nostra intenzione di non mettere tutti sullo stesso piano, di distinguere bene tra chi profitta e chi in definitiva è mosso dal bisogno; ma purtroppo di quasi nessuna efficacia pratica. Quando giunge al suo stadio ultimo dell'utilizzazione — ed è qui che opera la sanatoria — l'abusivismo è ormai divenuto tutto di necessità: la grossa speculazione l'operazione ormai l'ha fatta, il lottizzatore se n'è già andato, e la famiglia che acquista l'appartamento abusivo è generalmente una famiglia stratificata, o in cerca di casa, o che comunque una casa non l'ha trovata sul mercato legale. (Diverso è sostanzialmente il discorso per quanto riguarda le seconde case).

Il problema è allora — e vengo alla terza questione — senza possibilità di soluzione? Ritengo di no. Ma essa sta in una regola ferma che va imposta a tutti, facendo comprendere a tutti che è nel proprio interesse rispettarla. Sta nel recupero di una cultura della regolamentazione, che in questi anni è stata un po' lasciata cadere, e nella rivalutazione del concetto che l'ambiente — tanto più in un paese come il nostro — è bene che appar-

tene alla collettività e che non può essere «avocato a sé dal privato».

La soluzione sta certamente, come dice Libertini, in una nuova legge sul regime dei suoli che ne regoli quantità e modalità d'uso. Ma anche qui sia consentita un'osservazione: bisogna, a parer mio, uscire dal generico e dalle formule che suonano vuote, per scendere sul terreno dei contenuti. L'imitarsi a rivendicare una «nuova legge sui suoli, una moderna legge sul regime dei suoli, serve a poco (anche perché non ci sarà nessuno cui salterà in mente di rivendicare una legge che sia vecchia e all'antica). Occorre spiegare con chiarezza quali sono le soluzioni che si propongono e su di esse raccogliere un movimento esplicito e di massa. E siccome la soluzione nostra, nel caso in questione, resta quella della separazione del diritto di proprietà del terreno da quello di edificazione e del passaggio di questo ai Comuni, che poi lo concedono a certe condizioni, questa soluzione va gridata alta e forte, non tenuta in sordina: spiegando che questa è la sola condizione per creare una situazione di parità fra tutti i proprietari.

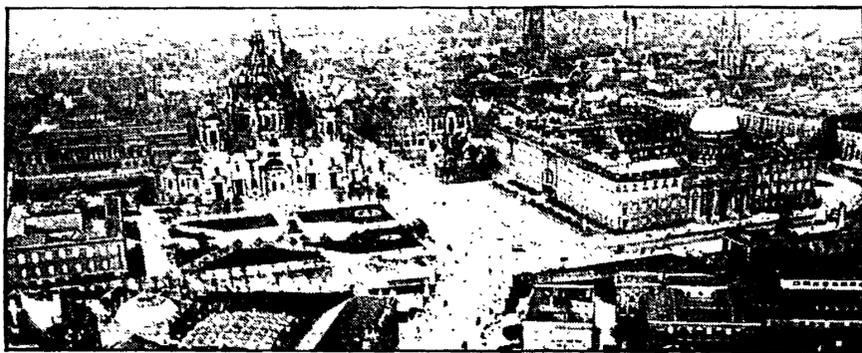
Anche perché sarebbe ben difficile convincere l'utilizzatore abusivo a non servirsi del proprio terreno, se questi poi vede che un altro — con tutti i crismi della legge — ottiene il beneficio di realizzare miliardi con il proprio.

Piero Della Seta

## INTERVISTE / Si confrontano le due maggiori autorità della città divisa

# Berlino, parlano i borgomastri

BERLINO OVEST — Eberhard Diepgen, borgomastro reggente di Berlino Ovest, della Cdu; durante la campagna elettorale del marzo scorso la propaganda del partito lo descriveva bravo in tutto, come amministratore, come ambasciatore della città all'estero, uomo esemplare in privato. Questi gli «slogans» elettorali. In realtà, le elezioni del 10 marzo l'hanno confermato borgomastro, con una quota altissima di voti, il 46,4 per cento. Dirige un governo non facile, in una città con due milioni di abitanti. Ne parla con l'Unità.



Nel mese di agosto del 1945 si chiuse la Conferenza di Potsdam, che pose le basi per la nuova Germania: una Germania pacifica, democratica, antinazista. Qualche anno dopo, la Germania si trovò divisa in due parti antagoniste. La stessa sorte era già stata riservata alla capitale, che pure si trovava per intero sul territorio assegnato all'Urss. Da allora, come si sa, Berlino (di cui mostriamo una immagine del centro storico all'inizio del secolo) è retta da due diverse amministrazioni. A quarant'anni da quegli eventi, sentiamo dalla voce dei due borgomastri quali sono i problemi e le prospettive della città divisa.

dal nostro corrispondente LORENZO MAUGERI



**Eberhard Diepgen**  
«I confini non devono impedirvi i contatti»

care quotidianamente un richiamo alla realtà, non credo che Berlino sia una città singolare. Berlino è in misura crescente una città sana e prospera, con cittadini ricchi di un nuovo ottimismo. Il carattere attrattivo della nostra economia, l'importanza crescente di Berlino come metropoli culturale in Europa e l'imponente corrente di ospiti stranieri nella nostra città lo confermano in tutta chiarezza. Certamente, anche la situazione di isola produce effetti che influiscono su quanto avviene nella città. Ma nonostante tutte le differenze economiche e ideologiche, tra le due parti di Berlino continua a esistere nella popolazione un evidente sentimento di appartenenza comune. I numerosi contatti tra parenti e amici, la comune cultura e storia e la coabitazione in una città, in una regione, permangono malgrado un muro e sistemi sociali differenti.

È possibile prevedere quale sarà la situazione di questa città, in un futuro anche non immediato, poniamo nei primi decenni del Duemila?

«Non vorrei fare delle previsioni temerarie. Mi lasci meglio sperare che Berlino, nei decenni che verranno, divenga con la sua politica di dialogo attivo un simbolo di pace e della distensione in Europa».

«Degli accordi berlinesi del 1971 si dà generalmente un giudizio positivo. Quali sono i risultati più apprezzabili?»

«In effetti, bisogna apprezzare altamente il significato degli accordi quadripartiti. I quattro Stati firmatari hanno dato così un contributo fondamentale per la stabilità di Berlino. L'accordo è stato, inoltre, la base per ulte-

riori larghi contatti tra le due parti tedesche, in diversi settori, che hanno portato a tanti risultati positivi e continuano a produrli. Le facilitazioni nelle relazioni umane vi giocano un ruolo eminente.

«Questi accordi devono considerarsi una soluzione definitiva, almeno per una lunga durata, per l'ex capitale tedesca?»

«Sono del parere che gli accordi quadripartiti regolano in modo soddisfacente lo "status" di Berlino e i problemi che ne risultano dalla situazione politica attuale. La mia particolare gratitudine in questo contesto va ai tre alleati occidentali che, come potenze protettrici, garantiscono la libertà e la sicurezza nella parte Ovest di Berlino, ma vorrei dire con tutta chiarezza che non può trattarsi per Berlino di soluzione definitiva fin quando muro e strutture confinarie separeranno il popolo tedesco e non tutti i tedeschi vivranno in libera autodeterminazione».

«È sotto gli occhi di tutti la situazione di Berlino, quarant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale. Quale sarebbe una condizione possibile, realizzabile per la città, nell'attuale situazione politica in Europa e nel mondo?»

«La divisione tedesca e la divisione di Berlino rimangono un punto di partenza per tutte le considerazioni sulla politica per la Germania. Qui abbiamo da riconoscere e accettare confini tra sistemi. Ma questi confini tra sistemi non devono impedire di arrivare, lì dove è possibile, a contatti e accordi reciproci nel senso di una comprensione tra gli uomini. Qui c'è un vasto campo di attività, nelle questioni culturali e in quelle dell'ambiente, del traffico e della cooperazione economica. In questo modo, con una molteplicità di contatti e incontri a tutti i livelli, con l'obiettivo della soluzione comune, possiamo avvicinarci, a lunga scadenza, a una riunificazione della nazione divisa».

**Erhard Krack**  
«L'eredità catastrofica che abbiamo ricevuto»

BERLINO — Non erano trascorse due settimane dalla firma della capitolazione della Wehrmacht, a Berlino, e nell'ex capitale tedesca si costituiva la prima municipalità. Il generale Bersarin, comandante sovietico della città, aveva riunito un gruppo di antinazisti, comunisti, socialdemocratici, alcuni tecnici, e nominò borgomastro Arthur Werner, che non aderiva a partiti. Quell'amministrazione, composta di 17 maggio, fu insediata due giorni dopo. Nelle settimane successive in tutti i quartieri berlinesi erano all'opera le amministrazioni rionali, per la ricostruzione della città.

Il lavoro comune, nei quattro settori in cui venne suddivisa l'ex capitale sotto la «Kommandatura» alleata, durò non a lungo. I primi urti avvennero sulla composizione stessa di quegli organismi, poi la rottura aperta, in pieno clima di guerra fredda, nel 1948. Da allora, molto in anticipo sul muro, la vecchia capitale è scissa oggettivamente in due diverse seppure limitrofe città, con due distinte amministrazioni: nella Rdt, nell'ex settore sovietico, conserva l'antico nome di municipalità («Magistrat»), a Ovest amministra un Senato, con un parlamento cittadino.

Il borgomastro della parte orientale, diventata capitale della Rdt, Erhard Krack, ricorda i giorni duri dell'inizio, dopo il crollo hitleriano: «I nazisti si lasciarono dietro un'eredità catastrofica, un'economia distrutta, distrutti gli impianti per l'energia elettrica, per il gas, per l'acqua, sconvolti i trasporti, i sistemi di approvvigionamento, il 45 per cento degli edifici interamente in rovina, strade e piazze non praticabili per le macerie, calcolate in settantacinque milioni di metri cubi. Inesistenti i mezzi per l'assistenza medica».

«Nelle rievocazioni di quei primi giorni si esaltano spesso i risultati ottenuti. Quali furono?»

«È proprio così, vi furono

successi importanti grazie al vasto impegno comune, particolarmente nella rimozione delle macerie, in cui si distinsero decine di migliaia di donne. La vita accennò presto alla normalizzazione, già a fine maggio nella metà dei quartieri di Berlino era stata ripristinata l'energia elettrica ed era ripreso il traffico interno. Lavori eccezionali furono compiuti per le fabbriche, prima che potessero riprendere l'attività».

«Sarebbe lungo ripercorrere quarant'anni di vita berlinese, attraverso le tappe della rinascita. E oggi?»

«Chi passa oggi per le strade della nostra capitale, incontra una metropoli moderna piena di vita, rinnovata dalle fondamenta. Sono scomparse le rovine della guerra, il ritmo attuale delle costruzioni la città non l'aveva mai conosciuto nel suo passato».

«Ma questo è il campo in cui si richiedono altri impegni. Si sente spesso ripetere che solo nel 1990 si conta di poter ultimare il programma per le abitazioni a Berlino».



# LETTERE ALL'UNITA'

## L'obiezione di coscienza, per bandire la cultura della guerra e del fucile

Signor direttore,

potremmo mai sperare di sconfiggere le guerre se tuttora viene messo in dubbio il diritto di obiezione al servizio militare?

Credo che nessuno possa negare che la nostra storia, quella che ancora tutti i nostri ragazzi studiano a scuola, è una storia di guerre, ma quello che è più tragico è che non è solo storia del passato, ma è anche storia del nostro presente: e non può che essere così.

Questo perché i meccanismi che portano ai risultati di guerra non sono cambiati. La cultura è ancora quella della morte e della sopraffazione. Bisogna cambiarla questa cultura, trasformarla, capire che non è con la violenza che si deve governare il mondo, bandendo la cultura di guerra e del fucile.

È giusto mettere ancora in mano ai nostri figli lucidi fucili appena usciti dalle fabbriche, da mani di uomini che leggono libri e che sanno, e che magari non vorrebbero costruire oggetti che uccidono, ma che intanto qualcuno glieli fa costruire? Quindi io credo che un atto importante per una trasformazione di cultura per la vita sia senz'altro quello di nostri giovani, alle nuove generazioni, la possibilità di una scelta di coscienza a questi problemi: poter scegliere se fare il servizio militare o usare questo tempo in servizi alternativi di aiuto è un segno importante di cambiamento in meglio della nostra cultura, qualcosa che farà più responsabili i nostri ragazzi.

ANITA CIOTTI (Genova)

«Un governo con tutti i partiti dell'arco costituzionale»

Caro direttore,

ho apprezzato il parere espresso dal lettore Buccafusca di Catanzaro (l'Unità del 31 luglio) per due motivi: 1) la franchezza con la quale espone le sue opinioni sugli orientamenti del partito; 2) la semplicità e la chiarezza dei termini, l'eliminazione degli slogan, delle frasi fatte, senza badare tanto alle formule che spesso non sono capite o comunque difficili da decipitare.

Sul tema di fondo da lui affrontato, quello del governo nel quale il Pci potrebbe entrare («Tanto noi quanto la Dc vorremmo governare assieme»), ho però qualche riserva: si tratterebbe infatti di un governo sempre limitato rispetto alle possibilità e necessità politiche esistenti. Se la strada attuale, quella dell'alternativa alla sola Dc, è sbagliata, mi pare che un governo Pci-Dc senza il Psi manierebbe innanzi quel «pudore-orgoglio che bisogna superare», al di là delle questioni di onestà politica sulle quali ci sarebbe molto da discutere, e in varie direzioni.

Un governo di tutti i partiti dell'arco costituzionale, escludendo quindi solo il Msi e la destra nazionale, lasciando da parte pareri anche soggettivi e personali, raffigurerebbe, in modo oggettivo, nella situazione italiana, la più completa delle possibilità per affrontare i gravi problemi del Paese.

Pur a 40 anni dalla promulgazione della Costituzione repubblicana, molte delle indicazioni in essa contenute — riforme di struttura, criteri sociali, parità dei diritti — restano tuttora valide e possono costituire una parte importante degli elementi fondamentali per un programma di governo. Un tale programma, ben articolato e attuato, sarebbe senza dubbio molto vicino agli interessi della stragrande maggioranza degli italiani e coinciderebbe appieno con la nostra strategia dell'unità democratica.

DOMENICO BANCHIERI (Belluno)

Quelle strette di mano e le martellate sui giudici di Napoli

Caro Unità,

al processo di Napoli contro i camorristi, un applauso generale è partito dalle gabbie all'indirizzo dell'avvocato Della Valle che aveva appena concluso la sua arringa; e lui, difensore di Tortora, è andato a ringraziare e a stringere la mano agli altri imputati. Visto e sentito in televisione.

A me lo spettacolo è apparso assai poco edificante. Quelle scene vanno bene allo stadio dopo il gol, non in aula di tribunale. Ma la cosa che più preoccupa è un'altra. Le martellate sui giudici hanno certamente ottenuto almeno un effetto: quello di dare speranza ed esultanza a tutti quelli che sono in attesa di essere giudicati per quei reati; e a noi il timore che ancora una volta la camorra esca vincente da un confronto processuale.

MARIO SILVANI (Camogli - Genova)

Non si tratta soltanto di problemi che riguardano i ricercatori

Caro direttore,

una quindicina di giorni fa ho letto su un quotidiano locale che la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato, in sede deliberante, il progetto governativo per la definizione dello stato giuridico dei ricercatori. Sull'Unità, che leggo quotidianamente, non è apparso alcun cenno alla questione, neppure nell'apposita pagina del venerdì. Ciò mi faceva ritenere un errore la notizia apparsa, finché ne ho avuto conferma da fonte certa.

Ritengo assurdo, o peggio, il silenzio su questo «enemico, provvidamente» «ritrovato» che sul progetto avevano espresso un giudizio del tutto negativo non solo i ricercatori, ma anche molti organismi universitari, i sindacati e varie forze politiche (in primo luogo il Pci).

I ricercatori, del resto, rappresentano circa un terzo della forza docente che opera all'interno dell'Università e il loro problema riguarda quindi l'intera organizzazione della didattica nell'Università — direttamente — gli interessi degli studenti.

Tra le questioni implicate, è il caso di rilevare che il disegno di legge:

1) stravolge lo spirito della legge 382/1980, reintroducendo nell'Università la figura di un docente di fatto, ma privo di

riconoscimenti giuridici per tale sua funzione, e del tutto subalterno alle due fasce docenti superiori (con buona pace del docente unico);

2) umilia migliaia di docenti che da molti anni operano nell'Università, accumulando esperienza sia nel campo della didattica che della ricerca, senza garantire loro — tramite una programmazione dei concorsi — una possibilità di accesso a fasce docenti corrispondenti alle capacità acquisite;

3) reintroduce un sistema distorto e precario di reclutamento dei giovani nell'Università, annullando il proclamato principio di istituire un canale di formazione, rispettoso dei diritti dei reclutandi, per non ripetere le esperienze passate sul precariato.

Ritengo quindi che l'Unità dovrebbe interessarsi alla questione, e informare sulle posizioni assunte dal Pci in Senato e sulle azioni che il partito intende intraprendere con il passaggio della legge alla Camera.

EMILIA MAGNANINI (ricercatore presso l'Università di Venezia)

## Devono capirci anche quei «cuochi» che sgobbano e si pagano i tortellini

Caro Unità,

Michelangelo diceva che il genio, l'artista, è colui che parla in modo tanto elementare da farsi capire da tutti. Non è il caso che i nostri «scrittori» tengano conto di questa massima e la smettano di far sfoggio di terminologia «angloamericana» di cui forse nemmeno loro comprendono il significato preciso?

L'Unità non la leggono soltanto quei giovani che capiscono l'inglese, ma la leggono soprattutto migliaia di lavoratori ai quali abbiamo il dovere di rivolgerci in modo comprensibile.

Sono un vecchio compagno, ma uno dei tanti ancora utili per scrivere il giornale con il proprio generoso contributo e che si augura che le cose cambino, anche a proposito di problemi più seri, come i contenuti e gli ideali ai quali giorno per giorno stiamo sempre più rinunciando.

Perdonami un divertivo: penso a mio padre e a mia madre che per trent'anni hanno fatto i «cuochi» alle nostre feste, a Finale Emilia ed a Modena, per 2, 3, 4 giorni, una settimana, sempre gratis e quando mangiavano un piatto di tortellini se lo pagavano? E. R. (Modena)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Gaetano MATTAROCCHI, Massa; Primo TRERÈ, Bologna; Antonio DEBATO, Cosenza; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; Saverio FORTUNATO, Prato; Ernesto GALLI, Castelferretti; Giuseppe LAMPUGNANI, Corzano; Gennaro MELI, Prato; Nino CARUSO, Roma; Ennio LAZO, Pontenure; Domenico SOZZI, Segungano; Marianna GRASSI, Guidonia; Olga SANTINI PANCIROLI, Reggio Emilia; Giovanni BOSIO, Somma L.; Sirio BOLDONI, Torrenova (Siena); Nicolino MANCA, Cosio d'Arroscia; B. ROTONDI, Ascoli Piceno (se ci avessi indicato l'indirizzo, avremmo potuto fornire una esauriente risposta).

Ottorino CAVALLOTTI, Milano («Quando la smetteranno certi compagni di scrivere articoli e concedere interviste sugli altri giornali? L'Unità è a loro disposizione, qui possono esprimere le loro opinioni, così la base potrà conoscere i termini del dibattito in corso nel partito senza dover comprare altri quotidiani»); Renato GAVAZZI, Firenze («Io penso che i nostri compagni dirigenti facciano bene a scrivere sui giornali non nostri e a rilasciare interviste. Ma questo solo quando vogliono esprimere posizioni del partito, affinché altri cittadini che non ci leggono possano conoscere quello che pensa il Pci. Diverso è il discorso quando si tratta di discutere o contestare la linea del Partito in questo caso la tribuna deve essere l'Unità o Rinascita»).

Domenica PAGANO, Pace del Mela («Rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo più di prima, sempre con le mani pulite e andremo al potere se il popolo italiano si convince che senza il Pci al governo l'Italia continuerà a soffocare»); avv. Franco ASSANTE, Cassino (ci manda un lungo e interessante articolo che prende spunto dal «Perché» nelle varie manifestazioni culturali indette dal nostro partito si trascura la musica classica?); Armando CONGIU, Iglesias («C'è troppo divario fra base e vertice del partito; i dirigenti devono sentire di più quello che si pensa e si dice nelle sezioni»); Gaetano ROMERIO, Pesaro («Perché i dirigenti del Pci hanno regalato i voti per l'elezione di Cossiga e, ancor peggio, per quella di Fanfani senza alcuna contropartita, come la nostra estromissione da quasi tutte le giunte dimostrate?»; Elisabetta BERSELLI, Bologna («Certo è molto stimolante il discorso di Lama nell'esaltare il valore del pragmatismo. Ma è possibile sollecitare tutte le energie morali necessarie senza un sostegno ideologico che Lama definisce non più aderente al nostro tempo?»).

Diversi lettori continuano a inviarmi scritti troppo lunghi per poter essere pubblicati, nonostante i nostri ripetuti inviti a scrivere lettere brevi. Terremo conto dei loro scritti e li ringrazieremo. Giorgio CARPI di Parma (dibattito nel partito); Neri BAZZURRO di Genova (svaltazione e «venerdì nero»); G. LIVESI di Sassari (critiche al Psi e al sindacato); Vincenzo MARIOTTI di Castel Madama - Roma (sindacato, scala mobile, decimati); Matteo PAONE di Napoli (critiche al governo per le operazioni del «venerdì nero»); Ermino RUZZA di Valenza (critica ai socialisti e i nostri compagni che chiedono un rapporto unitario col Psi. Allega 50 mila lire per l'Unità).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti perennati.



### Globuli bianchi in laboratorio

ROMA — La carenza di globuli bianchi, le cellule-killer del corpo umano, le sentinelle anti-infezione, potrà essere colmata con una proteina prodotta su larga scala con i procedimenti dell'ingegneria genetica. La Cetus, una delle più importanti società, ha annunciato di aver clonato e fatto replicare nei suoi laboratori il gene umano che codifica la produzione del fattore di stimolazione della crescita delle cellule sanguigne, chiamato CSF-1. L'annuncio è stato dato a Emeryville, in California, dalla stessa Cetus, — che ha diffuso la notizia con un comunicato via telex — ora si attende l'autorizzazione delle autorità sanitarie americane alla sperimentazione clinica. Il CSF-1 potrebbe essere utile per il trattamento di varie infezioni e tumori e potrebbe restituire i globuli bianchi mancanti alle persone con immunodeficienze o sottoposte a terapie radianti intensive e trapianti di midollo.

### Tifosi in rivolta a Mazara

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Sedici persone sono state arrestate e denunciate per blocco stradale e ferroviario durante una manifestazione di protesta per la squadra di calcio. Nel piccolo centro del Trapanese si è scatenata una mezza rivolta per difendere la posizione di classifica della squadra di calcio. L'altra sera, quando la decisione della Caf di penalizzare la squadra del Mazara che ne ha determinato la permanenza nel campionato interregionale, si è diffusa nella cittadina mazarese, centinaia di persone hanno occupato la stazione ferroviaria ed interrotto il traffico stradale di alcune vie cittadine. La Caf ha riformato il verdetto assoluto di primo grado che avrebbe consentito al Mazara di disputare il prossimo campionato nella serie 2. Secondo la giustizia sportiva il Mazara, il 17 marzo scorso, offrì quattro milioni di lire al portiere Sturiale del Favara (Agrigento).



La Puglia vista dallo spazio

HOUSTON — Dal centro spaziale di Houston vengono diffuse migliaia di foto scattate durante la recente missione del Challenger. Qualcuna ci riguarda da vicino. Ecco infatti la Puglia vista dalla navicella spaziale.

### Bimba nata dopo 18 mesi

LONDRA — Per la prima volta in Gran Bretagna una donna ha dato alla luce una bimba concepita 18 mesi prima. Denise Fernandes è diventata madre, dopo dieci anni di inutili tentativi, dopo che nove mesi fa era stato collocato nel suo utero un ovulo fertilizzato e tenuto congelato nei precedenti nove mesi. Si tratta della terza nascita in Gran Bretagna avvenuta con la tecnica dell'«embrione congelato», nei due casi precedenti il periodo di congelamento era stato inferiore ai nove mesi. Denise Fernandes, affetta da una malformazione alle tube di Falloppio, aveva perso la speranza di diventare madre dopo che un intervento chirurgico non era riuscito nel 1978 ad eliminare la causa della sua sterilità. I tentativi per dare alla luce la bimba, che sarà chiamata Marisa, sono costati un totale di 4.400 sterline (circa 11 milioni di lire).

### Insetti innocenti per l'Aids

GINEVRA — Nulla consente di confermare la tesi secondo cui la sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) può essere trasmessa agli esseri umani dagli insetti. È quanto ha detto ieri a Berna — secondo quanto riferisce l'agenzia «Ats» — uno specialista di tale malattia dell'ufficio federale di sanità, riferendosi a ricerche effettuate di recente in Africa e ad Haiti. L'Aids viene trasmessa generalmente per contatto diretto in quanto il virus — si rileva nell'ufficio elvetico — è molto fragile ed ha scarsa possibilità di sopravvivere all'aria. Quindi è improbabile che possa essere trasmesso con le punture di un insetto. Se avvenisse il contrario — viene sottolineato — la malattia sarebbe già molto più diffusa in gruppi di popolazione attualmente scarsamente colpiti, come i bambini e le persone anziane.

### Attentato al papa, si mette male in Olanda per Aslan. Rischia l'accusa di falsa testimonianza

MAASTRICHT (Olanda) — Si sta mettendo male per Samet Aslan, il turco che viene interrogato dai giudici italiani nell'ambito del processo per l'attentato a Giovanni Paolo II. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, il giovane sta correndo verso una inevitabile incriminazione per falsa testimonianza oltre che per essere entrato qualche anno fa in Italia con un passaporto falso. Il pubblico ministero Antonio Marini, durante una pausa della deposizione che si svolge nel carcere di Maastricht, ha manifestato l'intenzione di chiedere che il turco sia messo sotto accusa. Compito questo che spetta ai giudici della Corte d'Assise di Roma i quali, per farlo, dovranno convocarsi nuovamente in udienza straordinaria, una volta che il presidente Severino Santapichi e il giudice a latere Fernando Altobelli saranno tornati a Roma dal viaggio che, cominciato in Olanda, li porterà lunedì prossimo nella Germania federale per ascoltare un altro teste, Yalcin Obey, che tanto fa sapere, attraverso una lettera inviata ad un giornale turco, di non essere disposto a venire in Italia se non a determinate condizioni. «Samet Aslan è apparso reticente, contraddittorio ed ambiguo», ha detto Marini nel spiegare i motivi della sua imminente iniziativa. «Se non cambia registro (e pare che non abbia la minima intenzione di farlo), la sua incriminazione sarà inevitabile», ha sostenuto

il pubblico ministero, aggiungendo che nel corso della deposizione la figura del turco, apparsa in un primo momento insignificante, ha acquistato uno spessore imprevedibile. Pur accettando il dialogo con i giudici italiani (e non poteva rifiutarsi, essendo teste), Samet Aslan ha dato risposte tutt'altro che convincenti. Soprattutto non ha voluto chiarire perché il 14 maggio scorso tentò di entrare in Olanda con un «Browning» calibro 9 e un passaporto francese falso intestato a tale Jean Bernard Hiller. Sul fatto che l'arma appartenga allo stock di quattro pistole acquistate da Mehmet Ali Agca a Vienna alla vigilia dell'attentato al papa gli inquirenti non hanno più dubbi. È stato infatti scoperto, all'interno di una «guancia» che copre il calcio della «Browning», un numero (15 o 65, non si legge bene) impresso in rosso in modo artigianale. Anche la pistola che Agca impugnerà per sparare al papa, nella stessa parte nascosta portava un numero scritto con identico sistema. E come se qualcuno abbia voluto segnare quella parità di pistole con una numerazione segreta. Diverse sono state le versioni offerte sulla storia della pistola da Samet Aslan, che fu arrestato a Veleno, un paesino nel sud dell'Olanda non lontano da Maastricht, dove proprio quel giorno il papa era in visita nel corso del suo viaggio in Paesi bassi. Secondo le versioni di quattro giudici italiani che lo scambio deve essere avvenuto non al posto di frontiera ma durante il viaggio in treno verso l'Olanda.

### Il caso dell'alto funzionario sparito a Roma

## Altri tre diplomatici sovietici scomparsi quest'anno in India

Gli inquirenti italiani non sanno dove cercare - Si teme una vendetta tra spie con conseguenze politiche - Inchiesta di Sica

ROMA — «Se volete la verità, noi non sappiamo nemmeno da dove cominciare. Del diplomatico sparito da questa non abbiamo nemmeno una foto». È la risposta che la polizia fornisce ai cronisti a caccia di notizie sulla scomparsa di Vitaly Yurchenko, primo consigliere d'ambasciata volatizzatosi il 1° agosto dall'ambasciata sovietica di Roma dov'era ospite per dieci giorni. La procura della Repubblica ha avviato un'inchiesta affidata al giudice Domenico Sica. Ma il fascicolo è quasi vuoto. Qualcuno consiglia di chiedere informazioni ai servizi di sicurezza. Ma queste di un «già lo spionistico» è una delle ipotesi accreditate dagli stessi inquirenti, e qualsiasi informazione sull'argomento passa attraverso i soliti documenti timbrati «riservatissimo». Nemmeno al ministero degli Esteri, dov'è giunto il sollecito del ministro degli Esteri sovietico al suo collega Andreotti, si attendono conclusioni o ipotesi. Gli inquirenti italiani sperano — e forse è andata davvero così — che al diplomatico scomparso non sia accaduto niente e che riappaia da un momento all'altro, magari in qualche paese occidentale. Ma la carriera di questo diplomatico — cinquantenne,

per la cui sorte s'è mosso personalmente un ministro del Cremlino, sembrerebbe non lasciare spazio alla possibilità di una fuga dall'Urss. «Non si diventa primi consiglieri d'ambasciata in Urss — commentano alla Farnesina — senza un curriculum di spicchiata lealtà». Resta però l'ombra della «missione» riservata di Yurchenko in Italia. Ormai molti sono convinti che il diplomatico stesse svolgendo un'attività di spionaggio, coperto da alcuni incarichi ufficiali presso l'Urss. In questo caso Yurchenko potrebbe essere rimasto vittima di una delle tante guerre tra spie che si combattono anche a Roma da molti anni, e senza esclusioni di colpi. Basta ricordare il clamoroso caso del giornalista sovietico Oleg Sitov, che una volta rientrato in Urss denunciò di essere stato sequestrato in Italia da agenti segreti britannici e americani per occulte manovre sulla «pista bulgara» dell'attentato al papa. La sua scomparsa durò un anno. Sempre a proposito di scomparsi di funzionari sovietici i servizi italiani che indagano su Yurchenko hanno aggiunto un altro dossier d'archivio a quello di Sitov. Si tratta del-

la vicenda dei tre funzionari dell'ambasciata sovietica a Nuova Delhi scomparsi misteriosamente e — a quanto si sa — mai più ritrovati dall'inizio di quest'anno. L'ultimo in ordine di tempo a svanire nel nulla nel marzo scorso il segretario dell'ambasciata in India Igor Gezha, mai più risalito sulla «Lada» di rappresentanza dopo lo jogging nei parchi della capitale orientale. Pochi giorni dopo, a New Delhi, dai rapimenti si passò agli omicidi. Sotto i colpi di killer professionisti cadde Vladimir Kizichenko, responsabile della sezione economica della stessa ambasciata. A Roma di scomparse tanto clamorose non ce n'erano mai state. Ma i precedenti di Nuova Delhi gettano una luce sinistra sulla sorte di Yurchenko, soprattutto per le possibili conseguenze sul piano dei rapporti diplomatici tra Roma e Mosca. Qualcuno ha già avanzato seri dubbi sulla possibilità di vedere agli incontri per il Nucleare di Erice la annunciata delegazione di scienziati sovietici. Certo, l'Italia sembra diventata la Casablanca degli inquirenti. «Del resto le nostre frontiere si sono dimostrate sempre molto aperte»,

### Scoperta la banda di trafficanti internazionali

## Spezzato il viaggio dell'eroina Istanbul - Milano

Arrestato il capo dell'organizzazione, il cittadino svizzero Giovanni Brocchetta - Nell'operazione sequestrati 10 chili di droga

MILANO — La pista che ha portato la Guardia di Finanza fino ad una delle più grosse organizzazioni specializzate nel traffico di eroina, era stata scoperta il 20 luglio dello scorso anno in un monolocale di via Tibullo 12, a Milano: era la terra, accanto al letto, c'era il corpo senza vita del vicebrigadiere delle Fiamme Gialle Domenico Barbaro, ucciso a colpi di pistola. E anche una valigetta tipo 24 ore piena di eroina. Da qui, da questo inspiegabile omicidio, da questa traccia di sangue, sono partite una serie di indagini che hanno consentito dapprima alla polizia di individuare alcuni dei frequentatori del monolocale di via Tibullo e infine alla Guardia di Finanza di risalire ai membri di una delle più importanti organizzazioni internazionali del traffico di droga. Risultato: dieci chili di eroina turca sequestrati; gran parte della banda in manette e, soprattutto, l'arresto di Giovanni Brocchetta, un personaggio chiave nel mondo internazionale del grande traffico di droga. L'insospettabile cittadino svizzero chege-

stiva in proprio un vero e proprio fiume di denaro (si parla di centinaia di miliardi) era «l'amministratore delegato» della multinazionale turco-giordana che importava in Italia eroina a quintali. Tutto, come abbiamo detto, era partito dall'uccisione del vicebrigadiere Barbaro e dall'eroina trovata nel monolocale di via Tibullo. Cosa ci faceva il giovane finanziere nel monolocale all'insaputa dei suoi superiori? Fino ad ora questa domanda non ha trovato risposta. Ma altri interrogativi hanno trovato una soluzione. Ad esempio si scoprì in seguito che l'appartamento era intestato a Isabelle Rouget Amann, di Amburgo convivente con il cittadino giordano Masalmeh Hassan da tempo sospettato di management eroina a chili e legato strettamente proprio all'«uomo d'affari» svizzero Brocchetta.

La stretta finale, dopo i precedenti arresti di Isabelle Amann e di Hassan, è scattata domenica scorsa quando gli uomini in divisa grigio-verde hanno fatto il loro ingresso nella lussuosa villa di Brocchetta, a Camogli. Lo svizzero, appena ha visto i finanzieri, ha cercato di fuggire balzando sul suo motoscafo e tentando di avviare i due motori ma inutilmente. Contemporaneamente a Milano, venivano arrestati altri trafficanti. Dopo quasi tre giorni di estenuanti pedinamenti gli uomini della Finanza riescono a sorprendere i turchi Pargalovic Fikri, Ozdemir Fharetin, Alpan Sedar e il capo della banda di trafficanti Gobken Bulent. Ora all'appello manca solo l'acquirente dell'eroina per la quale avrebbero dovuto essere versati sui conti correnti svizzeri di Giovanni Brocchetta almeno 200 milioni di lire in franchi svizzeri a compenso delle sue «prestazioni» che avrebbe fruttato alla banda circa otto miliardi. Anche a Nizza operazione antidroga tredici persone sono state trattate in arresto e valutate per un valore equivalente a un miliardo e 300 milioni di lire italiane sequestrate. La «merce» era destinata al mercato della Costa Azzurra che conta quasi diecimila consumatori, tra residenti ed ospiti.



NAPOLI — In coda davanti a una ricevitoria

## Il 34 manca da quasi tre anni. A Napoli fila al banco lotto

I cabalisti ne prevedono l'uscita al più presto - Difficoltà per i molti botteghini chiusi - Prospera il lotto nero: 100 miliardi di fatturato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Esce o non esce? E se esce sarà accoppiato al 90 o al 45? Il dubbio, amletico, sta rendendo insonni le notti dei «cabalisti» napoletani. Il «34» non viene estratto da 143 settimane. Chi è un «habitué» del lotto e non può permettersi di raddoppiare, settimana dopo settimana, la puntata cerca l'arabo impossibile, un terro che dia la soddisfazione della vincita, e la ricchezza sempre sognata e mai raggiunta. I sogni di mezza estate a Napoli sono difficilmente realizzabili; lo stanno scoprendo proprio i «patiti» del lotto che hanno trovato numerose ricevitorie «chiusure per ferie», e molte altre con il cartello «biglietti esauriti». Così per giocare al lotto c'è stata la migrazione dei giocatori, spostamenti dai quartieri borghesi a quelli popolari (dove i «bancolotto» non vanno in ferie), la caccia alla ricevitoria che aveva ancora a disposizione qualche scorta di biglietti per le puntate più popolari.

Con queste difficoltà di giocare il numero ritardatario, chi fa affari d'oro è il «lottonero», un'attività clandestina che frutta agli organizzatori — collegati con la camorra — un centinaio di miliardi all'anno nella sola Napoli. I clandestini infatti non rifiutano nessuna giocata, specie se in contanti, mentre accettano puntate «ridotte» anche per telefono, ma solo dai clienti abituali. La puntata, poi, può essere effettuata fino a qualche istante prima dell'estrazione e solo qualche «clandestino» fissa una barriera: le 11 di sabato. Il «34» sembra essere diventato l'affare di questa estate e tutti lo stanno giocando. Se esce lo Stato dovrà pagare decine e decine di miliardi solo a Napoli e in Campania.

Ci sono anche auspici favorevoli: la settimana scorsa sono stati estratti, uno dietro l'altro, il «31» e il «32» segno evidente che il fatidico «34» è prossimo alla estrazione. Se non esce questa settimana sarà estratto la prossima, affermano convinti i «cabalisti». Non mancano gli accoppiamenti «logici» — come quelli con il «45», assente dalla ruota di Napoli da 98 settimane, oppure con il «90», non

### Ogni accusa deve essere verificata sotto più profili, l'«attendibilità intrinseca» da sola non basta più

## Senza riscontri, «non credibili» i pentiti

### La Cassazione detta i criteri per valutare le deposizioni nella sentenza sul caso di don Stilo, arrestato per mafia

ROMA — La valutazione delle deposizioni di un pentito — oltre a non poter prescindere, sotto il profilo dell'attendibilità intrinseca, né dall'analisi della personalità dell'autore della deposizione accusatoria, né da un accurato esame delle spinte psicologiche che lo hanno condotto a collaborare con gli organi dello Stato, deve essere diretta a controllare l'attendibilità attraverso una rigorosa individuazione estrinseca degli elementi oggettivi del riscontro. La Cassazione, dettando questi criteri, ha posto un primo punto fermo nel dibattito da tempo in corso sul come valutare le testimonianze dei pentiti. L'occasione particolare è una sentenza del 22 luglio scorso, le cui motivazioni sono state depositate ieri, con la quale l'alta corte ha accolto il ricorso di don Giovanni Stilo (un prete di Africo da anni sospettato di collusione con la mafia) contro il provvedimento del tribunale della Libertà di Reggio Calabria, il quale aveva rigettato la richiesta del sacerdote di essere scarcerato per mancanza di indizi.

La sentenza presenta due aspetti, uno generale — che riguarda appunto la valutazione dei pentiti — l'altro relativo allo specifico caso di don Stilo. Il «famoso» sacerdote (chi non lo ricorda fra i protagonisti di «Africo», il libro di Stajano sul paesino calabrese dove la «ndrangheta pesa molto») è stato da tempo rinviato a giudizio per favoreggiamento di Antonio Salomone, un palermitano cugino del boss Salvatore Greco. Salomone, fuggito dal soggiorno obbligato in Friuli, fu ospitato ad Africo da don Stilo. Il 6 agosto '84, poi, il sacerdote fu arrestato, su ordine della Procura di Locri, per associazione per delinquere di stampo mafioso. Un pentito, Franco Brunero, lo aveva riconosciuto — osservando fotografie mostrategli dai carabinieri — come il prete presente, il 28 gennaio 1984, ad una riunione mafiosa in una casa del clan dei Pugà (coinvolto in molti sequestri di persona) a Monasterace. Don Stilo, presidente di una mega-scuola privata di Africo, del distretto scolastico di Locri e, paradossalmente, di un «Comitato per la lotta alla mafia nelle scuole», ottenne presto gli arresti domiciliari, ai quali si trova



Don Giovanni Stilo. Il parroco di Africo, accusato di associazione mafiosa, resta per ora agli arresti domiciliari

tuttora. Cercò inutilmente di ottenere la scarcerazione rivolgendosi al tribunale della Libertà. Adesso la Cassazione gli ha dato ragione, affermando in sostanza che non appariva totalmente verificata la deposizione del pentito che lo aveva riconosciuto. Questo perché un altro teste, certo Origlia, aveva «smentito» il pentito. I giudici di Locri, tuttavia, hanno pochi dubbi sul fatto che don Stilo rimarrà agli arresti. Dopo la sentenza della Cassazione si è verificato un fatto nuovo. Origlia è stato arrestato per falsa testimonianza da un giudice istruttore di Locri. «Non credibile», insomma, si è rivelato lui. D'altra parte, dice il sostituto procuratore Arcadi, «qui da noi i prassi rispettate i criteri indicati dalla Cassazione». Para darsi che in altri processi ci sia stata una certa precipitazione nel seguire le indicazioni dei pentiti, ma non a Locri. Avessimo dovuto basarci solo sulla parola del Brunero, don Stilo non sarebbe mai stato arrestato. Torniamo al problema generale della valutazione delle testimonianze «accusatorie». «Ci sono due «correnti»

giurisprudenziali», spiega il giudice istruttore di Torino Giancarlo Caselli, che dell'argomento si è occupato a fondo. «Una ritiene sufficiente l'attendibilità intrinseca di chi accusa: non è pazzo, non è mosso da motivi di vendetta, tanto deve bastare». L'altra pretende invece riscontri oggettivi. E questo principio, a mio parere giustamente garantista, afferma adesso anche la sentenza della Cassazione». Resta comunque ancora aperto un altro problema interpretativo. «I pentiti della «grande criminalità», aggiunge Caselli, «forniscono al giudice un'enorme mole di dati, fatti, episodi. Ne nascono accuse, in teoria, diciamo per cento persone. Il riscontro oggettivo non potrà mai essere completo. Ora, se il magistrato accetta che il pentito ha detto il vero per tutto ciò che era verificabile, dovrà dargli totale credibilità? O dovrà comunque limitarsi a dare seguito alle sole dichiarazioni riscontrate? Personalmente, propondo per questa seconda ipotesi. E così fa, interpretandola estensivamente, anche la sentenza della Cassazione. Michele Sartori

### Il tempo

#### LE TEMPERATURE

Bozano	10 30
Verona	15 28
Trieste	18 28
Venezia	16 27
Milano	16 27
Torino	13 29
Genova	16 25
Genova	17 23
Bologna	16 31
Firenze	14 29
Pisa	12 27
Ancona	15 28
Perugia	12 28
Pescara	12 28
Aquila	14 29
Roma U.	12 29
Roma F.	14 27
Campob.	14 25
Bari	16 25
Napoli	15 28
Potenza	12 23
S.M.I.	15 26
Reggio C.	16 30
Messina	16 28
Palermo	22 27
Catania	16 30
Alghero	13 28
Cagliari	14 27



SITUAZIONE — Non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno in quanto la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è ancora controllata da un'area di alta pressione invertebrale. La perturbazione proveniente da ovest è diretta verso nord ed è ancora interessata con fenomeni marginali le regioni settentrionali e in particolare il settore occidentale. Il TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti locali specie sulle Alpi centro occidentali e anche su Piemonte, Liguria e Lombardia. La temperatura tende ancora ad aumentare. SMO

# I corpi ritrovati ieri Sono morti assiderati i due dispersi sul Monte Rosa

Ieri in Val di Fassa un'altra vittima della montagna, Giuseppe Cavenaghi di 28 anni

**Dal nostro inviato**  
**CHAMPOLUC** Alle quattordici di ieri, sul prato di Champoluc, si è pronunciato l'ultimo atto del penultimo dramma della montagna. Le salme dei due alpinisti torinesi, il pretore Renato Mamini di 45 anni e Ermanno Susa di 27 anni, dispersi da lunedì scorso sul massiccio del Rosa, sono state adagiate dolcemente sul tappeto verde da un elicottero svizzero, che le aveva individuate verso mezzogiorno sul pianoro che specchia la parete nord dello Yskram, nel versante svizzero.

A richiamare l'attenzione del pilota era stato un minuscolo puntino arancione che, macchiava quel bianco deserto di ghiaccio: la giacca a vento di uno dei due sventurati. Le ricerche, avviate mercoledì col ritorno del bel tempo, erano proseguite anche ieri per espresso desiderio delle famiglie.

Disbrigate rapidamente le formalità di legge (i corpi sono stati recuperati in Svizzera), la missione di soccorso dell'Air Zermatt,

affiancata da un elicottero italiano sul quale sono stati imbarcati due cani da valanga, ha proceduto a tempo di record alle operazioni di recupero. Le vittime sono state successivamente composte in una camera ardente allestita a Champoluc, ma i funerali, per volontà dei congiunti, verranno effettuati a Torino, dove risiede la Mamini con la moglie e tre figli, ed a Voipiano, dove abitava il Susa.

Tra le congetture avanzate dalle guide alpine e dal capo missione dell'elicottero svizzero, prende consistenza quella che ad aver ucciso i due esperti alpinisti sia stato la tormenta.

Ieri intanto un turista è morto in Val di Fassa precipitando lungo un ghiaccio mentre stava effettuando un'escursione. Si tratta di Giuseppe Cavenaghi di 28 anni di Concorezzo di Milano; è stato trovato ormai privo di vita dai vigili del fuoco di Trento accorsi con l'elicottero.

mi. r.

# Per l'Adriatico si spera

## Si riduce il fosforo nei detersivi, ma avanza una nuova minaccia: l'Nta

L'industria vuole usare l'acido nitrotriacetico sul quale non si ha sicurezza che non sia cancerogeno - Zanone e la Montedison



Una bottiglia di acqua marina eutrofizzata raccolta dal laboratorio-battello di Cesenatico

ROMA — L'acqua di sorgenti e fontanili, specialmente in pianura e collina, può nascondere insidie tossiche di varia natura. Non bevete. L'avvertimento viene dall'Unione consumatori che, sulla base di segnalazioni delle Usi, consiglia villeggianti, campeggiatori ed escursionisti a non fidarsi dell'acqua non erogata dagli acquedotti, anche se sapore, colore e odore non destano sospetti: in molti casi la falda è inquinata da scarichi fognari o industriali, anche se distanti, oppure da fertilizzanti e antiparassitari, specialmente in una stagio-

ne di «secca» come quella estiva. Le conseguenze più ricorrenti sono solo fastidiosi disturbi intestinali, ma esiste anche la possibilità di infezioni più gravi. Nel mesi estivi — dice l'Unione consumatori — c'è un massiccio impiego di acqua potabile in agricoltura, e nel giardinaggio (circa 400 miliardi di litri) che potrebbe essere impedito attraverso la costruzione di una «seconda rete idrica» con acqua prelevata da bacini superficiali e trattata con opportune tecniche in base a semplici requisiti igienico-sanitari. Si eviterebbe così l'impoverimento di preziose risorse sotterranee.

Non si danno per vinti nemmeno alla vigilia di Ferragosto e stavolta cominciano con una nota di speranza. Ermete Realacci, segretario generale della Lega Ambiente e Guido Milana, della presidenza dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori della Lega, hanno convocato i giornalisti per discutere il decreto approvato dal Consiglio dei ministri sulla riduzione del fosforo nei detersivi. La decisione è di martedì e già ne abbiamo riferito ai nostri lettori. In sostanza il gover-

no ha stabilito una prima riduzione dal 5 al 4,50 per cento del fosforo contenuto nei detersivi per la biancheria e una successiva riduzione al 2,50 per cento. Nel frattempo — entro il 31 dicembre '85 —, stabilisce il decreto, saranno individuate le sostanze che possono essere ammesse nella produzione dei detersivi, in sostituzione dei composti di fosforo, e che esplicino la stessa funzione.

«Il decreto — hanno detto Realacci e Milana — ci fa pensare che l'estate stavolta ha portato consiglio, anche

## Meglio non bere l'acqua di sorgenti e fontanili

ne probabilmente assisteremo purtroppo ad una ennesima fioritura algale in Adriatico, con nuovi allarmi e nuove preoccupazioni. Comunque s'irrita il peggio del governo, sia le conclusioni del confronto svoltosi nella Commissione Industria del Senato (il 1° agosto) rappresentino un passo positivo per avviare a soluzione il problema dell'eutrofizzazione.

Questo era l'obiettivo della campagna «bianco il buco», azzurro il mare condotta insieme dalle associazioni ambientaliste e dalle centrali cooperative. La campagna era iniziata con la presentazione di una proposta di legge, primo firmatario Giorgio Nebbia, ma sottoscritta da oltre 50 parlamentari di tutte le forze politiche (missini esclusi), e aveva avuto il sostegno di oltre 300 mila cartoline al presidente della Camera e la votazione di ordini del giorno di 200 enti locali (Comuni, Province e Regioni).

La conferenza stampa di ieri è stata molto vivace e curiosa. Per cominciare, le tradizionali bottiglie di acqua minerale, che vengono gentilmente messe a disposizione dei giornalisti, erano state sostituite da bottiglie piene di un liquido biancastro in cui nuotavano residui di alghe nerastre perché ormai prive di vita. «Acqua marina eutrofizzata» — è scritto sulla etichetta — raccolta dal laboratorio battello oceanografico Daphne che opera sulla Riviera romagnola. C'è però l'analisi che così dice: «Presenza di alghe unicellulari (Dinoflagellate) appartenenti alla specie "Gymnodium corii"; numero individui per litro: 30 milioni; colorazione al momento del prelievo: anomala (verdognola). Sgreditevole; clorofilla: "a" 300 mg per metro cubo. L'incontro con i giornalisti è stato un intrecciarsi di domande e di informazioni. Soprattutto sulle sostanze sostituite del fosforo che, sia ben chiaro, non serve a ottenere il «mio buco più bianco del tuo», ma solo a rendere meno dure le acque italiane e permettere quindi agli altri componenti del detersivo di effettuare la loro azione sbiancante.

## Arresti domiciliari per Naria? Solo oggi la risposta

ROMA — «La decisione è stata presa ieri pomeriggio, ma l'ordinanza sarà depositata in cancelleria soltanto oggi e prima di allora né io né i miei colleghi possiamo rivelarne il contenuto». Questa la dichiarazione fatta al termine di una lunga camera di consiglio dal presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma Pierfausto Ciuchini che, insieme con i giudici Mario Di Biagio e Sergio Camelo, ha preso in esame la richiesta per la concessione degli arresti domiciliari a Giuliano Naria, il brigatista rosso da oltre nove anni detenuto ed attualmente ricoverato all'ospedale torinese delle «Molinette». La sorte dell'ex operaio dell'Ansaldo si potrà conoscere, perciò, soltanto oggi.

## Rapinatore a Grottaglie è ferito e rischia il linciaggio

TARANTO — Un rapinatore è stato ferito durante una colluttazione con un carabiniere a Grottaglie. L'uomo, insieme con un complice, aveva fatto irruzione negli uffici della Pretura e si era impossessato di 50 milioni. Un impiegato ha dato l'allarme e mentre uno dei rapinatori è riuscito a fuggire, abbandonando il bottino, l'altro è stato ferito durante una colluttazione con un carabiniere. La gente, che ha assistito al fatto, ha tentato di linciare il rapinatore, salvato, poi, da altri carabiniere e ricoverato in ospedale.

## Zamberletti ordina censimento di dighe e invasi

ROMA — Il ministro per la Protezione Civile Zamberletti ha inviato ai presidenti delle Regioni una lettera con la quale li invita a disporre «con la massima sollecitudine il censimento di tutte le dighe e invasi in esercizio o in allestimento nel territorio regionale» e «accurati controlli e ispezioni finalizzati alla verifica di quei manufatti che comunemente potrebbero dar luogo a particolari situazioni di rischio».

## Un militare gioca con la pistola e si uccide

VENEZIA — Un militare, Luigi Sechi, di 21 anni di Sant'Angelo di Po (Mantova), è morto dopo essersi sparato un colpo di pistola alla testa con un'arma che stava maneggiando per gioco.

## Cossiga è in Norvegia Oggi incontra re Olav

OSLO — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga è giunto nel pomeriggio di ieri in aereo ad Oslo da Roma per una visita privata che si concluderà lunedì. Cossiga, che è accompagnato dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini, è stato accolto dal ministro degli Esteri norvegese Sven Stray. Oggi sarà ospite a colazione del re Olav e avrà colloqui politici con il primo ministro Kare Willoch. Domani e lunedì Cossiga salirà a bordo della «Amerigo Vespucci», la nave scuola dell'accademia militare di Livorno che si trova a Oslo per la tradizionale crociera del «cadetto» nel Nord Europa. Cossiga ha in programma anche un incontro con la comunità italiana (ci sono in tutta la Norvegia 900 italiani, di cui 400 a Oslo).

## Presunto mafioso italo-canadese arrestato a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Un presunto mafioso italo-canadese, Rocco Scopelliti, di 50 anni, calabrese di nascita ma residente da circa trent'anni a Toronto, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile a Reggio Calabria che è accompagnata dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini, nel corso della stessa operazione ha anche arrestato un nipote di Scopelliti, Stefano Scopelliti, di 38 anni, accusato di detenzione illegale di armi e munizioni. Scopelliti si trovava da tempo sotto il controllo della polizia perché sospettato di tenere i collegamenti tra la mafia italo-canadese e la «ndrangheta».

## Usa: condannato ufficiale accusato di spionaggio per l'Urss

NEW YORK — Un tribunale di Norfolk, nello Stato americano della Virginia, ha riconosciuto ieri colpevole di spionaggio a favore dell'Urss l'ex ufficiale di marina Arthur Walker, primo di una famiglia di presunte spie ad essere processato. L'entità della condanna sarà decisa in un secondo tempo, ma stando alle norme in vigore negli Stati Uniti, Walker potrebbe essere condannato a tre ergastoli e altri 40 anni di reclusione in base ai sette diversi capi d'accusa mossi nei suoi confronti.

## Panfilo francese affonda in Sardegna, salve 7 persone

CARBONIA — Un panfilo battente bandiera francese, il «Sun 02», con a bordo sette persone è affondato la notte scorsa a due miglia a nord-est dell'isola di San Pietro, nella Sardegna sud-occidentale. Il comandante, Jean Claude Lemerrier, di 60 anni, di Parigi, e altre sei persone sono riuscite a raggiungere la riva con un canotto autogonfiabile.

## Sciagura di Cuneo, ora le vittime sono dieci

CUNEO — È salito a 10 il numero delle vittime della sciagura di Vinadio, nel Cuneese, dove lunedì scorso era precipitato un pullman di linea con 41 passeggeri. Ieri all'ospedale «Santa Croce» è deceduta per arresto cardiocircolatorio, la pensionata Alvina Lotto, di 77 anni, che era stata ricoverata dopo l'incidente.

## Il Partito

OGGI: N. Canetti, Imperia; V. Giannotti, Messina.  
 DOMANI: V. Giannotti, Sicca (Agrigento); A. Rubbi, Nettuno (Roma).  
 LUNEDÌ 12: E. Ferraris, Montecatini (Pti); V. Vita, Ortonovo; L. Pettinari, Le Castelle (Cz).

## Comune Savignano s/Rubicone

PROVINCIA DI FORLÌ  
 Il Comune di Savignano sul Rubicone intende alienare, per intero o in separati lotti, un terreno edificabile sito in località Bastia di complessivi mq 1628. Il prezzo minimo è determinato in lire 51.500 al mq. Le offerte da parte di interessati potranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Informazioni presso l'Ufficio tecnico comunale.

abbonatevi a l'Unità

Mirella Acconciamezza

## La società Bi-Invest manterrà una quota del 2 per cento nella Gemina

# Tra Bonomi e Schimberni nessuna tregua

Il giovane industriale conferma i suoi propositi bellicosi contro il presidente della Montedison che ha rastrellato il pacchetto di maggioranza della sua capogruppo - Ceduto il 15% delle azioni della Gemina ma l'intreccio rimane - Il sostegno dei grandi capitalisti

MILANO — Ieri il consiglio di amministrazione della Bi-Invest, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Bonomi, ha approvato le operazioni compiute ultimamente dalla società (acquisto del 2% della Montedison e del 2% della Agricola, in risposta alla scalfata effettuata dalla Montedison sulla Bi-Invest) e ha deliberato la cessione di gran parte della quota della Gemina, il 15%. Per tale partecipazione, che sarà distribuita tra i vari soci della Gemina (Agnelli, Pirelli, Orlando, Lucchini, Mediocredito), la Bi-Invest incasserà circa 100 miliardi, con una plusvalenza di 50 miliardi. La società di Carlo Bonomi (tuttavia conserva il 2,3% della Gemina e continuerà a far parte del suo sindacato di controllo, insieme a molti grandi del capitalismo italiano). Il consiglio della Bi-Invest

fa rilevare che il mantenimento di una quota del 2% di oltre il 2% nella Gemina ribadisce l'esistenza di un intreccio azionario tra Bi-Invest e Montedison, incrocio per altro determinatosi anch'egli in virtù del possesso diretto di Bi-Invest nella stessa Montedison. Per ultimo il consiglio di amministrazione della Bi-Invest ha considerato l'opportunità di promuovere nelle sedi appropriate tutte le iniziative atte a salvaguardare gli interessi societari. Poiché risulta che la Montedison ha scritto ai sindaci della Bi-Invest invitandoli a stare in guardia in occasione dell'acquisto del 2% dei titoli del gruppo di Foro Bonaparte, del 2% dell'Agricola e ultimamente per la ventiduesima cessione della partecipazione Gemina (resa operativa ieri), non è dissenziente ritenere che la Bi-Invest possa

porre alla stessa Montedison (sua base della detenzione del 2% del capitale e quindi ponendo il problema della salvaguardia degli azionisti Montedison) il rimprovero di acquisizione incauta di azioni Bi-Invest a prezzi elevati. Negli ambienti finanziari milanesi si dice tra l'altro che la società di Mario Schimberni abbia raggiunto e superato la maggioranza assoluta di titoli Bi-Invest, ben oltre il 37% circa di cui è stata data notizia. Insomma, Carlo Bonomi sta predisponendo le iniziative per scatenare una controffensiva nei confronti di Schimberni, che potrebbe non escludere azioni legali, ricorsi alla Consob e uno scontro interno alla stessa Montedison, magari col sostegno dei grandi presenti nel «salotto buono della Gemina», del quale il presidente della Bi-Invest conti-

na a fare parte. Forse Mario Schimberni non si attendeva una reazione di questo genere e, a meno che non nasconda qualche coniglio nel suo cilindro, rischia di trovarsi in una posizione precaria.

In fin dei conti Agnelli, Pirelli, Orlando e Lucchini non hanno lasciato solo Carlo Bonomi e chissà che la loro irritazione nei confronti del capo della Montedison che ha agito contro uno dei suoi proprietari non cresca. Si tratta di verificare la forza delle alleanze tra i protagonisti della grande «querelle» finanziaria di luglio, se le alleanze politiche valgono più di quelle economiche, se il rischio di uno scontro feroce non induca taluni a cercare soluzioni non traumatiche. Pare peraltro che Carlo Bonomi sia animato da intenti combattivi.



Carlo Bonomi

## Cessato lo sciopero

# Da ieri traffico regolare su navi e traghetti anche a Messina

GENOVA — Alle 17 di ieri la normalità è tornata in tutti i porti italiani. Concluso lo sciopero nazionale dei comandanti e direttori di macchina — proclamato dai sindacati Usclac e Udim — le partenze della flotta commerciale sono immediatamente riprese, dopo un fermo di 24 ore che aveva coinvolto tutti i mercantili con stazza superiore alle 3000 tonnellate. L'agitazione non ha invece avuto effetti sul traffico passeggeri a causa della raffica di prenotazioni ordinate dai prefetti delle città marittime, cui gli stati maggiori di bordo hanno ottemperato senza alcuna forma di «resistenza». Gli unici disagi sono stati registrati sullo stretto di Messina, dove in questi giorni c'è un movimento intensissimo da e per la Sicilia. Proprio in considerazione del momento eccezionale però, i sindacati hanno fatto saltare solo due corse sulle sei previste in ogni turno. Una deroga accolta con un sospiro di sollievo dalle compagnie dello stretto, tanto che la società «Caronte» ha inviato un telegramma a Genova esprimendo «apprezzamento per il senso di responsabilità dimostrato dalla categoria». Ciò, comunque, non ha impedito che si formassero lunghe code agli imbarchi, smaltite con lentezza ma con regolarità. Al sindacato dirigenti c'è un clima generale di soddisfazione: l'elevato numero di prenotazioni (sicuramente più di cento) ha indirettamente confermato la massiccia adesione allo sciopero.

## In Campidoglio

# Incontro concerto a Roma coi parlamentari contro la fame

ROMA — Si è svolta ieri sera in Campidoglio la manifestazione-concerto organizzata dal parlamento italiano contro la fame nel mondo (Parifa) e da «Food and disarmament international». Tra gli altri hanno preso la parola l'onorevole Antonio Rubbi in rappresentanza del Pci, e l'onorevole Flaminio Piccoli per la Dc, Emma Bonino, e il sindaco di Roma, Signorile. «Come essere certi della pace — ha detto Rubbi — quando si spendono ogni anno 800 miliardi di dollari per gli armamenti, quando armi sempre più distruttive riempiono gli arsenali e quando si progetta addirittura di militarizzare lo spazio? Come salvare la vita e assicurare sopravvivenza e sviluppo a centinaia di milioni di esseri umani quando i popoli di oltre 100 Stati nel mondo vengono rapinati delle loro principali risorse, strangolati dai debiti e da rapporti di scambio assolutamente iniqui? Le nuove leggi volute e adottate — ha aggiunto — da una larga maggioranza del Parlamento italiano per intervenire nelle aree del sottosviluppo e della fame rappresentano un passo in questa direzione. Ma altri ne devono seguire, con maggiore decisione e coerenza, nel campo del disarmo, della composizione politica dei conflitti in atto, dello stabilimento di nuovi rapporti economici e finanziari a livello internazionale». Il nostro atomico e il nostro della fame nel mondo — ha detto Piccoli — si vincono con una battaglia che abbia, come premessa, una grande capacità di informazione, di formazione, di verità, di denuncia della menzogna, di coraggiosa determinazione a smascherare i falsi profeti, le centrali dell'inganno sistematico, i procuratori del sonno delle coscienze.

## Incredibile richiesta dell'Inps ad una pensionata di Como di 82 anni

# «Scusi, abbiamo sbagliato, ci rende 22 milioni?»

Dal nostro corrispondente  
 COMO — Scoprire improvvisamente di essere in debito con qualche istituto pubblico di parecchi milioni può essere per molti un grosso trauma. Figuriamoci per un'anziana signora di 82 anni, Agostina Pomi, che si è vista recapitare una lettera dell'Inps con l'intimazione di restituire 22 milioni di lire che l'Ente previdenziale le ha versato, per cause ancora da accertare, sebbene non ne avesse diritto. La sua «avventura» ha dell'incredibile. Ricapitoliamo la vicenda. Agostina Pomi, vedova Mapelli, residente a Merone, in frazione Ponte Nuovo,

ha percepito fino al giugno scorso delle pensioni in sua, normalmente liquidata al cinquantacinquesimo anno di età, e quella del marito — una pensione di reversibilità — per conto del 1947, anno in cui restò vedova. Entrambe le pensioni erano integrate al minimo. In seguito agli aumenti conseguiti nel corso degli anni la donna percepiva mensilmente negli ultimi tempi 355 mila lire relative a una pensione diretta, personale — e un'analoga somma relativa alla pensione di reversibilità del marito, quando, a norma di legge, questa l'ultima avrebbe dovuto an-

montare a 36 mila lire (come per molti anni rimane da verificare). In seguito ad una serie di controlli il caso della pensionata di Merone è comunque venuto a galla. Ne è conseguita l'intimazione dell'Inps, che ha preteso il rimborso di 21.855.610 lire accumulatisi in ventisette anni di «errata» erogazione pensionistica. Abbiamo chiesto al riguardo qualche spiegazione a Domenico Meroni, presidente del Comitato provinciale comasco dell'Inps. «Innanzitutto devo smentire — spiega Meroni — che, in seguito a questa intimazione, per re-

perire il rimborso sarà sospeso il pagamento della pensione della signora Pomi. Dal giorno dello scorso sono state ripristinate le erogazioni pensionistiche di sua competenza nel rispetto delle norme. Quella intestata a lei, secondo il minimo integrato, e quella di reversibilità del marito in rapporto ai contributi versati. Non c'è nessun pericolo per le sue uniche fonti di reddito.

Ma come si è potuto verificare questo errore? «Abbiamo predisposto — dice Meroni — tutti gli accertamenti del caso. Ci preoccupa verificare, soprattutto con l'Ufficio gestione

pensioni, se l'errore è da addebitare all'Inps o alla signora Pomi (o a chi ha patrocinato la sua richiesta pensionistica)». In che termini potrebbe verificarsi una «colpa» da parte della donna? «Quando nel '58 la signora ha cominciato a riscuotere la pensione diretta di vecchiaia avrebbe dovuto dichiarare la riscossione anche della pensione di reversibilità del marito. Se così è avvenuto l'errore di versamento è invece dell'Istituto».

E ora che cosa succederà? «Dovrà essere verificato il caso in cui si agirà di conseguenza. In primo luogo occorrerà accertare in che misura l'ammontare del

debito con l'Istituto è caduto in prescrizione. Indubbiamente poi si terrà conto complessivamente della situazione della donna. Eventuali rateizzazioni del rimborso saranno conseguenti a tale valutazione». La questione, anche a parere di Meroni, comunque rimane aperta. L'anziana signora di Merone ha il diritto di contestare il debito (potrebbe anche dimostrare di non essere tenuta ad averlo). Resta il fatto che la donna non è in grado assolutamente di reperire la somma per il rimborso.

Antonio Urli

Mirella Acconciamezza

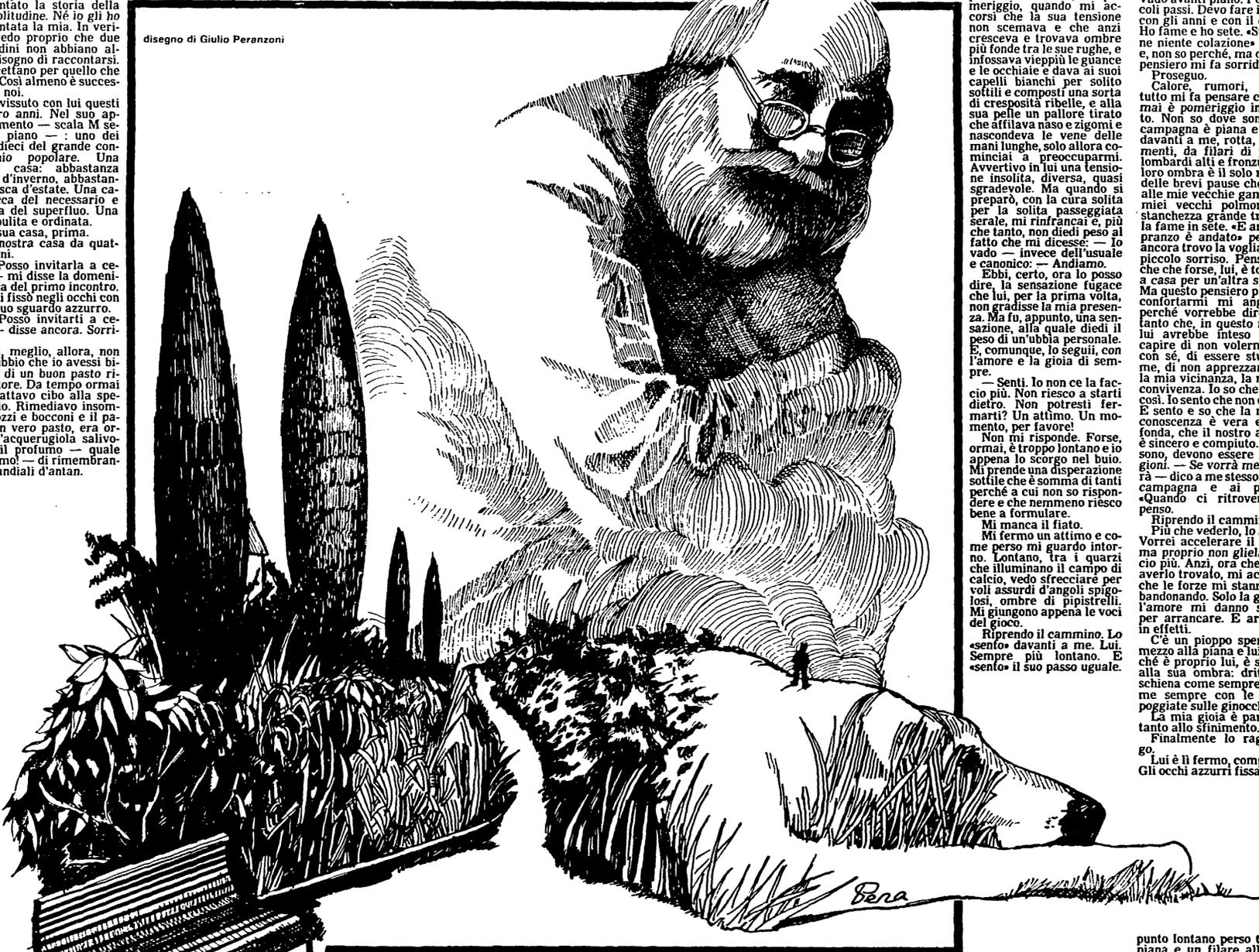
# Il Racconto

Ivan della Mea è nato a Lucca nel 1940. Dal '50 vive a Milano. Dopo aver svolto i più disparati mestieri (dall'imbottitore all'operaio elettromeccanico al correttore di bozze) ha iniziato a collaborare al «Calendario del Popolo» e a «Stasera». Noto come cantautore — sue sono «El me gatt», «Cara moglie»,

«La ballata del Gioan» — è stato tra i fondatori del Nuovo Canzoniere Italiano. Sceneggiatore e collaboratore della Mondadori come revisore di traduzioni, attualmente scrive per «L'Unità» e per «Linus». Sempre da Mondadori ha pubblicato alcuni racconti di spionaggio e fantascienza.

## L'ultima occasione di IVAN DELLA MEA

disegno di Giulio Peranzoni



I

— Non puoi andare più piano? — Non mi risponde. Lui davanti, alto, secco, più sfilato ancora nel controllo del tramonto. Il sole segna le ombre della sua età che non conosco come lui non conosce la mia per quel pudore di anziani che sa accettare la reciproca vecchiaia senza il bisogno di definirli, di darsi. Cammina un po' techie, con le gambe lunghe e rigide, i passi stesi sempre uguali. Di quando in quando prende aria dal naso e gonfia il misero torace e allarga le braccia e batte d'ali come un airone con la voglia di un cielo precluso da insopportabili stanchezze. E un suo vezzo spesso sorride.

Oggi no.

Io, dietro, assai più basso massiccio compatto, arancio nell'ombra sua e mi domando il perché di questo nostro passeggiare insolito, silenzioso e teso, così diverso per passo e umore dalle comuni e quotidiane camminate. Pure, l'aria di questa sera agostana è serena e una brezza trepida appena smuove le foglie e scende dolce dall'alto dei pioppi, giù fino alla macchia di robinie alle spiagge di rovo dove la lodola fa il nido e l'averia infinge il ramarro o la lucertola dell'ultima caccia, e più giù ancora, a dare il tempo e il ritmo di una danza lieve alle felci, ai trifogli, all'erba spagnola, all'erba gatta, all'erba medica.

Si va per un sentiero saputo per passi quotidiani di anni e stagioni comuni.

— Non puoi andare più piano? — chiedo ancora.

Non mi risponde.

Si va.

Lui davanti, io dietro.

II

Il nostro fu un trovarsi di reciproche solitudini. Da tempo vivevo solo. Ho conosciuto l'agio di una casa affettuosa, calda d'inverno e fresca d'estate. La sicurezza del cibo. L'affrancamento dal bisogno. Una villetta con giardino in un quartiere buono della città. Di tutto questo, che è la mia infanzia e gioventù e maturità, ho un ricordo caro che ancora sorride alla mia memoria. Gli anni successivi, quelli che per la porta della progressiva solitudine, conducono alla stagione della vecchiaia, sono segnati dall'erosione lenta e inarrestabile delle mie radicate sicurezze. Pure, mi è troppo caro il ricordo del passato per soffermarmi più che tanto sulla miseria del presente: e non è nella mia natura. E così persi la villetta e il giardino, agi e affetti e mi ritrovai povero di beni e ricco di bisogni. Il nuovo stato, la nuova personale condizione, all'istante sempre più dai luoghi cari e amati del passato spingendomi ineluttabilmente ai margini del mio rione poi della zona poi del quartiere poi della città. E arrivai qui, infine, un po' più vecchio, un po' più stanco, un po' più rassegnato. Forse non mi sarei fermato, che non avevo ragione alcuna per fermarmi se non la sola dovuta a un dovuto riposo: che fu dolce, ricordo quattro estati orsono, all'ombra di un salice generoso, nei pressi di una fontanella allegra, tra bimbi festanti, cani ruzzanti, vecchi sorridenti e cioccolanti su panchine verdi. Era un pomeriggio di domenica ricordo. Poi, piano piano, bambini e mamme rientrarono. Così i cani. Così i vecchi. Poi scese la sera coi refoli dolci. Come questa sera. Poi imbrunì. E tra l'ombra sempre più lunghe eppure ferme o appena smosse dalla brezza, vidi un'ombra avanzare decisa, attraversare la strada, imboccare il vialetto. Un'ombra lunga, secca. Raggiunse la panchina e l'ombra d'incanto s'accorse. Si era seduto. Dritto sulla schiena. Composto. Le mani poggiato sulle ginocchia, i capelli bianchi, radi e sottili, appena smossi dall'aria. Lui.

III

Nel prato, intanto, era una fascia di molti maschi neri col becco giallo e di merle d'un marrone uniforme. Pedinavano sicuri, rizzando di quando in quando i capini per poi schizzare con voli radenti fino al ramo più alto del pioppo più alto e da lì improvvisare al cielo il canto grande del proprio amore. Ed era un chiamarsi a risponderci per solleggi di progressiva bravura come solisti in gara sul pedale armonico concertato da una natura buona: il bordone del vento tra le fronde, il coro fitto di passerii e di cincie, il garrir di rondini sfreccianti e, lontano, il basso tuba, appena avvertito dei suoni metropolitani.

Poi calarono i passerii:

becca e vola, becca e vola, becca e vola.

Poi calarono i piccioni: becca becca becca becca becca.

Lui d'improvviso, si alzò. Prese aria dal naso. Gonfiò il torace. Lentamente sollevò le braccia lunghe lunghe e l'ombra sua fu una nera croce. Poi ondeggiando le sole mani, come l'airone che cerca l'aria buona per levarsi, prese l'aire: dapprima piano, poi sempre più deciso e cadenzato con quei suoi passi lunghi e con un urlo felice corse — volò? — in mezzo ai piccioni che fuggirono, neanche spaventati, per voli brevi, posandosi appena più in là. E lui tutti l'inseguiva sorridendo. Di quando in quando staccava il passo per accennare il volo della sua voglia. Rideva largo e felice. Ma, ben presto, i piccioni si stufarono e, uno dopo l'altro, come comari seccate, raggiunsero il tetto del condominio popolare dall'altra parte della strada. Lui ristette un attimo con le braccia aperte. Poi si ricompose. Raggiunse la panchina. Sedette: dritto di schiena, le mani sulle ginocchia. Era felice nel sorriso largo della bocca e nell'allegria degli occhi stretti e azzurri.

Mi parve un buon uomo. Mi alzai.

Sorpii dall'ombra del salice.

Raggiunsi la panchina. Sedetti al suo fianco.

— Buona sera — mi disse con voce incredibilmente dolce.

IV

Da quella sera s'è vissuto assieme.

Lui viveva solo e mai, in questi quattro anni, mi ha raccontato la storia della sua solitudine. Né io gli ho raccontata la mia. In verità, credo proprio che due solitudini non abbiano alcun bisogno di raccontarsi. Si accettano per quello che sono. Così almeno è successo tra noi.

Ho vissuto con lui questi quattro anni. Nel suo appartamento — scala M secondo piano — uno dei centodieci del grande condominio popolare. Una buona casa, abbastanza calda d'inverno, abbastanza fresca d'estate. Una casa ricca del necessario e povera del superfluo. Una casa pulita e ordinata.

La sua casa, prima.

La nostra casa da quattro anni.

— Posso invitarla a cena? — mi disse la domenica sera del primo incontro. Poi mi fissò negli occhi con quel suo sguardo azzurro.

— Posso invitarla a cena? — disse ancora. Sorrisse.

Ora, meglio, allora, non c'è dubbio che io avessi bisogno di un buon pasto ristoratore. Da tempo ormai arrabattavo cibo alla spicciolata. Rimediavo insomma tozzi e bocconi e il pasto, un vero pasto, era ormai l'acquerugiola salivosa e il profumo — quale profumo! — di rimembranze prandiali d'antan.

La sua proposta mi tolse fiato e parola. Ricordo che deglutii più volte schioccando le labbra. Lui di tutto s'accorse e ancora sorrise.

— Andiamo — mi disse. Lo seguì.

Ebbi il pasto. Ebbi un letto. Trovai una casa.

I giorni si succedettero in buona armonia. Non mi fu difficile assumere i suoi ritmi. Imparammo a conoscerci e la conoscenza reciproca ci aiutò, giorno dopo giorno, a rispettare le per-

sonali piccole manie: non per la via squallida della sopportazione, bensì per quella più dolce e ricca dell'affetto crescente e, infine, dell'amore comune. Fu, era, è una vita da vecchi, sempre opportunamente cadenzata dal ritmo degli anni nostri e in costante armonia col ritmo più grande delle stagioni. Fu, era, è una buona vita.

V

— Non puoi andare più

piano? — chiedo ancora.

Non mi risponde.

E più d'un'ora che si cammina e mi dolgono le gambe.

Non so i suoi anni ma so i miei. Mi sento ansare. Prendo fiato e per farlo mi soffermo. Ma lui procede col suo passo lungo, rigido, cadenzato, sempre uguale. Non so cosa pensare. Non ha mai fatto così.

La sera imbruna ed è ormai l'avvento della notte.

Già da tempo abbiamo lasciato il piccolo parco della passeggiata solita. Ma non si è fermato alla panchina. Ha tirato dritto. Solo al roccolo dei piccioni ha fatto breve pausa. Ho sorriso, rasscurato. Ha allargato le braccia. Ha dato quattro colpi d'ala — altrimenti non li saprei definire —: si è alzato, lieve come sempre, sulla punta dei piedi. Adesso vola — ho pensato, e improvviso, immotivato, un groppo d'amore m'ha

preso in gola: dolce e struggente a un tempo. Ma le braccia gli sono ricadute sui fianchi magri. Ha scosso la testa e ha ripreso il cammino: i passi sempre più lunghi, sempre più tesi.

Avanti quindi oltre il prato familiare. Avanti oltre lo sterrato adibito al lavaggio delle cisterne. Avanti oltre il campo di calcio. Quindi, la strada delle miserie come lui la chiama: un viottolo dove tra erbe felci e rovi s'ammassano siringhe e fiale e scatole vuote di vimini e di saridon: le mille e una bagattelle di un quotidiano massacro. Quindi, più oltre, dopo un dosso e una macchia di piante nane, in una radura dove l'erba è alta — meno di lui e più di me — il prato dell'amore come lui lo chiama con i suoi tlammi di felci schiacciate e compresse e i resti gommosi, vizziti e arrotondati della precedente prudenza.

VI

Siamo ormai in aperta campagna. E notte. L'aria ancora rinfresca. Lui sempre più avanti. Io sempre più dietro.

— Puoi dirmi almeno dove stiamo andando? — urlo.

Non mi risponde e neppure si ferma.

L'ho visto teso, oggi. Già stamane al risveglio. Era successo altre volte, negli ultimi tempi, pure la nostra vita quotidiana aveva rispettato i ritmi saputi e, sempre, un po' alla volta la sua tensione s'era come sciolta nei riti comuni. Non avevo ragioni, quindi, per preoccuparmi e non mi sono preoccupato. Non subito per lo meno. Solo, nel pomeriggio, quando mi accorsi che la sua tensione non scemava e che anzi cresceva e trovava ombre più fonde tra le sue rughe, e intossava vieppiù le guance e le orecchie e stava ai suoi capelli bianchi per solito sottili e composti una sorta di cresposita ribelle, e alla sua pelle un pallore tirato che affilava naso e zigomi e nascondeva le vene delle mani lunghe, solo allora cominciai a preoccuparmi. Avvertivo in lui una tensione insolita, diversa, quasi sgradevole. Ma quando si preparò, con la cura solita per la solita passeggiata serale, mi rinfranci e, più che tanto, non diedi peso a fatto che mi dicesse: — Io vado — invece dell'usuale e canonico: — Andiamo.

Ebbi, certo, ora lo posso dire, la sensazione fugace che lui, per la prima volta, non gradisse la mia presenza. Ma fu, appunto, una sensazione, alla quale diedi il peso di un'ubbia personale. E, comunque, lo seguì, con l'amore e la gioia di sempre.

— Senti. Io non ce la faccio più. Non riesco a starmi dietro. Non potresti fermarti? Un attimo. Un momento, per favore!

Non mi risponde. Forse, ormai, è troppo lontano e io appena lo scorgo nel buio. Mi prende una disperazione sottile che è somma di tanti perché a cui non so rispondere e che nemmeno riesco bene a formulare.

Mi manca il fiato.

Mi fermo un attimo e come perso mi guardo intorno. Lontano, tra i querci che illuminano il campo di calcio, vedo sfrecciare per voli assurdi d'angoli spigolosi, ombre di pipistrelli. Mi giungono appena le voci del gioco.

Riprendo il cammino. Lo sento davanti a me. Lui. Sempre più lontano. E sento il suo passo uguale.

Punto lontano perso tra la piana e un filare all'orizzonte di pioppi: come frati oranti nel vespro claustrale.

Mi viene in mente, con infinita malinconia, nostro primo incontro. Fu una sera. Una sera come questa. Solo, la sua pelle oggi è un po' più tesa, il naso un po' più affilato, gli zigomi un po' più sporgenti. Tutto in lui è appena un po' più fermo.

Mi siedo al suo fianco.

VIII

Cosa volete che faccia un vecchio cane che ha perso il suo ultimo padrone?

giadoso. Intorno a me è il piccolo concerto della notte. Frinire di grilli e cicale. Uggolii lontani. Vicino, il gracchiare fido di un rospo. Lontano il rombo soffuso della notte metropolitana.

Non so che fare. Tornare a casa? Ma lui ha le chiavi. Tutte le chiavi: del cancello, della scala, della porta di casa. Inutile tornare. «Torneremo insieme» penso. E aspetto. Con un po' d'angoscia. Con un po' di speranza. Con un po' di stanchezza fa aggio sugli anni miei e la vince su tutto.

Mi addormento.

Mi sveglia il primo sole dell'alba. Per un attimo breve mi guardo intorno smarrito. Dov'è la mia casa, il mio letto. Dov'è lui.

«Non è tornato» penso.

«Non ancora?» — Vecchio strambo! — dico. — Vorrei proprio sapere cosa ti ha preso! — Improvviso e sconosciuto mi assale una sorta di livore, di rancore sordo nei suoi confronti. Ma dura poco. L'amore è certo più forte. E il mio amore non chiede spiegazioni. Il mio amore travalica anche il torto, anche l'offesa. Il mio amore mi dà la forza di rimettermi in piedi.

«Già vado incontro» penso. «Vado incontro in cammino. Forse si è perso o si è addormentato. Sotto un albero. Su una gamba sola come un airone. Il mio vecchio strambo! Ancora l'amore mi fa gruppo in gola. Ancora dolce e struggente.

Cerco le tracce del suo passaggio. Le trovo. Le seguo.

Non so quant'è che cammino. Non poco comunque: il sole è già alto nel cielo. Vado avanti piano. Per piccoli passi. Devo fare i conti con gli anni e con il caldo. Ho fame e ho sete. «Stamane niente colazione» penso e, non so perché, mi questo pensiero mi fa sorridere.

Proseguo.

Calore, rumori, odori, tutto mi fa pensare che ormai è brevi poggio inoltrato. Non so dove sono. La campagna è piana e larga davanti a me, rotta, a momenti, da filari di pioppi lombardi alti e fronzuti. La loro ombra è il solo ristoro che mi dà un po' di sollievo alle mie vecchie gambe, ai miei vecchi polmoni. La stanchezza grande traduce la fame in sete. «E anche il pranzo è andato» penso e ancora trovo la voglia di un piccolo sorriso. Penso anche che forse, lui, è tornato a casa per un'altra strada. Ma questo pensiero più che confortarmi mi angoscia perché vorrebbe dire soltanto che, in questo modo, lui avrebbe inteso farmi capire di non volermi più con sé, di essere stufo di me, di non apprezzare più la mia vicinanza, la nostra convivenza. Io so che non è così. Io sento che non è così. E sento e so che la nostra conoscenza è vera e profonda, che il nostro amore è sincero e compiuto. Altre sono, devono essere le ragioni. — Se vorrà me lo dirà — dico a me stesso e alla campagna e ai pioppi. «Quando ci ritroveremo» penso.

Riprendo il cammino.

Più che vederlo, lo sento. Vorrei accelerare il passo ma proprio non gliela faccio più. Anzi, ora che so di averlo trovato, mi accorgo che le forze mi stanno abbandonando. Solo la gioia e l'amore mi danno spinta per arrancare. E arranco in effetti.

C'è un pioppo spero in mezzo alla piana e lui, perché è proprio lui, è seduto alla sua ombra: dritto di schiena come sempre e come sempre con le mani poggiato sulle ginocchia. La mia gioia è pari soltanto allo sfinitimento.

Finalmente lo raggiunge.

Lui è lì fermo, composto. Gli occhi azzurri fissano un

ARMAMENTI Dal mondo accademico Usa e da un convegno mondiale in Giappone

Guerre stellari, bombe H: due no Scienziati contro lo scudo spaziale Comuni di 22 paesi: bandire le atomiche

Documento di docenti e studenti universitari critica severamente l'iniziativa di Reagan - Weinberger li accusa di ideologismo

WASHINGTON — Nel mondo scientifico americano l'opposizione alle guerre stellari si fa ogni giorno più forte. Nelle università circolano petizioni di professori e studenti che criticano spesso duramente l'iniziativa di difesa strategica (Iids) del presidente Reagan. La cosa ha fatto perdere le staffe al segretario della Difesa Caspar Weinberger, che in un'intervista accusa gli studiosi di essere mossi da pregiudizi di tipo ideologico.

rinunciato all'incarico e alla lusinga paga, affermando che «nessun computer sarà mai in grado di controllare un piano di difesa spaziale del genere». Di fronte a critiche così diffuse e severe il capo del Pentagono ha reagito con una veemenza che tradisce un certo nervosismo. Coloro che attaccano l'iniziativa di difesa strategica, agiscono «solo per motivi ideologici» e non perché siano veramente convinti della sua non-fattibilità, ha dichiarato Weinberger. «Secondo me — ha continuato — buona parte di questa opposizione è soltanto di natura politica. Da parte mia non ho infatti dubbi che l'Iids sia realizzabile. Il fatto che alcune persone che amano giocare con i computer dicano che l'Iids non si può fare, non mi preoccupa più di quanto mi preoccuperei se il Congresso o qualcun altro se ne uscisse che dobbiamo smettere subito di occuparci di questo progetto».

NAGASAKI — Da Nagasaki, nel quarantesimo anniversario dell'esplosione atomica, un appello di 65 comuni di 22 paesi del mondo: è rivolto all'Onu e chiede la convocazione di una conferenza sul disarmo che metta al bando tutte le armi nucleari. Il documento contiene anche un invito a Reagan e Gorbaciov affinché, contestualmente al loro previsto incontro di novembre, visitino Hiroshima e Nagasaki. Numerosi sindaci e amministratori municipali hanno partecipato, sui luoghi stessi della spaventosa tragedia del 6 e 9 agosto 1945, ad un convegno contro le armi nucleari. C'erano anche gli italiani, in rappresentanza di Torino, Cassino, Como, Marzabotto, Reggio Emilia, Pistoia, Sesto San Giovanni, Campegine. Proprio la delegazione italiana ha approvato anche un messaggio, che verrà indirizzato a tutti i comuni d'Italia, nel quale si invita a vivere con grande partecipazione popolare il 1986, che le Nazio-

ni Unite hanno proclamato anno internazionale della pace. Al Convegno, che è durato cinque giorni, hanno partecipato, tra le altre, rappresentanze di comuni di Urss, Francia, Cina, Gran Bretagna, cioè quattro delle cinque potenze nucleari. Ieri a Nagasaki 24 mila pacifisti si sono radunati per commemorare il terribile evento di quarant'anni fa. Raccolti sotto una tenda gigantesca, davanti alla statua della pace, eretta a poche decine di metri dal luogo in cui cadde l'ordigno, hanno atteso le 11.02, ora dell'esplosione. In quel momento il silenzio, per un minuto, è stato assoluto. La manifestazione è proseguita con un discorso del sindaco della città, Hiroshi Motoshima, che ha esortato Usa e Urss a fare di questo anniversario un punto di svolta nella storia della corsa al riarmo nucleare. Ha preso poi la parola un sopravvissuto, Ichitoku Yamada, 80 anni. Nelle sue parole — una costante di

SALVADOR

Appello dei vescovi: solo il dialogo può portare la pace

Diffusa una carta pastorale per invitare governo e guerriglia a riprendere le trattative interrotte dal presidente Duarte

SAN SALVADOR — La Chiesa salvadoregna scende nuovamente in campo per chiedere con forza la fine della guerra, che da cinque anni insanguina il piccolo paese centroamericano, e la ripresa del dialogo tra governo e guerriglia. E lo fa con una lettera pastorale dal significativo titolo «Riconciliazione e pace». Il documento — firmato dai vescovi del Salvador — invita governo e guerriglia a trovare un accordo per porre fine alle ostilità. «Se il dialogo fallisce — si legge nella pastorale — al Salvador non rimane altra strada che quella della distruzione totale, con costi estremamente alti in vite umane e forse col deterioramento irreparabile della struttura sociale». La lettera — spiegano i vescovi — è stata scritta perché la situazione che colpisce quasi tutti i cittadini «sta diventando sempre più grave a causa della scaltata della violenza al punto di essere scatenata con tutte le conseguenze di distruzione, povertà, tormento, dolore e morte».

PERÙ

Raffica di attentati Lima al buio

LIMA — Per due notti di seguito la maggioranza dei quartieri della capitale sono rimasti al buio dopo gli attentati dell'altra sera contro i tralicci dell'alta tensione. È il primo attacco di «Sendero luminoso» da quando, il 28 luglio, Alan Garcia ha assunto il potere. I terroristi, comunque, l'altra sera, anno anche fatto esplodere davanti alla prefettura, nel centro di Lima, ferendo gravemente tre donne e un ufficiale di polizia. E hanno sparato raffiche di mitra e lanciato bombe contro varie sezioni dell'Apra (il partito di Garcia) e contro edifici pubblici.

TOGO

Parte da Lomé il disgelo tra Cina e Vaticano?

Anche un rappresentante di Pechino tra i diplomatici che hanno incontrato il papa



LOMÉ — Il papa incontra alcuni capi tribù

LOMÉ — Il viaggio del papa in Africa sarà ricordato come l'inizio di una nuova fase, meno tesa e di disgelo, tra il Vaticano e la Cina? C'è un episodio che rende legittima la domanda: nella capitale del Togo tra i diplomatici che si sono incontrati con Giovanni Paolo II c'erano anche i rappresentanti della Repubblica Popolare cinese e della Corea del Nord. Una presenza del tutto inaspettata, subito notata dai giornalisti al seguito del Papa. È molto improbabile che la partecipazione dei due diplomatici fosse casuale o frutto di un'iniziativa personale. Non ci sono commenti ufficiali da parte del seguito pontificio, ma sembra che l'incontro sia da mettere in relazione con una sorta di nuovo corso delle autorità cinesi nei confronti del Vaticano. Rientrerebbe in questo ambito anche la liberazione del vecchio vescovo ultratantenne Ignatius Kung avvenuta di recente. È comunque la prima volta che un rappresentante della Repubblica cinese si incontra con un pontefice. La seconda giornata del viaggio papale in Africa era cominciata con una messa che Giovanni Paolo II ha celebrato a Kara, una cittadina di 17 mila abitanti, a 450 chilometri da Lomé. Durante la cerimonia religiosa il papa ha ordinato sacerdoti e novizi giovani del Togo. Il rito è stato accompagnato da danze, canti e suoni che vengono riservati, così come vuole la tradizione locale, al saluto dei capi e alla iniziazione dei giovani. Fuori programma nel viaggio di ritorno del papa tra Kara e l'aeroporto della capitale, Giovanni Paolo II si è voluto fermare all'improvviso e visitare uno dei villaggi poveri lungo la strada. E, entrando in una capanna dove una donna stava preparando da mangiare, ha impartito la benedizione ed è risalito in auto. La seconda giornata africana del papa fa registrare anche un incontro di Giovanni Paolo II con il presidente del Togo, il generale Gnassingbe Eyadema, avvenuto nella residenza di quest'ultimo a Pya. All'uomo politico, che è di religione protestante e che guida il paese africano da otto anni, il pontefice ha detto che la Chiesa «è estranea ad ogni competizione temporale» e che la religione cattolica «contribuisce ad interessare legami sempre più stretti tra i gruppi etnici e sociali, tra culture e religioni diverse».

URSS-ANGOLA

Van Dumen in visita a Mosca a colloquio con Scevardnadze

MOSCA — La situazione nell'Africa sud-occidentale è stata al centro di un colloquio a Mosca tra il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze ed il collega angolano Alfonso Van Dumen. Nell'Africa australe — afferma la Tass nel dare notizia dell'incontro — le tensioni «tendono ad inasprirsi in seguito al perdurare della politica aggressiva del regime di Pretoria contro l'Angola e gli altri paesi africani indipendenti, oltre che per le azioni inumane dei razzisti sudafricani contro la popolazione indigena». Per il reale miglioramento della situazione — si è affermato — è necessario l'incondizionato rispetto per i legittimi interessi alla sicurezza dell'Angola e di altri paesi in prima linea, e del popolo della Namibia.

ISRAELE

Uno stillicidio di attentati nella Cisgiordania occupata

TEL AVIV — Rimane sempre viva la tensione nella Cisgiordania occupata da Israele dove non pare cessare lo stillicidio di incidenti e assaiole. Ieri un commerciante arabo è rimasto ferito ad una spalla da un colpo d'arma da fuoco nei pressi di Kham Yunis, mentre un poliziotto arabo locale è sfuggito ad una bomba molotov lanciata contro in un campo profughi presso Nabulus. In genere i vigili attentati sono israeliani o arabi accusati di collaborazionismo. Israele cerca di rispondere con la politica del «pugno di ferro» che non esclude anche la deportazione di presunti terroristi, una ventina dei quali sono in attesa dei ricorsi presentati alla corte suprema. Tacendo sugli argomenti

LEGA ARABA

Vertice senza risoluzioni Forti critiche all'Iran

È stato emanato solo un comunicato finale - Ha influito l'assenza di cinque paesi

CASABLANCA — Il vertice arabo straordinario di Casablanca si è chiuso nel primo pomeriggio di ieri senza risoluzioni. È stato diffuso soltanto un comunicato finale. Il timore era, prendendo posizione su temi scottanti, di creare ulteriori divisioni in seno al mondo arabo. Il comunicato è stato letto dal segretario generale della Lega araba, Chadli Klibi. Si riassume nei seguenti punti: 1) sostegno all'Olp e consenso per una conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione di Stati Uniti e Unione Sovietica; 2) condanna del terrorismo sotto qualunque forma, e soprattutto di quello israeliano; 3) incarico al re del Marocco Hassan II di proseguire tutti i contatti utili in vista dell'incontro di novembre a Ginevra tra Reagan e Gorbaciov; 4) conferma degli impegni politici precedenti della Lega araba a favore dell'Olp; 5) condanna del comportamento di Tel Aviv nei territori occupati; 6) rinnovo dell'appoggio al Libano e al suo governo contro tutti i tentativi di divisione; 7) totale appoggio e solidarietà ai popoli della Namibia e del Sudafrica in lotta per l'emancipazione. Tacendo sugli argomenti più delicati, la conferenza ha evitato di discutere la suscettibilità degli assenti: Siria, Libano, Yemen del Sud, Algeria. La questione della reintegrazione dell'Egitto in seno alla Lega araba non è stata presa in considerazione, anche perché si è urtato contro il veto del primo ministro tunisino. Del resto non c'è nemmeno stata condanna di Irak e Giordania per avere riallacciato relazioni diplomatiche con il Cairo, come avrebbe voluto la Libia. Il vertice ha invece preso impegni precisi sul conflitto Iran-Irak, il quale «mette in pericolo la stabilità e la sicurezza di tutto il Medio Oriente». Si preannuncia una revisione delle relazioni con Teheran e l'adozione delle misure che si imporranno. Viene riconfermato il testo articolo della carta della Lega araba e il secondo comma dell'accordo di difesa comune arabo, in base ai quali, in caso di attacco contro un paese arabo, gli altri Stati arabi devono intervenire in appoggio al paese aggredito. La riconferma di questi punti sembra essere un chiaro monito all'Iran. Il prossimo vertice, ordinario, della Lega si terrà a Riyad in Arabia Saudita nel mese di novembre.



NICARAGUA

Tutti salvi i religiosi sequestrati dai «contras»

MANAGUA — Sono stati gli uomini del «Movimento anticomunista nicaraguense», una nuova formazione dei «contras», di cui mai finora si era sentito parlare, a rapire il gruppo di religiosi americani e i giornalisti che li accompagnavano lungo il fiume San Juan per una «crociera di pace». La conferma è arrivata ieri dai membri della stessa organizzazione pacifista durante una conferenza stampa a Managua. Contrariamente a quanto si era detto in un primo momento quindi, il sequestro non era stato portato a segno dagli uomini dell'Arde, l'organizzazione di Eden Pastora (che nei giorni scorsi aveva minacciato di usare le armi contro i religiosi). «Sono tutti sani e salvi e stanno tornando a Managua», hanno precisato ieri alcuni americani presenti della capitale nicaraguense. I 31 religiosi americani e i 29 giornalisti al seguito sono stati catturati mercoledì scorso mentre navigavano lungo il rio San Juan, che segna il confine fra il Nicaragua e il Costa Rica. Una brutta storia che ha rischiato, comunque, di rendere incandescenti i rapporti tra i due paesi centroamericani. Proprio ieri si è avuta notizia che il capo delle forze armate panamensi, generale Manuel Antonio Noriega ha avuto una lunga telefonata con il ministro della Difesa di Managua, Humberto Ortega, per cercare di trovare uno sbocco positivo alla crisi fra il Costa Rica e il Nicaragua. L'opinione dei due capi delle forze armate è che «il dialogo è il modo migliore da usare nella ricerca di una soluzione al conflitto fra i due paesi». NELLA FOTO — Un momento della conferenza stampa della portavoce del movimento «Testimoni per la pace», Sharon Hostetter.

RDT

Nuovo capo per le truppe sovietiche

BERLINO — Il generale Piotr Lushev è il nuovo comandante delle truppe sovietiche nella Repubblica democratica tedesca. Sostituisce il generale Mikhail Saizev che negli ultimi tempi, salvo qualche sporadica apparizione in cerimonie ufficiali, era stato rappresentato sempre dal suo vice. Lushev è stato ricevuto ieri a colloquio dal presidente del Consiglio nazionale della Difesa del suo paese. Nel corso dell'incontro si è discusso della situazione politico-militare e delle «fraterne relazioni» tra Rdt e Urss.

ULSTER

Ricercato scomparso al funerale Beffata la polizia britannica

BELFAST — Attentati, scontri ed una beffa per la polizia inglese: così l'Ira ha commemorato ieri il 14° anniversario della legislazione d'emergenza (revocata nel '76) che introduceva in Irlanda del Nord l'interdizione senza processo. Episodi di violenza si sono registrati un po' in tutto il paese ma l'avvenimento più clamoroso è accaduto a Londonderry in occasione dei funerali di Charles English, un militante dell'Ira rimasto ucciso tre giorni fa mentre preparava un ordigno esplosivo. La bara, per qualche momento, è stata portata da Martin Galvin, cui la polizia aveva vietato l'ingresso nell'Ulster per la sua attività di animatore dei Moradi, un'organizzazione fiancheggiatrice dell'Ira con sede a New York. Galvin aveva sfidato il divieto della polizia già un anno fa comparso sul palco durante una manifestazione. Nel tentativo, andato a vuoto, di catturarli i poliziotti uccisero una persona e ne ferirono venti. Anche stavolta, i controlli alle frontiere si sono rivelati inutili. Tuttavia i poliziotti, impediti ad avvicinarsi da un fitto cordone di folla, non hanno nemmeno tentato la cattura. Durante la notte incidenti tra giovani cattolici e polizia sono stati registrati in 6 città dell'Ulster, soprattutto a Belfast e a Londonderry dove sono state erette barricate.

Brevi

Lange sull'affondamento della nave ecologista

ISOLE FIGI — Per il premier neozelandese Lange non ci sono prove che il governo francese sia implicato nell'affondamento della «Rainbow Warrior», la nave del movimento ecologista «Greenpeace» colata a picco il 10 luglio nel porto di Auckland. Lo ha dichiarato durante una visita a Suva (Isole Figi).

Guardie armate sui voli di linea Usa

NEW YORK — Fonti dell'aviazione commerciale americana hanno annunciato che guardie armate hanno cominciato a prendere posto a bordo di un certo numero di aerei di linea, come misura preventiva contro i decessi.

Tenta di entrare armata nella Casa Bianca

WASHINGTON — Una giovane donna armata di una pistola automatica c'è stata arrestata nel pomeriggio di giovedì mentre tentava di entrare nella Casa Bianca, durante una visita di gruppo al complesso. Poche ore dopo è stata rilasciata. I servizi di sicurezza hanno escluso che abbia costituito una minaccia per il personale della presidenza.

India: 6 uccisi da indipendentisti Naga

NEW DELHI — I guerriglieri Naga che reclamano l'indipendenza del loro territorio hanno ucciso sei persone nel nord-est dello Stato. Tra queste l'ex-ministro delle Finanze del vicino Stato di Manipur. L. Soloman.

Mortale imboscata di ribelli mozambicani

MAPUTO — Guerriglieri del Renamo hanno preso un'imboscata a un convoglio d'autobus presso Malwane, cinquanta chilometri a nord della capitale Maputo, uccidendo 15 persone e ferendone altre quarantadue. Il portavoce del Renamo a Lisbona ha detto di non poter confermare la notizia, ma di ritenere verosimile.

LIBANO

Gemayel ringrazia la Siria e dice che non si dimetterà

BEIRUT — Nel corso di violenti scontri tra i miliziani sciiti di Amal e quelli di un gruppo locale «Gli alleati della rivoluzione» di Mustafa Turk, un uomo è rimasto ucciso nel quartiere musulmano di Basta a Beirut. Incidenti si sono avuti anche a Sheifat, a sud-est di Beirut, dove si sono affrontati reparti cristiani dell'esercito e miliziani drusi del partito socialprogressista. Le armi automatiche e i razzi anticarro hanno tuonato anche lungo la «linea verde» che separa il settore cristiano da quello musulmano. Alcuni proiettili di artiglieria hanno raggiunto quartieri residenziali a ridosso delle zone di combattimento. Guerriglieri della «Resistenza nazionale libanese» hanno attaccato un posto israeliano di osservazione radar a pochi chilometri dal confine. A Tripoli è stato ucciso un musulmano sunnita sospettato di essere l'autore di un attentato contro il quartiere dell'Unificazione islamica, la più importante milizia fondamentalista di Tripoli. Intanto, è stato rilasciato Robert Burckholder, il cittadino canadese rapito l'altro giorno. Da Damasco, dove si era recato, il presidente libanese Gemayel, infine, ha detto che il Libano ha bisogno di una nuova costituzione. Dopo aver espresso «gratitudine» per l'aiuto siriano, ha ribadito di non avere alcuna intenzione di dimettersi.

APERTURA CACCIA '85 - '86 In difesa dell'ambiente UNITA' DEI CACCIATORI Soli no: iscrivetevi alle Associazioni U.N.A.V.I.: F.I.d.C. - Enalcaccia - Arcicaccia - A.N.L.C. - A.N.U.U. - E.P.S.

# 10 Radio Televisione



«Psyco», «Gli uccelli», «Frenzy» e «Topaz»: dalle 20,30 all'alba domani su Italia 1 protagonista Alfred Hitchcock non-stop. Tra un film e l'altro alcuni «sparatori» del regista

## La lunga notte di Hitch

Tutto in una notte, il titolo del recente film di John Landis, sta diventando proverbiale: ora lo ha scelto anche Italia 1 per presentare un'ideologia niente male, che piacerà ai cinefili insonni e sovrappiatti dal caldo. Nelle domeniche 11, 18 e 25 agosto Italia 1 proporrà agli spettatori tre maratone che inizieranno alle 20.30 e saranno composte di quattro film ciascuna, trasmessi «non stop». La prima, nel nome di Alfred Hitchcock, comprenderà *Psyco*, *Gli uccelli*, *Frenzy* e *Topaz*. Il 18 toccherà alla fantascienza: *L'uomo venuto dall'impossibile*, *L'uomo che visse nel futuro*, *La guerra dei mondi*, *Ultimatum alla Terra*, quattro «film» della Science-Fiction classica degli anni '50. Il 25 si chiude con l'omaggio ad un attore, Vincent Price: i film sa-

ranno *L'abominevole dottor Phibes*, *Terror e terrore*, *L'esperimento del dottor K* e *La vendetta del dottor K*. Ci buttiamo in un pronostico: la cosa funzionerà. Perché i tre «oggetti» in questione (Hitchcock, Price, fantascienza) sono davvero «da culto», bocconi per filmofili scatenati che non si perderanno l'occasione di farsi una bella «overdose» del proprio mito preferito. Un solo appunto, anche per introdurre l'argomento Hitchcock: il poker del maestro del brivido è in calando, si parte con un classico come *Psyco* e si discende lentamente a un film «minore» (si fa per dire, anche nel più strapalato Hitchcock c'è sempre da imparare) come *Topaz*. Certo, in simili casi occorre partire in prima serata con un titolo «forte», ma

non sarebbe stato meglio tenere un gioiello come *Gli uccelli* per il gran finale? Per quanto concerne i singoli film, ammettiamo che su Hitchcock non riusciamo a inventare più nulla. Anche la vecchia battuta del brivido che è quanto mai adatto a queste afose nottate ci sembra puzza, tanto per restare in argomento, di cadavere. Il nostro sogno è che qualcuno veda *Psyco* senza conoscere nulla della trama: anche voi, hitchcockiani di ferro, sforzatevi di fare opera di auto-ammnesia e vedrete qual è davvero la forza di questo film, che a metà narrazione sbaracca tutte le consuete dinamiche hollywoodiane e parte straripante in una direzione totalmente nuova.

Anche *Gli uccelli* premerebbe gli ignoti, se ne esistessero ancora: ma è anche vero che il film è talmente disseminato di trappole che persino alla terza-quarta visione la suspense non scompare. Hitchcock gioca con lo spettatore, gli mostra i volentieri omicidi per qualche secondo, gli fa balenare il terrore per poi sottrarglielo, come a dire «arrivano, arrivano. Abbiate pazienza che arrivano». È, insieme a *Intrigo internazionale*, il film più gratuito e inverosimile del maestro: e quando Hitchcock si lancia in queste avventure il suo cinema raggiunge la purezza e la linearità dell'arte astratta.

Con *Frenzy* siamo ancora a livelli buoni. Tornando (1971) nella sua Londra, Hitchcock gioca su uno dei suoi temi preferiti, l'innocente creduto colpevole, come nello straordinario *Giovane e innocente* che è tra i capolavori del suo primo periodo inglese, quello degli anni 30. Recitato da eccellenti attori teatrali (John Finch, Alec McCowen, Barry Foster), è uno dei suoi film insieme più lineari ed ambigui. Topaz è forse un troppo sovraccarico di risvolti politici (assai discutibili, fra l'altro), ma se sarete ancora svegli Hitchcock sarà comunque capace, in qualche sequenza sparsa, di fare il solletico alle vostre paure. Intervallati ai film, verranno programmati alcuni spassosi «sparatori» ai cui Hitchcock vi intratterà su alcuni temi tipici del giallo. Saranno una buona terapia per resistere alla paura, perché vi faranno capire che Hitchcock non vi mai preso alla lettera. Sir Alfred, nei suoi film, scherzava. Sempre. Come tutti i registi seri.

al. c.

### Domenica 11

#### Raiuno

- 11.00 MESSA
- 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
- 12.15 LINEA VERDE
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 ELEANOR E FRANKLIN - Con Jane Alexander, Edward Herman. Regia di Daniel Petrie. 2ª ed ultima parte
- 15.30 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE
- 16.00 ANGERA (VARESE): CICLISMO
- 18.00 ITALIA ORA - Conduce Jocelyn
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 INDISCRETO - Film. Regia di Stanley Donen. Con Cary Grant, Ingrid Bergman
- 22.10 HIT PARADE - I successi della settimana
- 22.45 L'ORA DI AGATHA CHRISTIE - «Magnolia in fiore». Con Ralph Bates, Ciarán Madden, Jeremy Clyde
- 23.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 10.45 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
- 11.15 L'UOMO DI PAGLIA - Film. Regia di Pietro Germi. Con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Franca Bettona, Sara Ucci, Edoardo Nevola
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - «Che fare?», sceneggiato
- 14.30 CUORI SUL MARE - Film. Regia di Giorgio Bianchi. Con Jacques Sernas, Milly Vitale, Doris Dowling
- 16.05 UNO SCERIFFO CONTRO TUTTI - Telefilm
- 16.55 BADI DA HOLLYWOOD - Film. Con James Garner, Angie Dickinson
- 18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
- 20.30 L'ISPETTORE DERICK - Telefilm
- 21.30 TG2 - STASERA
- 21.40 OMBRE SU DUBLINO - Tratto dal romanzo di James Plunkett. 1ª puntata



«Ombre su Dublino» (Raidue, ore 21,40)

- 23.10 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.45 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 16.55 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Intervisione Eurovisione. Bulgaria. Sofia. Nuoto. Campionati europei. Pallanuoto. Italia. Germania.
- 19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
- 19.25 DI GEL MUSICA - (6ª puntata)
- 20.30 VITA DI NIVASIO DOLCEMARE - Sceneggiato
- 21.35 TG3
- 22.00 DOMENICA GOL
- 23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - A cura di Giovanna Ventura
- 23.45 CONCERTONE - White Snake
- 23.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO

#### Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
- 9.30 FLO - Telefilm
- 10.00 PHYLLIS - Telefilm

- 10.30 MAMA MALONE - Telefilm
  - 11.00 IL FAVOLOSO ANDERSEN - Film. Con Danny Kaye e Zuzi Jeanmaire
  - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
  - 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
  - 14.00 DONO D'AMORE - Film. Con Lauren Bacall e Robert Stack
  - 16.00 MONSIEUR BEAUCAIRE - Film. Con: Bob Hope e Joan Caulfield. Regia di George Marshall
  - 18.00 GAVILAN - Telefilm
  - 19.00 CONDO - Telefilm
  - 19.30 LOTTERY - Telefilm
  - 20.30 LA TERZA GUERRA MONDIALE - Film. Con David Soul e Rock Hudson
  - 23.30 BANDIERA GIALLA - Film. Con Richard Widmark e Paul Douglas. Regia di Elia Kazan
- #### Retequattro
- 8.30 LA STAGIONE DEI LADRI - Film con Yves Wecker
  - 10.10 SIMBAD E IL CALIFFO DI BAGDAD - Film
  - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
  - 13.00 THE MUPPET SHOW
  - 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
  - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 15.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 15.20 LA SPADA DI ALI BABA - Film con Peter Mann
  - 16.50 LA DONNA SOLDATO - Film con Kathleen Quinlan
  - 18.30 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
  - 19.30 LA SQUADRIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
  - 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
  - 21.30 MAI DIRE SI - Telefilm
  - 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
  - 23.30 L'AMARO SAPORE DEL POTERE - Film con Henry Fonda e Cliff Robertson
- #### Italia 1
- 8.30 CHAPPY - Cartoni animati
  - 10.45 I GIOVANI FUCILI DEL TEXAS - Film con: James Mitchum e Alan Ladd
  - 12.15 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm

- 13.15 SPORT - Grand Prix
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85
  - 16.15 PIGS & FREAKS - Film con Tony Randall e William Windom
  - 18.00 MASQUERADE - Telefilm
  - 19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
  - 20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati
  - 20.30 PSYCHO - Film con Anthony Perkins e Janet Leigh. Regia di Alfred Hitchcock
  - 22.30 GLI UCCELLI - Film con John Finch e Alec McCowen
  - 02.35 TOPAZ - Film con Michel Piccoli e Philippe Noiret
- #### Telemontecarlo
- 12.15 PRIMO MERCATO
  - 18.00 TMC SPORT - Pallanuoto, Campionati europei. Jugoslavia-Urss. Nuoto, Campionati europei
  - 19.15 OROSCOPO DI DOMANI
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 TMC SPORT - Tennis, Torneo Open di Austria
  - 22.00 TMC SPORT - Nuoto, Campionati europei
- #### Euro TV
- 11.30 COMMERCIO E TURISMO
  - 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 14.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
  - 15.00 PETROCELLI - Telefilm
  - 16.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
  - 20.30 TENENTE DINAMITE - Film con Joan Evans e Ray Collins. Regia di Frederick De Cordova
  - 22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- #### Rete A
- 10.30 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di estetica
  - 12.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
  - 16.00 IL BAMBINO PERDUTO - Film con Bing Crosby e Christian Fourcade
  - 18.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 20.25 GRANDE SLALOM PER UNA RAPINA - Film con Jean-Claude Killy
  - 22.30 I DUE SERGENTI DEL GENERALE CUSTER - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
  - 23.30 SUPERPROPOSTE

### Radio

- #### RADIO 1
- GIORNALI RADIO 8, 10, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 20.15, 22.57, 23.10. 16.57. Sotto il sole sopra la luna; 11.49 E eccezionalmente estate; 14.39 Le state di Carta bianca stereo; 20.03 Le audaci memore di una donna fata; 20.30 L'isola del tesoro; 23.05 La telefonata
- #### RADIO 2
- GIORNALI RADIO, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6. Leggera ma bella; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quanta; 11. Giugliola; 12. Mille e una canzoni; 12.45 Hit Parade 2; 14.08 Domenica con noi estate; 20. Il pescatore di perle; 21. L'antefora della domenica; Rodolfo Don tra memoria di musica e musica di memoria; 22.40 Buonanotte Europa
- #### RADIO 3
- GIORNALI RADIO, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19, 21.45, 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Spiciale Classico; 14. Antologia di Radio; 17.50 Festival di Salisburgo 1985; il ritorno di Ulisse in patria; 22. III Centenario della nascita di J.S. Bach; «Le cantate sacre»; 23.20 Il jazz

### Lunedì 12

#### Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 DINASTIA - Con Sarah Miles, Stacy Keach
- 15.25 INCONTRO DI CALCIO - Tra la nazionale cantanti e la squadra dei vigili urbani di Bologna
- 15.55 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
- 16.20 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartone animato. 1 parte
- 16.30 BRENDON CHASE - Sceneggiato
- 17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartone animato
- 18.25 TV STADIO - Un programma di Paolo Valentini
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 ARIZONA COLT - Film, regia di Michele Lupo, con Giuliano Gemma, Corinne Marchand, Fernando Sancho
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - Alla ricerca dei signori della droga
- 23.15 I CINQUE CONCERTI DI BEETHOVEN PER PIANO E ORCHESTRA - 4ª puntata
- 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato
- 14.25 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Gianni e Pinotto telefilm
- 17.00 DONNE SOLE - Film. Regia di Vittorio Scala, con Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale, Paolo Stoppa, Luciana Angiolillo
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm - METEO 2
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 IL LAGO DEI CIGNI - Balletto in quattro atti di Marius Petipa e Léon Ivanov
- 21.25 TG2 - STASERA
- 21.35 EFFI BRIEST - Dal romanzo di Theodor Fontane. Regia di Rainer Werner Fassbinder. con Hanna Schygulla



«Reilly, la spia più grande» (Retequattro, 20,30)

- 23.55 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 18.25 CERESOLE REALE: TRIAL
- 19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale, 19.10-19.20 TG regionali
- 19.25 L'ALTRO SUONO (7ª puntata)
- 20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza (11ª puntata)
- 20.30 A LUCE ROCK
- 21.55 TG3
- 22.00 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA
- 22.50 LA PALOMA - Film, regia di Daniel Schmid. con Ingrid Caven, Magdalena Montezuma

#### Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
- 9.30 IL MIO AMICO KELLY - Film con Van Johnson e Piper Laurie
- 11.30 LOU GRANT - Telefilm
- 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
- 13.30 FIORI NELLA PULVERE - Film con Greer Garson e Walter Pidgeon
- 15.30 WESTGATE - Telefilm
- 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
- 17.00 LOBO - Telefilm
- 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm

- 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 LA TERZA GUERRA MONDIALE - Film (2ª parte) con David Soul e Rock Hudson
  - 22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
  - 23.30 SPORT: GOLF
  - 24.00 IL MOSTRO DELLA LAGUNA NERA - Film con Richard Carlson e Julia Adams
- #### Retequattro
- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
  - 10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 10.40 ALICE - Telefilm
  - 11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 12.50 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.20 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 CARTONI ANIMATI
  - 15.30 CARTONI ANIMATI
  - 16.10 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 16.30 LANCER - Telefilm
  - 17.30 LA SQUADRIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 19.25 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
  - 20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 20.30 REILLY, LA SPIA PIÙ GRANDE - Telefilm
  - 21.30 UN EROE DEI MOSTRI TEMPI - Film con A. Sardi
  - 22.30 SERPICO - Telefilm
  - 00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- #### Italia 1
- 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.45 FIGLIE ANANTI - Film con D. Stockwell e T. Howard
  - 11.15 GLI ERODI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
  - 12.10 CANNON - Telefilm
  - 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85

- 14.30 KUNG FU - Telefilm
  - 15.30 GLI ERODI DI HOGAN - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 20.00 CARTONI
  - 20.30 SAMURAI - Telefilm
  - 22.30 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
  - 23.30 LA RAGAZZA ROSEMARIE - Film con Nadia Tiller
  - 1.20 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- #### Telemontecarlo
- 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm
  - 18.30 CARTONI
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.15 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 DRIM - Varetà
  - 21.45 DANCEMANIA
  - 22.45 L'OPERA SELVAGGIA: VIAGGIO A GIAVA - 1ª parte
- #### Euro TV
- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
  - 15.00 TIVULANDIA
  - 20.00 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
  - 20.30 RASCEL MARINE - Con Renato Rascel e Celina Cely. Regia di Guido Leon
  - 22.30 PETROCELLI - Telefilm
- #### Rete A
- 11.30 SUPERPROPOSTE
  - 16.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 16.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.00 CARTONI ANIMATI
  - 17.30 SUPERPROPOSTE
  - 19.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 AL DI LA DELLA LEGGE - Film con Lee Van Cleef e Antonio Sabàto. Regia di Giorgio Stegani
  - 23.30 SUPERPROPOSTE

### Radio

- #### RADIO 1
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 23.10. 16.57. Sotto il sole sopra la luna; 11.49 E eccezionalmente estate; 14.39 Le state di Carta bianca stereo; 20.03 Le audaci memore di una donna fata; 20.30 L'isola del tesoro; 23.05 La telefonata
- #### RADIO 2
- GIORNALI RADIO, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6. Leggera ma bella; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quanta; 11. Giugliola; 12. Mille e una canzoni; 12.45 Hit Parade 2; 14.08 Domenica con noi estate; 20. Il pescatore di perle; 21. L'antefora della domenica; Rodolfo Don tra memoria di musica e musica di memoria; 22.40 Buonanotte Europa
- #### RADIO 3
- GIORNALI RADIO, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19, 21.45, 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Spiciale Classico; 14. Antologia di Radio; 17.50 Festival di Salisburgo 1985; il ritorno di Ulisse in patria; 22. III Centenario della nascita di J.S. Bach; «Le cantate sacre»; 23.20 Il jazz

### Martedì 13

#### Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 FUOCO SULLA MONTAGNA - Film
- 14.20 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
- 16.10 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartone animato
- 16.35 BRENDON CHASE - Sceneggiato
- 17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartone animato
- 18.30 IL RITORNO DI BILLI E RIVA - Regia di Mario Liguori (2ª puntata)
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra «quel giorno la terra tremò»
- 21.25 THRILLING. APPUNTAMENTO CON IL BRIVIDO - «La farina del diavolo», con Robert Culp, Angie Dickinson, Eddie Albert. Regia di Corey Allen
- 22.40 TELEGIORNALE
- 22.50 NAPOLI PRIMA E DOPO - Napoli classica
- 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato
- 14.10 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Cartoni animati. «Gianni e Pinotto» telefilm
- 17.00 OMICRON - Film. Regia di Ugo Gregoretti con Renato Salvatori, Rosemary Dexter
- 17.35 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 SEDOTTA E ABBANDONATA - Film. Regia di Pietro Germi con Stefania Sandrelli, Sara Ucci, Umberto Spadaro
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 UNA PERSONA DI FIDUCIA - Telefilm
- 23.45 TG2 - STANOTTE



«Sedotta e abbandonata» (su Raidue, alle 20,30)

- 23.55 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale, 19.10-19.20 TG regionali
- 19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
- 20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza
- 20.30 CONCERTO DIRETTO DA RICCARDO CHARLY
- 21.20 TG3
- 21.45 I TEDDY BOYS DELLA CANZONE - Film. Regia di Domenico Paolella, con Deba Scala, Teddy Reno, Paolo Panelli, Ave Ninchi, Mina
- 23.00 HUNGARIANS - Sceneggiato (2ª ed ultima parte)
- 23.55 SPORT: FOOTBALL AMERICANO

#### Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
- 9.30 LO SCERIFFO IN GONNELLA - Film con Debbie Reynolds e Steve Forrest. Regia di Vincent Sherman
- 11.30 LOU GRANT - Telefilm
- 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
- 13.30 IL MAGGIORE BARBARA - Film con Wendy Miller e Rex Harrison

- 15.30 WESTGATE - Telefilm
  - 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
  - 17.00 LOBO - Telefilm
  - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
  - 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 FALCON CREST - Telefilm
  - 22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm, «Il senso del dovere»
  - 23.30 CRONACA FAMILIARE - Film, con Marcello Mastroianni e Jacques Perrin
- #### Retequattro
- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
  - 10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 10.40 ALICE - Telefilm
  - 11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 12.50 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.20 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 BLUE NOAH
  - 16.10 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 16.30 LANCER - Telefilm
  - 17.30 LA SQUADRIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 19.25 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
  - 20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 20.30 LO SCARPO DI COLLEGGIO - Film, con Totò e Nino Taranto
  - 22.20 UNO SCAPOLI IN PARADISO - Film, con Bob Hope e Lana Turner
  - 00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- #### Italia 1
- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.45 FIGLIE ANANTI - Film con D. Stockwell e T. Howard
  - 11.15 GLI ERODI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
  - 12.10 CANNON - Telefilm
  - 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85

- 14.30 KUNG FU - Telefilm
  - 15.30 GLI ERODI DI HOGAN - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 20.00 SIMON & SIMON - Telefilm
  - 21.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
  - 22.30 MASQUERADE - Telefilm
  - 23.30 SPORT: BASKET NBA
  - 01.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- #### Telemontecarlo
- 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm
  - 18.30 CARTONI
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.15 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 L'EFFETTO DEI RAGGI GAMMA SUI FIORI DI MATILDA - Film, con J. Woodward e N. Potts
  - 22.00 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA
- #### Euro TV
- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
  - 15.00 TIVULANDIA
  - 20.00 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
  - 20.30 LA NONA CONFIGURAZIONE - Film, con Scott Wilson e Neville Brand. Regia di William P. Blatty
  - 22.30 SPORT
- #### Rete A
- 11.30 SUPERPROPOSTE
  - 16.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 16.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.00 BANANA SPLIT
  - 17.30 SUPERPROPOSTE - Varetà e offerte
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 LA CODA DEL

Mercoledì 14

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 UNA DONNA SOLA - Film, con Michael Learned, Bradford Dillman, Farley Granger
15.20 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE - (9ª puntata)
15.50 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.15 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartone animato
16.30 BRENDON CHASE - Sceneggiato
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartone animato
18.30 IL RITORNO DI BILLI E RIVA - Un programma a cura di Nico Garone. Regia di Mario Liguori (3ª puntata)
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 F.B.I. OGGI - Telefilm
21.25 OBLADI OBLADA - Telefilm
21.55 TELEGIORNALE
22.05 IL FANTASMA DELL'OPERA - Con Maximilian Schell, Jane Seymour. Regia di Robert Markowitz
23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato
14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.05 L'ANTIMIRACOLO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 OKLAHOMA - Film Regia di Fred Zinnemann con Gordon McRae, Gloria Grahame, Shirley Jones
22.45 TG2 - STASERA
22.55 ALLA RICERCA DI MEFISTO - Con Le Théâtre du soleil
24.00 TG2 - STANOTTE



«Helzapopping in Grecia» (Raitre, ore 20,30)

- Raitre
18.00 SASSARI: FESTA PER IL RIENTRO DEGLI EMIGRATI
19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19 10 19 20 TG regionali
19.25 TERNI: LA GRANDE AVVENTURA
20.00 DSE: GROTTE: ABITAZIONI SCAVATE DALL'UOMO
20.30 HELZAPOPPING IN GRECIA - Film Regia di Edward Sutherland con Allan Jones, Joe Penner, Charles Butterworth
21.55 DELTA - «La riproduzione di un mondo che cambia»
22.40 TG3
23.05 BAMBOLE - «Scene di un delitto perfetto»
Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 L'IMPERO DELL'ODIO - Film con Philip Carey
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 QUATTRO DONNE ASPETTANO - Film con Jean Simmons e Paul Newman
15.30 WESTGATE - Telefilm
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 KOJAK - Telefilm
21.30 FATTO DI SANGUE FRA DUE UOMINI PER CAUSA DI UNA VEDOVA SI SOSPETTANO MOVENTI POLITICI - Film
23.30 CANALE 5 NEWS
00.30 MISSIONE SEGRETA - Film
Retequattro
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 SI O NO? - Programmazione di sogni, con Maurizio Costanzo
23.10 ULTIMATUM A CHICAGO - Film con Alan Ladd e Donna Reed
00.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.15 BILL, SEI GRANDE! - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm

- 16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI
20.30 ZODIACO - Conduce Claudio Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
23.00 SPORT - Football americano
00.15 PHILLY BURGESS & Mac Lean - Film con Antony Bate e Michal Culver
Telemontecarlo
18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 CASANOVA FAREBBE COSÌ - Film con E. De Filippo e P. De Filippo
22.00 TENCO '84
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 DUSTY - Film con John Stenton e Billy Kier
22.30 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
23.20 SPORT - Campionato Nazionale di Baseball
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 UN POSTO IDEALE PER UCCIDERE - Film con Irene Pappas e Raymond Lovelock
23.30 SUPERPROPOSTE

- 16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI
20.30 ZODIACO - Conduce Claudio Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
23.00 SPORT - Football americano
00.15 PHILLY BURGESS & Mac Lean - Film con Antony Bate e Michal Culver
Telemontecarlo
18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 CASANOVA FAREBBE COSÌ - Film con E. De Filippo e P. De Filippo
22.00 TENCO '84
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 DUSTY - Film con John Stenton e Billy Kier
22.30 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
23.20 SPORT - Campionato Nazionale di Baseball
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 UN POSTO IDEALE PER UCCIDERE - Film con Irene Pappas e Raymond Lovelock
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11 L'operetta in trenta minuti; 11.30 Trentatré trattenute; 12.03 Lagrime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz; 18.30 Radiouno jazz; 19.30 Radiouno jazz; 20.30 Radiouno jazz; 21.30 Radiouno jazz; 22.30 Radiouno jazz; 23.30 Radiouno jazz; 24.57 Radiouno jazz.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.57. 8.45 La scalata; 10.30 Montovane Selena; 12.45 Tuttitutto...gioca; 15 Accordo perfetto; 15.37 La contora; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.25, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30, 10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17.19 Spazio Tre; 21.10 XXVII Luglio Musicale a Capodimonte; 22.30 America coast to coast; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 15

- Raiuno
11.00 EUROSIVIONE FRANCIA - Santa messa
11.55 GIORNO DI FESTA
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA PIU' GRANDE AVVENTURA - Film di John Ford con Claudette Colbert, Henry Fonda
15.30 ADDIO, GUTENBERG - Documentario
16.00 BRENDON CHASE - Sceneggiato
16.30 VIGNOLA: CISLISMO
17.00 COPPA DEL MONDO DI SCI
17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI
18.40 IL RITORNO DI BILLI E RIVA
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL JOLLY È IMPAZZITO - Film Regia di Charles Vidor con Frank Sinatra, Mitz Gaylor
22.40 TELEGIORNALE
CANZONIERE ITALIANO - Presentano Valerio Merola e Marina Perry
23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato
14.10 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.00 LA DONNA DELLA MONTAGNA - Film Regia di Renato Castellani, con Marina Berti, Amedeo Nazzari
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 UNA CASA GRANDE COME UN CUORE
21.45 TG2 - STASERA
21.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
22.45 THE EUROPEAN JAZZ STARS
23.45 TG2 - STANOTTE



«Una casa grande come il cuore» (Raidue, 20,30)

- Raitre
19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.20 TV3 REGIONI
20.00 DSE: GROTTE: I BISONTI DI ALTAMIRA
20.30 STREET SCENE - Film, Regia di King Vidor, con Sylvia Sydney, William Collier jr.
21.50 TG3
22.15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.35 C'ERA UNA VOLTA IL POTERE - Un film di Etienne e Patricia Verhaegen
23.05 BAMBOLE: SCENE DI UN DELITTO PERFETTO - Soggetto e sceneggiatura di Fabio Pittorru, con Elisabetta Pozzi, Memmo Carotenuto, Adalberto Maria Merli
Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 LA PICA SUL PACIFICO - Film con Tina Pica e Mario Carotenuto
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 VACANZE PER AMANTI - Film con Clifton Webb e Jane Wyman
15.30 WESTGATE - Telefilm
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 HOLLYWOOD
23.45 HOLLYWOOD O MORTE - Film con Jerry Lewis e Dean Martin
Retequattro
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.50 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.20 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 GIORNO DOPO GIORNO - Telenovela
20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATI HOUSTON - Telefilm
22.30 IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAGG - Film con Robert Mitchum e George Kennedy
00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 DI FRONTE ALL'URAGANO - Film con Dana Andrews
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DOC - Film con Stacy Keach e Faye Dunaway
22.30 CIN CIN - Telefilm
22.50 STAZIONE 3: TOP SECRET - Film
1 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 LA TAPPA MISTERIOSA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 L'ALLEGRO WEEK END DI FORTUNA - Film con L. Stone e E. Bracken
22.00 GYM TIME - Galà di Roma di Ginnastica artistica
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 VIOLANTA - Film con Lucia Bosè e Maria Schneider
22.30 SPORT - Football australiano
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 L'AVVENTURA È L'AVVENTURA - Film con Lino Ventura e Jacques Breil
23.30 SUPERPROPOSTE

- 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SPORT - La grande boxe
00.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
Retequattro
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH
16.10 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO - Film con Marcello Mastroianni e Vittorio Gassman
22.30 AGGUATO NELLA SAVANA - Film con Harry Guardino
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 LA CANZONE DEL MISSISSIPPI - Film
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 VIRUS - Film con Glenn Ford e Chiba Sonny
22.30 100 YARDS DI GLORIA
23.50 ASSASSINIO A 45 GIRI - Film con Danielle Darrieux
Telemontecarlo
18.00 LE RUOTE DI FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm
21.30 ALTAIR - Film
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 VIOLANTA - Film con Lucia Bosè e Maria Schneider. Regia di Daniel Schmid
22.30 SPORT
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 BANANA SPLIT - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 L'AVVENTURA È L'AVVENTURA - Film con Lino Ventura e Jacques Breil
23.30 SUPERPROPOSTE

- 16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DOC - Film con Stacy Keach e Faye Dunaway
22.30 CIN CIN - Telefilm
22.50 STAZIONE 3: TOP SECRET - Film
1 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 LA TAPPA MISTERIOSA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 L'ALLEGRO WEEK END DI FORTUNA - Film con L. Stone e E. Bracken
22.00 GYM TIME - Galà di Roma di Ginnastica artistica
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 VIOLANTA - Film con Lucia Bosè e Maria Schneider
22.30 SPORT - Football australiano
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 L'AVVENTURA È L'AVVENTURA - Film con Lino Ventura e Jacques Breil
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11 L'operetta in trenta minuti; 11.30 Trentatré trattenute; 12 Lagrime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz; 18.30 Radiouno jazz; 19.30 Radiouno jazz; 20.30 Radiouno jazz; 21.30 Radiouno jazz; 22.30 Radiouno jazz; 23.40 Radiouno jazz.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.57. 8.45 La scalata; 10.30 Montovane Selena; 12.45 Tuttitutto...gioca; 15 Accordo perfetto; 15.37 La contora; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.25, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30, 10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17.19 Spazio Tre; 21.10 XXVII Luglio Musicale a Capodimonte; 22.30 America coast to coast; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 16

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER - Con Anthony Hopkins, Richard Crenna, Regia di George Seaton
15.20 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
16.10 ADDIO, GUTENBERG - Un documentario
16.50 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartone animato
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
18.00 PALIO DI SIENA
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - (5ª puntata)
21.45 IL PARADISO DELLE FANCIULLE - Film, regia di Robert Z. Leonard con William Powell, Luse Rainer, Myrna Loy, Frank Morgan, Reginald Owen, Nat Pendleton (1ª temp.)
22.40 TELEGIORNALE
22.45 IL PARADISO DELLE FANCIULLE - Film (2ª temp.)
00.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Che fare?»
14.30 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.05 LA PATTUGLIA SPERDUTA - Film, regia di Piero Nelli, con Oscar Navarro, Giuseppe Aprà, Annibale Biglione
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm - METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 UNA CASA GRANDE COME UN CUORE - Sceneggiatura di Roger Lemelin e Gilles Carle
21.50 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm
22.35 TG2 - STASERA
22.45 SERENO VARIABILE - Speciale Siena
23.50 TG2 - STANOTTE



«Scipione detto l'Africano» (su Retequattro alle 20,30)

- 23.50 TG2 - STANOTTE
Raitre
11.15-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 TERNI: LA GRANDE AVVENTURA - 2ª puntata
20.00 DSE: GROTTE: IL FIUME SOTTERRANEO
20.30 LUISA MILLER - Melodramma in 3 atti
22.40 TG3
23.05 BAMBOLE - Scene di un delitto perfetto
Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 TUPPE, TUPPE, MARESCIA - Film con Roberto Russo e Lorella De Luca
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 LA MASCHERA E IL CUORE - Film con Jon Crawford e Michael Wilding
15.30 WESTGATE - Telefilm
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SPORT - La grande boxe
00.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
Retequattro
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH
16.10 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO - Film con Marcello Mastroianni e Vittorio Gassman
22.30 AGGUATO NELLA SAVANA - Film con Harry Guardino
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 LA CANZONE DEL MISSISSIPPI - Film
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È
19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANHATTAN - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.15 VIDEO ESTATE '85
Telemontecarlo
18.00 TMC SPORT
19.15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 BASSA MAREA - Film di F. Lang con L. Hayward e D. Patrick
22.30 TMC SPORT - Atletica
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 SPORT - catch
14.00 SPORT - Football australiano
15.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball
18.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 SAN PASQUALE BAYLONNE, PROTETTORE DELLE DONNE - Film con Lando Buzzanca e Stella Carnacina. Regia di Luigi Filippo D'Amico
22.30 PETROCELLI - Telefilm
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
14.00 SHOPPING HOUSE
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 IL RICHIAMO DELLA FORESTA - Film con John Beck e Ray Guth. Regia di James Dickey
18.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 MI PIACE QUELLA BIONDA - Film con Veronica Lake e Albert Dekker. Regia di George Marshall
22.30 I DUE VIGILI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
23.30 SUPERPROPOSTE

- 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SPORT - La grande boxe
00.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
Retequattro
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH
16.10 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO - Film con Marcello Mastroianni e Vittorio Gassman
22.30 AGGUATO NELLA SAVANA - Film con Harry Guardino
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 LA CANZONE DEL MISSISSIPPI - Film
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È
19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANHATTAN - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.15 VIDEO ESTATE '85
Telemontecarlo
18.00 TMC SPORT
19.15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 BASSA MAREA - Film di F. Lang con L. Hayward e D. Patrick
22.30 TMC SPORT - Atletica
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 SPORT - catch
14.00 SPORT - Football australiano
15.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball
18.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 SAN PASQUALE BAYLONNE, PROTETTORE DELLE DONNE - Film con Lando Buzzanca e Stella Carnacina. Regia di Luigi Filippo D'Amico
22.30 PETROCELLI - Telefilm
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
14.00 SHOPPING HOUSE
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 IL RICHIAMO DELLA FORESTA - Film con John Beck e Ray Guth. Regia di James Dickey
18.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 MI PIACE QUELLA BIONDA - Film con Veronica Lake e Albert Dekker. Regia di George Marshall
22.30 I DUE VIGILI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
23.30 SUPERPROPOSTE

- 16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 VIRUS - Film con Glenn Ford e Chiba Sonny
22.30 100 YARDS DI GLORIA
23.50 ASSASSINIO A 45 GIRI - Film con Danielle Darrieux
Telemontecarlo
18.00 LE RUOTE DI FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm
21.30 ALTAIR - Film
Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 VIOLANTA - Film con Lucia Bosè e Maria Schneider. Regia di Daniel Schmid
22.30 SPORT
Rete A
11.30 SUPERPROPOSTE
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 BANANA SPLIT - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 L'AVVENTURA È L'AVVENTURA - Film con Lino Ventura e Jacques Breil
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11 L'operetta in trenta minuti; 11.30 Trentatré trattenute; 12 Lagrime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz; 18.30 Radiouno jazz; 19.30 Radiouno jazz; 20.30 Radiouno jazz; 21.30 Radiouno jazz; 22.30 Radiouno jazz; 23.40 Radiouno jazz.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.57. 8.45 La scalata; 10.30 Montovane Selena; 12.45 Tuttitutto...gioca; 15 Accordo perfetto; 15.37 La contora; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte

# Spettacolo Cultura



Lucio Villari ha raccolto in un libro i suoi saggi sul secolo dei lumi. Ecco come quello scarto fra Settecento illuministico e religione fu essenziale per la formazione del pensiero moderno

## Quando Dio abdicò



Danton e, in alto, Diderot

Non vi è dubbio che dire Settecento significhi dire illuminismo. Un movimento culturale che si identifica pienamente con un'epoca. E non vi è dubbio che Kant avesse sostanzialmente ragione quando, in un celebre scritto, definì l'illuminismo «uscita dell'uomo dalla sua minorità» e non in senso generico, ma precipuamente, dalla «più dannosa» delle minorità, quella che si verifica «nelle cose di religione». Radicalità e coerenza di sviluppo, nell'illuminismo — quindi — che approdano nel materialismo critico di Diderot per il quale la fede non era che un principio «chimérico» per niente esistente «in natura».

Dalla segnalazione convinta e ben fondata di questo scarto fra Settecento illuministico e religione, come di uno scarto essenziale alla formazione del pensiero moderno, Lucio Villari ha preso le mosse per introdurre una serie di saggi e articoli raccolti in un volume (*Settecento adieu: cultura e politica nell'Europa dei lumi*, Milano, Bompiani, pp. 187, lire 15.000) che ha come capo e coda due «medaglioni» su Richelieu e Mettrich (sul primo costruttore dell'assolutismo, cioè, e sul campione della ragione legittimista e autoritaria). Ma il centro, anche come ispirazione culturale — almeno così ci sembra — è la figura di Denis Diderot, l'eroe della conoscenza critica che «espropriò la morale dalla religione», dando al problema etico una «soluzione materialistica» con un metodo basato sulla convinzione che le idee non siano separabili dal fare. Metodo visibile — spiega felicemente Villari — a chi «legge» le bellissime incisioni in folio dell'*Enciclopedia*, dove cultura e società sono descritte con disegni: cioè, con segni determinati che «alludono al lavoro di mano», ad esempio, che la mano inventa e trasforma e alla «naturalità della intelligenza creativa».

Certo Diderot percorse le linee estreme del movimento, i suoi occhi non furono quelli di Voltaire, ad esempio. Nostro contemporaneo — così lo considera il Villari — egli ci interroga

su problemi che sono ancora nostri, «smontando» i fondamenti del potere e le illusioni delle idealità assolute: Libertà astratta da conquistare, Proprietà da garantire ad ogni costo, Storia come progresso ideale. Non per caso all'abate Galliani Diderot poteva rivolgere questa inquietante domanda: «Vi possono essere dei diritti sacri contro il trattato di affari pubblici, di utilità generale?», e si riferiva, anche questo non per caso, ai «diritti sacri della proprietà».

Nella «scienza» di Diderot nulla è predisposto: è il caso che fa sprigionare la concatenazione e l'attività intellettuale non prescrive finalizzazione alcuna. La necessità, se mai, è il frutto «di tante causalità non finalizzate». («Si deve esigere da me che io cerchi la verità, non che la trovi»: così parla il Diderot citato dal Villari).

Se questo è il centro forte della raccolta del Villari, i punti di intersezione sono conseguenti. Citiamo: Il Defoe nel 1704 (una sorta di Angelo Costa del 1948) per il quale non occorre leggi per dar lavoro ai poveri, ma «leggi per costringere i poveri a lavorare»; il Montesquieu delle *Lettere Persiane*, ag-

gressivo e repubblicano, rappresentatore e narratore di «cose reali» e «anonimo» Rousseau, parente unico di Diderot, non «archetipo di Totalitarismo», ma ricercatore della «società civile» che impartisce una lezione sullo Stato come «unica forza capace di garantire la libertà», dove libertà non è idea apodittica, ma «preminenza del pubblico sul privato».

E poi i «principi illuminati», il «riformismo» — «momento alto della ricerca di una fuoriuscita, relativamente pacifica, dal feudalesimo» — con i suoi eroi, sovrani, ministri e teorici: Quesnay, Necker, Calonne, Maria Teresa d'Austria, Bernardo Tanucci, i Borbone di Napoli che hanno lasciato una «eleganza e un'intelligenza di vita e di pensiero ancora oggi ineguagliabili». E, infine, le donne, le «più facili vittime» di quei modelli sociali, politici e religiosi contro cui fu accanita la battaglia dell'illuminismo libertario: Madam de Maintenon, vedova del poeta Scarron, moglie morganatica del Re Sole che, nonostante gli splendori di corte, confessava: «Ho avuto freddo tutta la vita»; Sofia Guglielmina, margravia di Bareith, dalle cui memorie,

«insidiose e esagerate», piene di salassi e sangue, sembra cominciare la fine dell'*Antico Regime*; la marchesa di Defland, amica di Voltaire, che non credeva nella tolleranza («I persecutori — scriveva con disincanto — la predicheranno sempre, ma se cessassero di esserlo, non la eserciterebbero»), madame de Châtelet, matematica, morta per aver voluto un figlio, che in un suo trattato spiegava che «quattro grandi motivi fanno la felicità di una donna: la libertà dai pregiudizi, stare bene in salute, avere inclinazioni e passioni, essere capaci di illusioni». E qui che si tocca con mano la robustezza della convinzione che non si darà libertà per l'uomo finché quest'altra «metà della storia» non sarà essa stessa liberata.

A completare il quadro il «no grosso» della rivoluzione francese. Lo storico sottolinea il paradosso di un movimento culturale, l'illuminismo che rifiutava la rivoluzione sociale, ma senza i cui scritti la parola libertà non sarebbe mai stata incandescentemente accostata, nell'Ottantanove, alla parola uguaglianza.

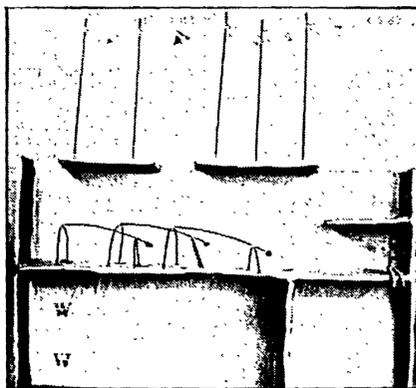
E poi i problemi della moderna storiografia. Si rievoca così lo sguardo conservatore di François Furet, alliefo novello, ma non nuovo, della continuità fra antico regime e rivoluzione, e si percorre il profilo difficile dell'«indulgente Danton» sotto lo stimolo del film di Wajda.

Quasi a chiudere emergono — obiettive — le difficoltà di contatto di fronte a un Robespierre con il quale ritorna, tramite Rousseau e Diderot, la Virtù come «soggezione d'interesse privato all'interesse pubblico». Robespierre, secondo il Villari, si era assunto un compito politico troppo superiore alle forze sociali da cui dipendeva. Da qui il suo errore: quello di credere che «fosse sufficiente la razionalità», che la forza di idee giuste bastasse per riordinare e regolare la realtà sociale della Francia. Un errore che lascia a noi un interrogativo «aperto come una ferita della storia».

Gianfranco Berardi

Esposte a Venezia le opere di Fausto Melotti: mille modi e linguaggi per dire l'essenziale

## E dalle sculture nacque la musica



«L'ombra dell'anima» (1984) e, in basso «Un giorno di anarchia» (1963): due opere di Fausto Melotti

Nostro servizio  
VENEZIA — Nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia, tra i dipinti dei grandi del passato — Tiziano, Giorgione, Giambellino — sono esposte in questi giorni le opere di Fausto Melotti, disegni e sculture, alcune rappresentative delle tappe fondamentali della sua lunga carriera, altre a testimonianza del lavoro degli ultimissimi anni, sempre prodigiosamente vivo e fresco.

Poeta, ingegnere, musicista, scultore, ancora oggi Melotti sfugge ad ogni definizione rigida: è comunemente ritenuto un astrattista, ma questo termine si addice solo ad una parte della sua opera, in particolare alle sculture ispirate all'amata musica, i Temi, i Contrappunti, in cui prevale la ricerca dell'armonia nel rapporto tra forme e linee, l'alternarsi rigoroso di vuoti e pieni, in una serie di variazioni che — come l'artista ama sottolineare — non sono infinite, ma limitate nel numero. Ma molte altre opere, non certo minori per valore artistico, mantengono un rapporto vivo con il mondo dell'immagine: non è astratta un'opera come *La pioggia*, dove le figure umane — filiformi, essenziali, ma pur sempre figure — si prendono ad abbracciare ed a farsi abbracciare dal fascio di linee che rappresenta la pioggia. La presenza della natura è frequente nelle sculture di Melotti, che sia l'azzurro cielo notturno con un'altissima falce lunare, l'irrompere della pioggia e del vento come voci di vita nel silenzio dell'universo.

In molti casi, poi, è il nome stesso di scultore che va stretto all'artista di Revereto: molte sue creazioni vivono della freschezza del colore, della grazia sinuosa della linea e se spesso si proiettano arditamente e leggere nello spazio, non di rado si dispongono su lievi fondali di garza colorata o di terracotta dipinta a formare scene, momenti di una rappresentazione teatrale senza fine.

Fausto Melotti è stato spesso accostato a Mirò ed a Calder, ma sono paragoni che non gli si addicono; il suo è un discorso più complesso e intellettuale, un tentativo di arrivare all'essenza, ad un significato profondo, all'evento, a che è possibile cogliere intuitivamente quasi prima della percezione fisica. Si pensi, per esempio, al *Circo* del 1965, in cui non vi è nulla di oggettivo, nulla che faccia pensare a quelli festosi di Calder. Il circo di Melotti è un circo di fantasmi, dove i volti e gli altri corpi celesti si presentano alla ribalta in inesorabile e misteriosa successione.

Più interessante è invece l'accostamento all'amico Fontana, con cui, nei mitici anni Trenta, Melotti condivideva lo studio e l'accomune la ricerca di forme d'arte che partecipino di vari linguaggi — pittura, scultura, architettura — e la concezione assolutamente non monumentale della scultura; ma, mentre molte opere di Fontana si muovono e quasi guizzano nello spazio, quelle di Melotti hanno in sé solo la tensione, la potenzialità del movimento e cercano soprattutto di collocarsi nello spazio con il maggior slancio possibile verso l'alto, con la maggior leggerezza possibile, ma senza nessuna precarietà.

Il dialogo con Fontana è sempre in un classico equilibrio di complementarità e di complementarità. Melotti è più vicino a Paul Klee: in entrambi il rigore, la severa geometria si fondono miracolosamente con la fantasia, la fiaba, la magia. Per entrambi si è parlato spesso di ironia, ma è una parola pesante, inadatta ad indicare il clima di un'opera che in queste opere si sposa con la malinconia.

La mostra, che è stata promossa dalla Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia e curata da Giovanni Carandente, resterà aperta fino al 15 settembre. Il catalogo è dell'editrice Electa.

Marina De Stasio

È morta Louise Brooks, la diva più enigmatica e «scandalosa» del cinema muto. Incarnò il mito femminile negli anni 20: fu una grande attrice o solo una creatura sconvolgente?

## Louise, la «prima» donna

La frangetta all'altezza delle sopracciglia, i lisci capelli neri che ricadevano come una virgola nel bianco delle guance, Louise Brooks ha attraversato la storia del cinema come la più splendente meteorite della settimana. Pochissimi hanno visto i suoi film, nessuno può dire di sapere veramente tutto di lei. Louise Brooks è una fotografia (naturalmente in bianco e nero), un ricordo di cose non viste, una scarica elettrica nella memoria. Ora che è morta per una crisi cardiaca, nella sua casa di Rochester (stato di New York), il mistero non si dissipa. Anzi. Louise Brooks è stata — lo si può affermare senza tema di smentita — la più grande diva «el cinema muto insieme a Greta Garbo. Ma, a differenza della Garbo, resta la diva più sconosciuta, più enigmatica, forse più scandalosa.

Come accade ai veri miti, Louise Brooks è addirittura difficile da situare nel tempo e nello spazio. I testi sacri la dicono nata nel 1900, ma nei suoi scritti autobiografici *Lulu a Hollywood* (pubblicati nell'82) la data dichiarata è il 1906 (doveva avere, quindi, 79 anni). Era un'attrice americana (nata a Cherryvale, nei pressi di Wichita, Kansas), passata alla storia per un film tedesco, a differenza delle europee Garbo e Dietrich che furono consegnate alla leggenda da Hollywood. Della sua famiglia non si sa nulla. In una storica intervista a *Photoplay* del 1926 (a vent'anni) raccontava:

«Nella nostra famiglia ognuno doveva arrangiarsi da solo. Mio padre e mia madre si sono separati quando io ero ancora bambina. Non sanno niente del mio successo... E comunque mio padre pensa che io sia qualcosa di terribile. Ma più tardi, nelle giocate memorie, parla di loro come una coppia-modello, il padre medico, la madre musicista e scrittrice che la spinse alla carriera di ballerina. I misteri, insomma, si accavallano. E forse vanno rispazzati. La vita di Louise potrebbe diventare soggetto di uno splendido film, anche se davvero non si vede quale attrice di oggi potrebbe sfidare senza bruciarsi un simile mito. In breve: a 15 anni Louise era già una ballerina di fila che girava per gli Usa, e neanche 20 aveva già lavorato nei George White Scandals, al Café de Paris di Londra, nelle celebri Ziegfeld Follies e aveva interpretato il suo primo film, *The Street of Forgotten Men*, una produzione newyorkese della Paramount. L'anno dopo, in *The American Venus*, rubò clamorosamente la parte a coloro (Ford Sterling e Edna Mae Oliver) che avrebbero dovuto essere i protagonisti. Alla Paramount rimasero folgorati e le offrirono un contratto di cinque anni. E cominciarono i guai. Louise aveva il carattere più libero e impertinente che fosse mai approdato a Hollywood. Era un tipico «animale» newyorkese: a 20 anni era già la regina della New York



Louise Brooks in «The Canary murder case» e, in alto, «Valentina» di Crepax



notturna, in un'epoca (i «ruggenti» anni 20) in cui tra Harlem e Manhattan ci si divertiva sul serio. La sua libertà, i suoi sarcasmi fulminanti, il suo gusto per gli uomini «usa e getta» furono troppi persino per la Hollywood-Babilonia dell'epoca. E, soprattutto, Louise riuscì a comunicare questa libertà dallo schermo, in modo inequivocabile. Nessuno, a Hollywood, la capì meglio di Howard Hawks, che in *Capitan Barabù* (1928) le fece interpretare un'artista da circo di cui si innamorano due uomini. Louise fu così la prima donna mascolina e devastatrice di Hawks, lontana progenitrice della Katharine Hepburn di Susanna o, se ci passate il paradosso, del Cary Grant «travestito di ero uno sposo di guerra». Ma ancora più fulminea fu la sua apparizione in *Begars of Life*, dove recitava vestita da ragazzaccio del bassifondi. Pochi anni dopo Marlene sarebbe comparsa vestita di frac e cilindro in *Marocco*... «Voglio fare delle cose alla

sua attrice. Quel che è certo, è che Louise Brooks è una forza della natura, sicuramente l'interpretazione più sconvolgente e sensuale nella storia del cinema. I suoi stititi parenti la famosa frangetta, le pose ammucchiati hanno una forza che supera di anni luce il pericoloso rischio della volgarità. La sua Lulu era insieme pagana e ambigua, misteriosa e ritrosa. Nella sua *Storia del cinema*, l'italiano Pasinetti scrisse: «... la Brooks aveva un atteggiamento fanciullesco, del tutto simile a quello delle ragazze dell'epoca, le cosiddette maschietto: era una «garçonne» e perciò riusciva tanto più attraente e conturbante il rapporto tra la sua persona caparbia e il personaggio di Lulu, quintessenza femminile».

Louise, quindi, interpretava davvero un mito femminile che negli anni 20 aveva percorso la cultura, ma nello stesso tempo ne decretava la fine morendo sotto le pugnate di Jack lo Squartatore. Il percorso della donna/terra/madre/prostituta era completo, e se in Pabst tale viaggio si svolgeva anche sotto il segno della sessuofobia, Louise Brooks (da vera co-attrice del film) riusciva a trasgredirlo in tragedia. *Lulu* è un esempio unico, nella storia del cinema, di film in cui la potenza espressiva dell'attrice travalica le intenzioni stesse del regista, diventando la materia prima del film. Come quasi tutti i film di Louise Brooks, *Lulu* è visibile solo nelle cineche, in copie mutilate e semidistrutte. Il mistero di Louise Brooks è che il suo mito) nasce così, dall'impossibilità del riscatto. Anche i successivi film girati in Europa, *Das Tagebuch einer Verliebten* e *Die Kunst der Liebe*, e *Miss Europa* dell'italiano Augusto Genina, sono rarità da filologi. In seguito Louise Brooks sarebbe tornata in America per spuntare veleno su Hollywood, ed esserne crudelmente ricambiata. Il tycoon Har-

ry Cohn la relegò tra le ballerine di fila di *Amanti di domani*, dopo averle inutilmente chiesto di diventare la sua amante. Il suo ultimo film fu un western, *Calva e spara* (1938), a fianco di un giovanotto di nome John Wayne che un anno dopo sarebbe divenuto un divo in *Ombre rosse*; per Louise, invece, fu l'ultimo atto. Come attrice.

La donna sopravvisse, libera e coriacea. Nel 1946 avrebbe potuto incontrarla nei grandi magazzini Saks sulla Quinta, di cui Louise Cohn fu la lavorante come commessa. Scrisse e bruciò una rovente autobiografia, poi, nell'82, consegnò alle stampe le suddette memorie che sono tra i libri più pungenti, ironici e preziosi mai scritti su Hollywood.

Mito di un solo film, Louise Brooks era già morta per il pubblico quasi cinquant'anni fa, ma la sua immagine è nella galleria degli immortali. In Italia ha contribuito alla memoria anche un fumetto celeberrimo, la *Valentina* di Guido Crepax che è chiaramente modellata sulla sua figura. Ma lei aveva una vita, in realtà, sono lontane mille miglia dalle scritte anche dolorose, ma sempre inquisitive, di Louise Cohn. Costellò la sua vita spericolata. Forse non era una grande attrice. Forse aveva ragione Lotte Eisner, che sempre le ha attribuito un'«interiorità alla quale ella è estranea». Ma sicuramente fu la donna più vera e più forte che Hollywood tentò inutilmente di sfruttare.

Per noi resta immortale nella risposta all'intervista di *Photoplay* che ciococamente le sussurra «si è stessa». «Allora non avrò niente da dire». Brava Louise. Basta la tua vita, che c'è da aggiungere?

Alberto Crespi





### Casa Freud: un museo a Londra

LONDRA — Il più famoso divano del mondo è in deposito: aspetta che sia completato il museo nella grande casa di mattoni rossi in cui Sigmund Freud trovò rifugio dai nazisti negli ultimi mesi di vita. Chi farà visita al Museo Freud, nel quartiere elegante di Hampstead alla periferia di Londra, potrà percorrere lo stesso sentiero usato da tanti personaggi illustri che vennero a rendere omaggio al fondatore della psicanalisi: arrivò qui da Vienna nel 1938. La biblioteca,

### Remondi e Caporossi a Roma

ROMA — A ottobre-novembre Remondi e Caporossi setaceeranno Roma con gli spettacoli del loro repertorio: dall'oratorio del Caravita al Teatro Olimpico, alla Santa Borromeo, Teatro Argentina, al Casinò dell'Aurora. Un percorso nella città e nella storia di Remondi e Caporossi. In due mesi tredici anni (1973), «Richiamo» (1975), «Cottimisti» (1977), «Pozzo» (1978), «Teatro» (1982), fino alla presentazione all'Argentina della nuova pièce «Caper», il tutto in collaborazione con il Comune di Roma.

### Rockfeller «migra» su Canale 5

MADRID — «Rockfeller», il pupazzo diventato popolare in Italia con Fantastico 5 la trasmissione di Raiuno, ha spiccato il volo verso il «network» di Berlusconi. José Luis Moreno, direttore del «network» di «Rockfeller», ha firmato un contratto in esclusiva con Canale 5 che prevede la partecipazione del pupazzo come ospite fisso di Pentathlon, il nuovo programma a quiz di Mike Bongiorno che prenderà il via il giovedì sera dal 10 giugno per concludersi il 10 giugno.

### È morto Gennaro Vitiello

NAPOLI — Il regista teatrale Gennaro Vitiello è morto ieri all'età di 56 anni. Operatore culturale di primo piano, Gennaro Vitiello da oltre vent'anni era considerato un esponente di rilievo nel mondo del teatro d'avanguardia napoletano. Tra gli allievi che si sono formati alla sua scuola si ricorda Leopoldo Mastelloni, insegnante nel liceo artistico. Vitiello fu tra i fondatori di una cooperativa teatrale napoletana, che ha realizzato interessanti spettacoli.

### Pupi Avati da Venezia al Premio Italia

ROMA — A festa di laurea, il film di Pupi Avati che non è stato ammesso alla Mostra di Venezia, verrà presentato in anteprima a Cagliari a settembre nella prossima edizione del Premio Italia. Lo ha annunciato Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacis, commentando: «È un vero peccato — ha dichiarato Cresci — che le opere dei maestri della cinematografia italiana non possano essere, per vari motivi, presenti alla manifestazione di quest'anno».

### La «Festa per il teatro» a Taormina

TAORMINA — Secondo appuntamento per la «Festa del teatro»: questa sera nel prezioso anfiteatro greco-romano. Ci saranno premi per tutti: i «Biglietti d'oro» dell'Agis, i premi di per le novità italiane e premi «Una vita per il teatro» di Taormina. Una serata che sarà sicuramente segnata da sorrisi e dichiarazioni di ottima salute, con Pippo Baudo pronto a diramare il «messaggio» sugli schermi di Raiuno. Ma siamo proprio certi che il nostro teatro sia attraversando un così buon periodo da essere premiato in blocco?

ROMA — Federico Fellini gira *Ginger e Fred*, un film sulla Tv. Il regista dice e non dice, ne parla con eleganti giri di frase, ma il dubbio resta: *Ginger e Fred* promette di rivelarsi un apologeto costoso, sfottente, uno l'accuse sull'altro, contro il nemico n. 1 del cinema: la Tv, appunto. *Ginger e Fred*, come tutti gli ultimi film del maestro, è finanziato dalla Rai (Rete Uno). Il cerchio si chiude. Quale cerchio? Quello, naturalmente, dei rapporti tra il medium caldo e il medium freddo, rapporti produttivi intendiamo che nascondono un po' d'amore, un po' di odio reciproco e che negli ultimi anni hanno visto la Tv pubblica piazzarsi ai primi posti tra i produttori di cinema in Italia.



Dopo gli esordi sperimentali, con *I clowns* di Fellini e *Strategia del ragno* di Bertolucci, all'inizio degli anni Settanta, l'incoraggiamento più grosso è venuto dalle Palme d'oro riportate in un biennio d'eccezione, '77-'78, con *Taviani e Olmi* a Cannes. Solo negli ultimi due anni le tre reti hanno prodotto una quarantina di opere a prioritario sfruttamento cinematografico (così, nel gergo dell'azienda, si chiamano i film). A Venezia, nelle ultime edizioni, girava una voce: «Se non c'era la Rai, gli italiani alla Mostra avrebbero dato forfait...». Che cosa c'è dietro? Per Giuseppe Cereda, autore di un saggio compreso nella raccolta *Il video negli anni Ottanta*, il cinema, in un certo immaginario collettivo, appare come il «padre nobile», il bene, la televisione come la «figlia reprobata», il male. Quindi, se dietro il noleggino e la messa in onda di Bud Spencer e John Wayne probabilmente ci sono solo gli indici d'ascolto, dietro il fatto che la Rai produca in proprio o coproduca Monicelli e Bellocchio, Anghelopoulos e Tarkovski, ci sarebbe qualcosa di più: un conflitto «sado-maso», un desiderio di riscatto. Che si spinge magari — se estendiamo quest'ipotesi accattivante — a finanziare appunto «masochisticamente» *Ginger e Fred* (un film, oltre che per il soggetto, rischioso sul piano economico: «follinamente» il budget è già stato superato di ben 4 miliardi).

Come è cambiata la geografia del cinema dopo l'intervento della Rai nel campo della produzione? È un matrimonio felice oppure è destinato a fallire tra qualche anno?

# Rai production



Un'immagine del film «Kaos» dei fratelli Taviani; sopra Claudia Cardinale e Marcello Mastroianni in «Enrico VIII» di Marco Bellocchio e in alto Giuliano Gemma nei panni di «Tex».

rial, né intrattenimento. Dare una mano al cinema in crisi, Valmarana è stato l'uomo che ha fondato la nostra scuderia: Olmi, Fellini, i Taviani. Però era convinto che bisognasse anche garantire un ricambio e ha impegnato la rete in alcuni esordi: il Nuti attore, Massimo Troisi. Ecco spiegati *Kaos* e *Camminacammina*, *Ginger e Fred* e *Il momento dell'avventura*. E in cambio? Otteniamo prestigio portando premi e palme a casa. Ma poi c'è una spiegazione, che si sottrae a questa logica, anche per *La travolta* di Zeffirelli (uno di quei nomi che poi mandò in onda ogni due anni) e per *Ci vorrebbe un amico*, questa stagione, segnata l'esordio registico di Enrico Montesano («certi rapporti con gli uomini di spettacolo bisognano intrattenersi, da quando esistono i contratti esclusivi»).

Passiamo a Raitre. La Cenerentola delle reti, grazie a un documento del Consiglio d'amministrazione del '78, è vincolata a non produrre più di 10 ore di sceneggiato l'anno, pescando accordi precisi con la distribuzione. La battuta è polemica: si riferisce alla «querelle» di Emidio Greco che, autore di *Un caso di incoscienza*, coprodotto con la Gaumont, a causa della defezione di quest'ultima si è visto mettere in onda la pellicola pochi giorni fa, senza aver mai toccato le sale. A dispetto del «pragmatismo» di Raimondo, gli infortuni di mercato per film promossi da Raitre sono una costante. In realtà la Rete, in termini quantitativi, è quella che negli ultimi due anni si è maggiormente impegnata nel settore. Su circa 25 film, solo due, *Mi manda Picone* e *Una scanda perbene* hanno avuto un buon esito commerciale. Scendendo nei particolari, si scopre che si produce perché si è convinti di fare un buon affare ma ci si illude. *La caduta degli angeli ribelli*, *Groß*, *Lontano da dove*, *Oltre la porta*, *Il buon soldato* e anche sapendo di lavorare a fondo perduto (*Via degli specchi*, *Desiderio*, *Occhio nero*, *Occhio biondo*, *Occhio felino*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Don Chisciotte*).

do i soldi in un budget che è un quinto di quello delle altre reti. «Bisogna scegliere: o finanziare un grosso film all'anno o distribuire piccole quote a pioggia ai giovani autori che si servono dell'art. 28. Nonostante le difficoltà, la nostra rete in questi anni ha stimolato energie creative, ha aiutato alcuni talenti agli esordi, osserva il vicedirettore, Dario Natoli. E, a sostegno, cita il successo di *Scio-pen* prodotto dalla sede di Pescara e un film come *Lettera donna* che, realizzato dal centro del Lazio, ha recuperato un regista, Peter Del Monte, che era inattivo ormai da sei anni. Ma oggi i tempi sono diventati ancora più duri: «Quest'anno parteciperemo solo alla produzione di *Storia d'amore* di Citto Maselli, tanto per non uscire definitivamente dal mercato. È un esperimento produttivo fuori-budget, il *Tex* di Duccio Tessari. Del resto siamo oggetto di un attacco feroce: vogliamo chiudere i centri regionali, trasformare definitivamente la rete in semplice trasmettitrice di programmi culturali».

Bene, da questo labirinto, da questo recinto di competenze e confusione alla fine che tipo di produzione complessiva esce? Fra il prestigio, cercato da Raimondo, l'«impegno» voluto da Raitre, l'«impossibilità» di Raitre, vince il «prodotto me-

di». Né investimenti sul grande spettacolo, sul Celentano che assicura miliardi, né troppo spazio per tematiche attuali, per l'affermarsi di talenti inquieti, nuovi. La Rai produttore di cinema «produce consenso? Salvatore Piscicelli ha inventato: «Ho girato *Blues metropolitano* dopo 3 anni di inattività perché, nel frattempo, un mio soggetto sul terrorismo si era arenato nei corridoi della Rai». Luigi Faccini accusa: «Di no Campagna ha ancora paura: il film su questo posto è stato emarginato alla fine ho dovuto farlo per altre strade». E Sergio Citti rincalza: «Mi hanno fatto girare *Il minestrone*, mi hanno chiesto di cambiare il titolo che era *La fame* perché dicevano che era un pugno nello stomaco. Per mandarlo in onda ci hanno messo due anni. La fame fa più impressione, oggi, della bomba atomica».

Nel prontuario dei temi imbarazzanti appare anche il suicidio (una storia rifiutata dalla prima rete), mentre la mafia e la droga, dopo il successo di *Storia di Anna* e *La piovra* vanno per la maggiore, ma prima sono state argomento di molti film rifiutati. Raimondo, da solo, svela l'esistenza di un soggetto di Odoriso sull'omosessualità e aggiunge: «È un film che vorrei fare, una bella storia su un travestito del porto di Genova. Ma l'intreccio di competenze, le esigenze del palinsesto... Insomma, se l'azienda vanta il coraggio di operazioni come *Colpire al cuore* e *Grog*, molti sono anche i «caddaveri» nell'arredo».

Io credo che la nostra produzione cinematografica sia soggetta, come ogni tipo di produzione culturale, alla crisi di idee, che rende malata la società oggi. Ma certo che, se queste idee ci fossero, quest'azienda non sarebbe — per problemi di struttura, di volontà, di uomini — in grado di aiutarle e di promuoverle», osserva Angelo Guglielmi, capo del centro produttivo del Lazio. È un'affermato regista di kolossal, nell'anonimato, ammette: «A volte l'idea non la propono neppure se ce l'hai. Scatta un nemico intimo, profondo: l'autocensura».

Blocco che, per fortuna, non sembra ancora nato nelle anime degli allievi del Centro di Bassano. In questo centro ideato da Ermanno Olmi lavorano, grazie ai finanziamenti di Raiuno, una ventina di giovani registi, impegnati sul progetto di dodici ore di trasmissione. E, magicamente, ecco che soggetti come gli esperimenti nucleari, il terremoto, l'identità femminile diventano materiale adatto per fare un film.

I problemi dunque sono: uno spirito poco «promozionale» e la confusione dei programmi fra diverse reti (fino all'assurdo che nell'84, com'è noto, sono stati prodotti da Raiuno e Raitre due film sulla vita privata di Mussolini, *Claretta* e *Il duce*). Più voci chiedono un «Supercentro», o che regni, almeno, l'autorità del palinsesto. In secondo luogo la difficoltà di sbocco sul mercato, quando le operazioni non incontrano il consenso dei distributori. A questo aggiungiamo la carenza di professionalità «cinematografiche» in seno all'azienda, con la conseguenza che la produzione è data praticamente sempre in appalto, mentre le vendite all'estero, controllate dalla Sacis, rendono poco (ma il discorso su questa «consociata» potrebbe essere lontano). E per finire, l'imposizione che grava spesso sui registi di realizzare, dei loro soggetti, una doppia versione per il piccolo e il grande schermo. Monicelli a Cannes è stato l'ultimo a protestare, a causa del «consociato» potrebbe essere una barriera obbligare un autore a «scrivere un racconto e un romanzo» contemporaneamente. Ma i costi dettano l'legge: bisogna sfruttare fino all'ultimo i soldi spesi e la risposta comune di tutti gli interpellati.

Problemi che non diminuiscono l'importanza dell'esperimento che è stato condotto in questi ultimi dieci anni. Il 1985-86, però, promette di essere un anno magro. «Non si può lavorare seriamente nel vuoto di leggi, nella carenza di amministratori in cui viviamo adesso, con una carezza di incarichi, di funzioni che sottopone l'azienda a continui attacchi. Questo è un clima da deserto dei tartari», osserva Cereda. E aggiunge Raimondo: «Noi tiriamo i remi in barca. La Tv torna al primo posto nei nostri programmi. Così, ecco che il film in cantiere sono solo undici. Un divorzio strisciante, fra il cinema e la televisione, dopo anni di stretto, pubblicizzato matrimonio? Per carità, non ci si può tirare indietro: è la risposta. Ma la crisi d'identità è certa. E con questa crisi bisogna fare i conti...».

Maria Serena Patieri

## Più di trenta titoli in due anni

Negli ultimi due anni, sono una trentina le pellicole prodotte con l'aiuto, maggioritario o minoritario, della Rai. Ecco la lista, divisa per reti. RAUNO 1983: Il momento dell'avventura di Faliero Rosati; Orfeo e Euridice di Istvan Gaal; Una gita scolastica di Pupi Avati; Il minestrone di Sergio Citti; Camminacammina di Ermanno Olmi; Di padre in figlio di Vittorio Gassman; Colpire al cuore di Gianni Amelio; La gatta da pelare di Pippo Franco. 1984: La travolta di Franco Zeffirelli; La neve nei bicchieri di Florestano Vancini; Ehrenrigard di Emidio Greco; Il diavolo sulle colline di Vittorio Cottafavi; Noi tre di Pupi Avati; Kaos dei fratelli Taviani. RAITRE 1983: Alessandro il Grande di Thodoros Anghelopoulos; La casa del tappeto giallo di Carlo Lizzani; Gli occhi, la bocca di Marco Bellocchio; Zeder di Pupi Avati; Il turno di Tonino

Cervi. 1984: Copkiller di Roberto Faenza; Lontano da dove di Stefania Casini e Francesca Marciano; Il buon soldato di Franco Brusati; Nostalgia di Andrzej Tarkovski; Via degli specchi di Giovanna Gagliardo; Il disertore di Giuliana Berlinguer; Il generale dell'armata morta di Luciano Tovoli; Sogno di una notte di mezza estate di Gabriele Salvatore; Cenerentola '80 di Roberto Malenotti; Enrico IV di Marco Bellocchio; Viaggio a Citera di Anghelopoulos; Claretta di Pasquale Squitieri; Uno scandalo perbene di Pasquale Festa-Campante; Desiderio di Annamaria Tatò; Mi manda Picone di Nanni Loy; Occhio nero, occhio biondo, occhio felino di Muzzi Loffredo.

RAITRE 1983: Scio-pen di Luciano Odoriso; Calderón di Giorgio Pressburger. 1984: Il principe di Homburg di Gabriele Lavia; Magic moments di Odoriso; Ybris di Gavino Ledda.

## Ma solo 11 produzioni per il 1985

Undici film: ecco l'aiuto, meno sostanzioso di quello elargito negli ultimi anni, che la Rai quest'anno darà al cinema italiano. È già uscito il Don Chisciotte di Maurizio Scaparro (Raidue), ambiziosa versione «multimediale» del romanzo di Cervantes. Gli altri impegni concernono il farraginoso *Ginger e Fred* di Federico Fellini (Raiuno), e un'altra opera di grosse dimensioni: *Tex*, realizzato in doppia versione (ma l'opera cinematografica sarà una specie di «trailer») che costituisce l'esperimento produttivo fuori-budget, con un produttore, Porcelli, assunto temporaneamente dall'azienda anziché beneficiario in appalto, che verrà condotto da Raitre. Il «prodot-

to medio», invece, domina nel resto della produzione: La donna di Alberto Bevilacqua. Ci vorrebbe un amico di Enrico Montesano, Assisi Underground di Alexander Raimondo, Festa di laurea di Pupi Avati per Raiuno. Capanzoni e Pasquale Festa-Campante e La sorpresa di Stefano Pelloni per Raidue. Uno spazio per le «sperimentazioni»: Prima del futuro, prodotto da questa rete, è un film a episodi di tre esordienti, Pasculli, Rosaleva, Califò. Soggetto: l'epoca del computer. È uno spazio per due «storie» che potrebbero, chissà, approdare sul grande schermo: Fratelli di Loredana Dordi, dal romanzo di Savona e La sonata a Kreutzer, da Tolstoj, di Gabriella Rosaleva. Tutti e due per Raitre.

Robert Oppenheimer Da Harvard a Hiroshima Lettere e ricordi La formazione dello scienziato che diresse il "progetto Manhattan" e che fu vittima del maccartismo Lire 20.000 Leo Szilard La coscienza si chiama Hiroshima Dossier sulla bomba atomica prefazione di Carlo Bernardini Ricordi, documenti, lettere di uno dei padri dell'atomica che si batté contro l'uso delle armi nucleari Lire 20.000 Editori Riuniti

UNITA' DEI CACCIATORI NATURA VIVA Iscriviti all'ARCI Caccia Per informazioni sulle modalità di iscrizione e sui calendari venatori puoi telefonare al numero di Roma: 35791

ITALTURIST sceglie il meglio Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca scegli in tutte le agenzie di viaggi

avvisi economici Ai LIDI FERRARESI, affitti estivi villette-appartamenti, possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (564)

Rinascita Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

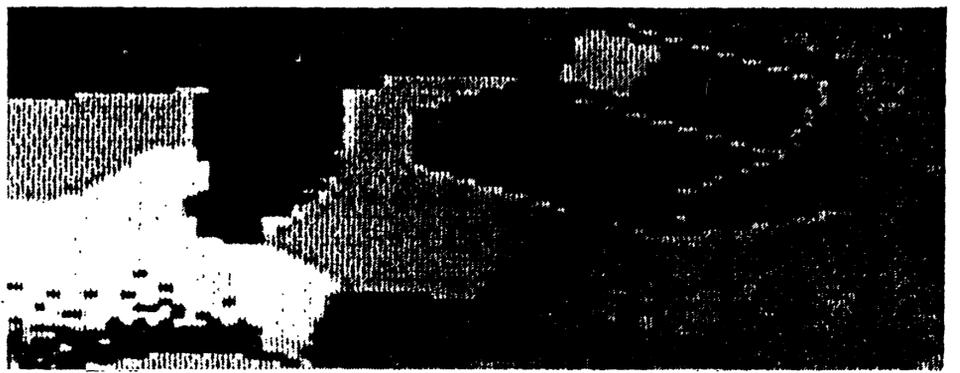
# Tecnologia & Tempo libero



## Sarà folle ma ha una sua logica

«Adesso l'iter attraverso cui passa il ragazzino è questo: il papà gli porta a casa il computerino per fare i giochi, che (ad eccezione del più semplice) danno anche la possibilità di programmare. E il ragazzino per un po' fa i giochi, ma dopo vuole programmare lui: nel momento in cui programma, il computer non è più lo strumento di pigrizia che fa tutte le cose, ma uno strumento che fa fare un sacco di cose. Il ragazzino deve pensare, e pensare secondo nessi logici, che poi guarda caso sono i principi basilari della logica aristotelica e stoica...»

Umberto Eco, da una conversazione con Gian Carlo Ferreri su La scrittura elettronica in «Pubblico 1985», Milano Libri Edizioni.



**Forse possiamo prevedere in un futuro non lontanissimo una generazione di uomini nei quali la prevalente visualità del mondo tecnologico avrà dilatato gli occhi a dismisura. L'«homo electronicus» potrà vedere tutto. Ma che tristezza...**

«Ahi tu, diabolica / E silenziosa elettronica», potrebbe andare anche così, come inizio di un poema, o poemetto, su quella che non estenderà a definire la fata del secolo presente e futuro. Di quali prodigi, infatti, non ci ha real l'elettronica testimoni? Quali preziosissime partitelle di tempo libero non ha profuso alla nostra noia, al punto che essa stessa se ne propone oggi (di questa noia) come ordinatrice, organizzatrice e gerente? Che altro se no, sarebbero i cosiddetti videogiochi ai quali, per mia ventura o sventura io non ho mai giocato? E le videotape? I videotape? Mi accorgo che sono molte, nel dizionario della cultura elettronica, le parole precedute dal prefisso «video», quasi che il vedere stia (come del resto, sta) nella nuova epoca prevalendo sulle altre fasi dell'apparato razionale sensorio: sul toccare, sull'indire, sul pensare, sul fare (in quest'ultimo includendo, oltre che il batter di mazze e martello, anche lo scrivere).

Sicché potremmo darwinianamente preannunciare una non lontanissima generazione di nostri discendenti nei quali la prevalente visualità del mondo elettronico avrà dilatato a proporzioni mostruose gli organi del vedere: come in certi tristissimi pesci pescabili con lenze chilometriche alle buie profondità del nostro stesso Tirreno (per esempio alle note Secche di Santa Teresa) a tanto maggior ragione anche nell'«homo electronicus» del futuro gli occhi saranno grandissimi, fosforici, enormi come le lampade da 5000 candele (sabb, schiàffisce un cinquecentista) nei teatri di ripresa. I moltip del futuro avranno bisogno di leni telescopiche; le relative montature

metalliche potrebbero dare luogo allo sviluppo di fiorentissimi rami dell'industria pesante... Egli, l'«homo electronicus», pur rimettendoci così qualcosa sotto il profilo estetico, godrà di privilegi difficilmente immaginabili per noi, utenti di un'elettronica ancora primordiale, rispetto a quella che segna il passo alle porte: godrà (come in passato soltanto i taumaturghi, tipo Sant'Antonio di Padova) del privilegio dell'ubiquità, nel senso soprattutto che gli basterà volgere una distratta occhiata al suo «personal-video-terminal» per essere dentro a quel che succede dovunque. Tutti i muri avranno (oltre che, naturalmente, orecchie) anche occhi: per la delizia, l'informazione, la tranquillità (?) del nostro ineffabile nipotino dagli occhioni a riflettore. Non avrà bisogno di spostarsi nemmeno per divertirsi: non soltanto nell'ormai minimo tempo lavorativo l'elettronica lo avrà liberato da quasi ogni incombenza, aprendo (come suggeriscono entusiastici pubblicitari) nuovi orizzonti alla sua «creatività», ma altrettanto sarà avvenuto per il suo tempo libero. Gli basterà, putacaso, da Roma, sfiorare, letteralmente «sfiorare», i tasti della consolle per ritrovarsi tra le braccia la sua fidanzata (si dice ormai così) di Sidney, pur restando lui in poltrona a Roma e lei a poltrire a Sidney ed essendo quelle loro elettronicamente congiunte entità appena minimamente differenziate dalle rispettive banali entità anagrafiche.

È possibile che interminabili congressi di teologi o giuristi imprendano a discutere sull'attendibilità etico-giuridica di siffatte copie elettroniche di noi stessi: ritorneremo, maga-

ri, ai fasti delle feroci disquisizioni pro e contro l'eresia, per esempio, monofisita. Il tempo libero sarà infinito, come appunto la noia: grazie ai mirabili gadget dei quali ai giorni nostri non vediamo che povere anticipazioni nessuno avrà più un accidente da fare, non si verrà retribuiti per il lavoro, bensì per il non lavoro (il cui «costo» sarà oggetto di pensose valutazioni), gli unici veramente indaffarati saranno gli «esperti incaricati (con l'ausilio degli apparati elettronici) di studiare strumenti e programmi per riempire gli immensi buchi neri del tempo libero stesso, il tempo libero (cioè) del tempo libero. E tutto ciò come si diceva, «restando seduti comodamente in poltrona a casa vostra»; per cui, analogamente al prevalere della funzione visiva, diventando posizione quasi esclusiva la posizione seduta, potrà accadere che l'«homo electronicus» si evolva morfologicamente nel senso di una smodata ipertrofia giuteica (metta su, detto altrimenti, un gran sedere, naturale «pendente» dei già descritti occhioni).

Sia ben chiaro, non vorrei essere scambiato per un nemico della novità, anzi, quante più novità ci saranno io stesso sarò il primo a farne esperienza o acquisto, magari a rate, non sia mai detto che sono un nemico del progresso e dell'ordine... Sì, è vero, c'è l'incipit di quella poesia che (purtroppo per mancanza di tempo libero) temo non riuscirò mai a scrivere; e non mi è difficile immaginarmi un qualche pubblico accusatore che, su me puntando il vindice indice, mi imputi il reato di aver chiamato «diabolica» l'elettronica. Beh, non lo nego, mi preparo già la risposta però volevo intendere nel senso buono, tipo

«ah, diavolo di un'elettronica»: capito signor Pubblico Ministero? Ma poi chissà se questa poesia potrà, come dicevo, andare mai oltre il secondo verso: dove, tra l'altro, dovrei già introdurre una variante, sostituendo col più fucoso aggettivo «misteriosa» quel «silenziosa» che in fondo non risponde del tutto al vero. Infatti, è anche col potente ausilio delle nuove tecnologie che dalle lontanissime e idilliche stagioni dell'età della pietra, del bronzo, del ferro, siamo arrivati a questa funestissima «età del chiasso».

Mi trovo in vacanza in un piccolo paese che sarebbe abbastanza tranquillo se non lo turbasse la presenza di un campanile computerizzato, dalla cui vetta non si diffonde più come nei secoli e decenni passati la pia squilla (si diceva così) che esortava i fedeli alla preghiera o li chiamava (altrettanto piamente) a raccolta, col necessario concorso delle nocchiate e callose mani d'un campanaro per lo più sordo e malpagato e costretto ad alzar-

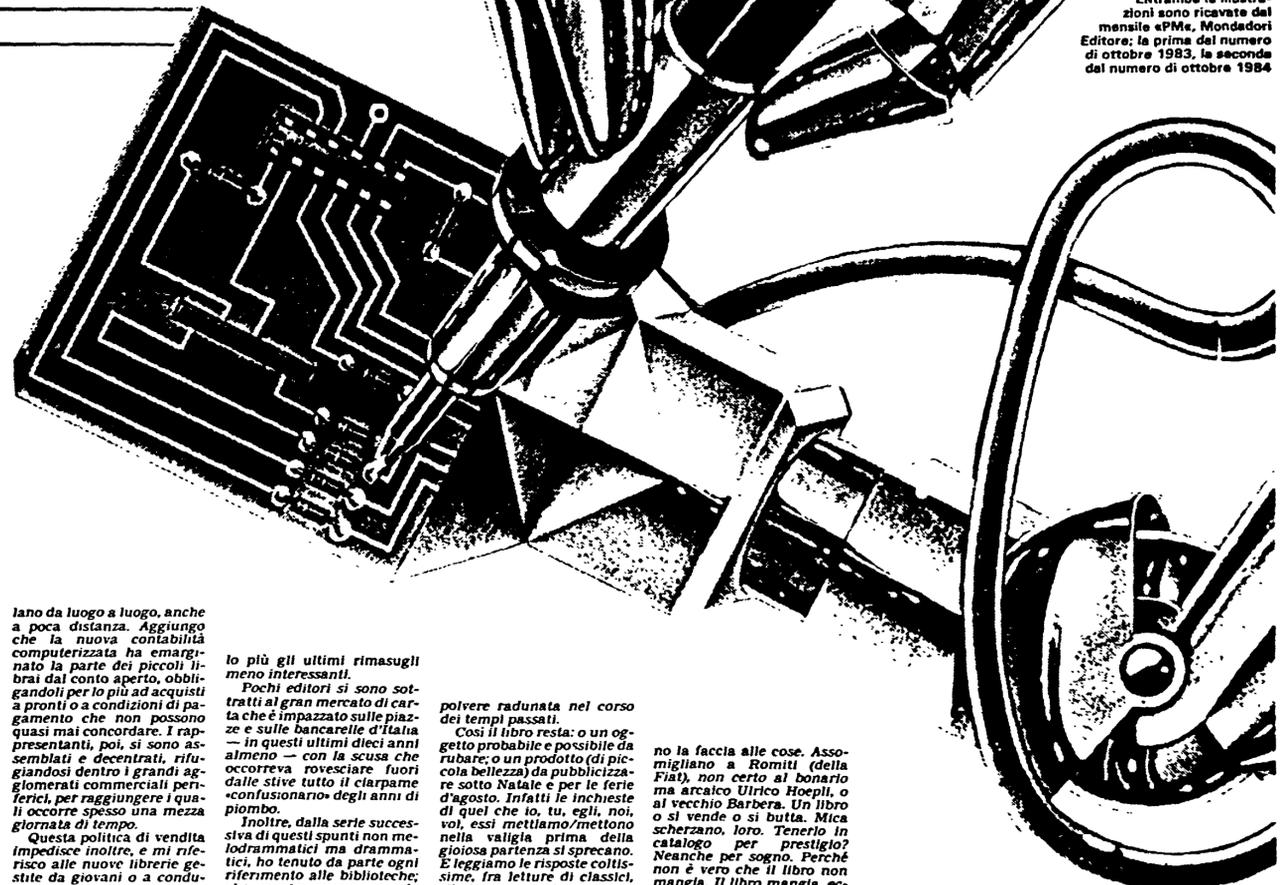
si ad ore antelucane... No, diabolicamente (qui è il caso di dirlo) collegate da un congegno elettronico all'orologio del campanile, le bronze e implacabili campane si mettono ad ore fisse a scampagnare all'imparzata (come da «programma»: Vespi, Gloria, Requiem, ecc.) senza che effetto alcuno di stanchezza manuale o di rintronati orecchi (dell'inesistente campanaro) intervenga a moderarne l'acustica aggressività.

Il prete che governa la chiesa (e mi guarderò bene dall'imputare anche a lui il giusto ricorso all'ausilio tecnologico che, ovviamente, «libera» anche la sua creatività) è spesso addirittura assente o (anche questo sospetto mi ha sfiorato) dorme tranquillo protetto da efficaci tappi antiaustici nel momento, inve-

ce, che io imprestando (da appena mezz'ora assopito dopo una notte insonne) vengo svegliato dall'elettronico Angelus del mattino. E di altre diavolerie non parliamo: dei più canti che alle ore più impensate del giorno si diffondono al massimo di volume dal suddetto campanile; o (persino) della consolle che, forse incorporata al leggio del messale, comanda dall'altar maggiore parole e musica delle principali liturgie. Si parla adesso di un nuovo impianto grazie al quale sarà possibile dare luogo a vere e proprie apparizioni (con tanto di audio).

# Una lacrima sul video

di GIOVANNI GIUDICI



Un disegno di Ronco e, in alto, una elaborazione al computer. Entrambe le illustrazioni sono ricavate dal mensile «PME», Mondadori Editore; la prima dal numero di ottobre 1983, la seconda dal numero di ottobre 1984

# Quel fiume di libri che non ci toglie la sete

di ROBERTO ROVERSI

La strada del libro, da editore a lettore, è molto simile a mio parere alla medievale strada della seta, in un Medio Oriente lontano o in un'Africa che soffre per farsi conoscere. Voglio dire che qua da noi, e adesso tanto di più, è sempre stata una strada battuta senza troppe deviazioni ma tuttavia bersagliata da insidie continue e da perigliose disavventure. Cosa intendo? Che le vicende del libro, qui da noi, si sono sempre assestate in situazioni contraddittorie e marginali. È vero che alle volte entrano in campo trascinate da una qualche inchiesta, di giornale, ma durano appena un giorno alla ribalta e subito dopo l'interesse si spegne. Perché ci sono molti libri ma non c'è molto da leggere, questa è la verità. Un libro (appena pubblicato) è sotto le luci per non più di un mese (e talvolta meno); dopo scompare. Una durata appena più prolungata spetta a quei pochi autentici successi. E comunque, fra le novità, contano soprattutto i romanzi, qualche biografia o libri legati in un modo immediato e bruciante ad avvenimenti appena conclusi. Tuttavia è con la novità libraria che si avvia principalmente il rapporto da parte del lettore (probabilmente, spesso incuriosito o interessato) dalla promozione pubblicitaria o critico-giornalistica, abbastanza assillante ma anche abbastanza uniforme. Si dà il caso frequente, però, che per qualche monografia o saggio di metodologia promozionale che mi riesce incomprensibile, lo stozzo pubblicitario è anticipato rispetto alla distribuzione effettiva del libro alle librerie: così che spesso, nell'attesa, si è travolti da nuove sollecitazioni di lettura che sopravvengono nel frattempo. Interessanti e sovrapposti; o addirittura ci si dimentica, passando ad altro, e non comprando più niente.

Nuove delusioni e una situazione altrettanto contraddittoria emergono anche dai libri di catalogo o di deposito (quelli pubblicati da tempo e non più beneficiati dalle spinte vigili dell'editore, che ha esaurito l'interesse per mantenerli sotto la luce della ribalta). Questi libri, anche se freschi di stampa ma non freschissimi — si parla di mesi — scompaiono (quasi sempre) dalle librerie; soprattutto per la ragione che l'esiguità degli spazi in riferimento al gran numero delle novità, e la complessità degli obblighi contabili, impediscono di dedicare un'attenzione costante a queste opere; che possono essere rintracciate da un lettore interessato soltanto dietro una richiesta specifica, per esaudire la quale occorrono, comunque, tempo e pazienza. D'altra parte con l'editore, direttamente, il lettore non può corrispondere, non tanto per regole merceologiche ma direi per arrogante e inveterata pigrizia. Provare per credere. Impressioni e conclusioni risultano quasi sempre allucinate. Provare con una telefonata. Nell'età della telematica, dietro a cui si arroccano troppo spesso e pretestuosamente anche le buone e civili maniere, è certo inedito anche solo il «onesto, alacro, rigoroso e stimolante» professionalità degli editori di un tempo, da Hoepli a Barbera, che scrivevano direttamente non solo agli autori ma soprattutto ai lettori interroganti, protestanti o impazienti.

La verità, a mio avviso, è che il libro oggi, da noi, è distribuito (e quasi sempre anche promosso) in un modo arcaico, che ne rallenta il moto e ne lievitava i costi — quando non è rovesciato come un carico di arance troppo mature sopra un qualche bancone sulla strada. Inoltre il libro si è imbolosito, si è involgarito come oggetto, o se si vuole: come prodotto; tanto da renderlo sgradevole o fastidioso anche solo l'onesto, alacro, rigoroso e stimolante professionalità degli editori di un tempo, da Hoepli a Barbera, che scrivevano direttamente non solo agli autori ma soprattutto ai lettori interroganti, protestanti o impazienti.

Di fronte a questa situazione, schematizzata impietosamente, stanno le librerie, che dovrebbero essere i cenacoli della lettura e della cultura; mentre nella realtà, a parte le grandi (un gruppo ristretto), esse stentano, sovrappiattate dalle varie e non controllabili prevaricazioni editoriali, soprattutto nel campo delle vendite. Dato che gli editori ributtano sul mercato, a metà prezzo, periodicamente, buona parte del loro catalogo (Einaudi, ad esempio, adottando l'inghippo di un timbroletto deturpante con la dicitura: volume di seconda scelta; Bompiani, con una pressione a freddo, su copertina bruciata e frontespizio, che incrina un po' la carta dando l'impressione di una copia leggermente fallata); oppure non ritenendosi più interessanti a recuperare contabilmente le rese dai conti in deposito, trasferiscono quasi sempre ai buochisti l'uso di queste opere che, spesso, sono freschissime di stampa. Sicché i prezzi saltano e sbal-

zano da luogo a luogo, anche a poca distanza. Aggiungo che la nuova contabilità computerizzata ha emarginato la parte dei piccoli libri dal conto aperto, obbligandoli per lo più ad acquisti a pronti o a condizioni di pagamento che non possono quasi mai concordare. I rappresentanti, poi, si sono assentiati e decentrati, rifugiandosi dentro i grandi agglomerati commerciali periferici, per raggiungere i quali occorre spesso una mezza giornata di tempo.

Questa politica di vendita impedisce inoltre, e mi riferisco alle nuove librerie gestite da giovani o a conduzione diretta, di proporre nella maggior parte dei casi un assortimento di varia prevalenza culturale (saggistica); proprio per la ragione sopraindicata di smaltimento periodico del fondo da parte degli editori. Molti dei quali, ad ogni modo, hanno ormai raschiato il fondo del barile, e anche i Rembrandt e soffiando a pieni polmoni la

polvere radunata nel corso dei tempi passati. Pochi editori si sono sottratti al gran mercato di piazza che è impazzito sulle piazze e sulle bancarelle d'Italia — in questi ultimi dieci anni almeno — con la scusa che occorre rovesciare fuori dalle stive tutto il ciarpiame «confusionario» degli anni di piombo.

Inoltre, dalla serie successiva di questi spunti non melodrammatici ma drammatici, ho tenuto da parte ogni riferimento alle biblioteche; che sembrano un mondo lontano dalla lotta diretta delle idee; impegnate a conservare le opere dei vincitori, dopo le battaglie quietate. E invece dovrebbero essere, in prima persona, proporsi e imporsi come i singoli registi e arbitri in questo conto di cose, e non solo di carta; aprendo finestre e porte alle necessità nuove e dirette e soffiando a pieni polmoni la

no la faccia alle cose. Assomigliano a Romiti (della Fiat), non certo al bonario ma arcaico Ulrico Hoepli, o al vecchio Barbera. Un libro o si vende o si butta. Mica scherzano, loro. Tenerlo in catalogo per prestigio? Neanche per sogno. Perché non è vero che il libro non mangia. Il libro mangia, eccome. Anzi, divora: spazio, interessi bancari. Se una cosa non va si butta, sia un «pinco pallino» che uno Spinoza, un pivello o un Guicciardini. Come dicono, il profitto è di nuovo il re di questi nostri anni. Un vigoroso profitto è tutto. Sia esso realizzato sulle spalle di Cippiti o sull'edizione di Plotino. Se non rendono, entrambi al macero.

A cura di Edoardo Segantini con la collaborazione di Giovanni Giudici e di Mario Passi  
Grafica di Remo Boscarin  
Consulenza iconografica di Virgilio Vercautani  
Le precedenti pagine su «Tecnologia e Tempo libero» sono state pubblicate domenica 4, martedì 6, mercoledì 7, giovedì 8 e venerdì 9 agosto

La difesa dell'Azienda: «I passeggeri diminuiscono di oltre il 50 per cento»

# Agosto... bus non ti conosco

## In rimessa più di un quarto delle vetture Atac

Per coloro che restano in questo periodo in città si allungano le attese alle fermate



Loro dicono che fanno come si fa in famiglia: quando non c'è nessuno nelle stanze si spegne la luce. Il fatto è che l'Atac è un servizio pubblico e «tagliare» ad agosto autobus e tram non significa solo risparmio per l'azienda ma gravi disagi per cittadini e turisti. Loro, dalla loro parte, hanno statistiche e dati. La gente ha solo la propria esperienza: quella che costringe sotto il sole cocente ad attese interminabili. E chi è restato in città in agosto, in genere, è perché lavora e quindi ha impegni e orari da rispettare. L'Atac però ha un obiettivo: quello di ottenere l'essenziale di mandare in ferie i suoi dipendenti e il dilemma che si presenta a tutte le aziende «a ciclo continuo» con la specificità appunto del servizio pubblico. Insomma: è possibile coniugare risparmio e razionalizzazione con efficienza? L'Atac è convinta di sì e spiega anche

come fare. Innanzitutto la programmazione si basa su rilevazioni effettuate nel 1984, presumendo che la «domanda» resti invariata (e se invece non fosse così e per esempio i turisti quest'anno a Roma fossero molti di più?). Dunque, secondo quei dati, ad agosto si verifica una «caduta dell'utenza» del 57%. Cioè su 100 cittadini solo 43 continuano a servirsi del mezzo pubblico, comprendendo nella cifra anche gli ospiti stranieri. La percentuale dell'Atac la ricava innanzitutto dalla minore vendita delle «essere intera rete» (che tuttavia cala «fisiologicamente» con la chiusura delle scuole e non è affatto scontato che tutti gli studenti partano per il mare); queste ad agosto si riducono a 221.563 contro le 522.232 di maggio. Un altro elemento considerato è la vendita dei biglietti scolti, pari al 30% in

meno. Di fronte a questa situazione l'Atac riduce, in questo mese, i servizi del 27%, sempre rispetto a maggio, mentre a giugno il «calo programmato» è del 10%, del 17% a luglio, del 17% a settembre. Ma con quale criterio vengono «tagliate» le corse? Le linee con particolare affollamento e che fanno tragitti turistici — sostengono i dirigenti Atac — non subiscono decurtazioni di corse. E a sostegno della tesi vengono citati come esempi il «64» e il «62»: il primo collega la Stazione Termini con il Vaticano, il secondo piazza Bologna con il Vaticano e la Stazione di San Pietro; attraversano cioè la città passando per il centro e sono solitamente affollati dagli stranieri. Stesso discorso l'Atac fa per le linee che collegano le periferie. Qui tuttavia le «programmazioni» non sono così

scientifiche. Accade infatti che alcune periferie vengano quasi «abbandonate» e i cittadini non hanno molte possibilità di far valere le loro esigenze. L'azienda a sostegno della sua tesi, comunque, fornisce anche altri dati, questa volta sulle presenze degli autisti e i conducenti di autobus e tram. In agosto — afferma l'Atac — viene assicurata la presenza di 4615 uomini distribuiti nei vari turni di sei ore ciascuno nell'arco della giornata. In maggio i conducenti e gli autisti in circolazione in una giornata tipo sono 6338 e in luglio 5300. A settembre, con la riapertura delle scuole, tutto tornerà alla «normalità», dicono all'Atac, ma speriamo che per normalità si intenda qualcosa di più e di meglio del servizio fornito nel «maggio-tipo» '85.

Sorpreso con la bambina in un prato sul Raccordo

## Lei ha 12 anni, lui 53: arrestato per corruzione

Ha dodici anni ma ne dimostra otto. L'hanno trovata in un prato, nuda, abbracciata ad un uomo di 53 anni. Quando ha visto gli agenti di polizia ha spiegato con molta semplicità che lo aveva fatto per diecimila lire e un piccolo reggiseno nuovo.

Due braccine lunghe e bianche, un visino spaventato, abita con la famiglia in una casa modesta nel pressi del Raccordo anulare. Il padre è un muratore. La madre cerca di arrotondare lo stipendio facendo qualche pulizia nelle case dei dintorni: di tempo per stare con L. ne hanno poco tutti e due, di soldi per le vacanze ancora meno. Così da quando le scuole sono finite la piccola ha passato il suo tempo a gironzolare tra i prati del raccordo, nei barattoli della zona. È proprio in un locale in via Suor Maria Agostina che

qualche mese fa L. ha conosciuto Italo Bruni. Era l'unico persona che fosse gentile con lei, le regalava qualche sciochezza, le offriva da bere qualche bibita. Così quando le ha chiesto di «fare insieme a lui un gioco nuovo» di «accontentarlo», in cambio di un paio di regalucci, lo ha seguito docilmente, senza protestare e senza dire niente a nessuno. Si sono incontrati diverse volte in questi mesi, intanto nel quartiere sono cominciate a circolare voci fino a che ieri, dopo averli visti insieme, qualcuno ha deciso di avvertire la polizia.

Restano gravissime le condizioni dei due operai

## Danni ingenti alla Snia In pericolo 600 «posti»

Sono sempre gravissime le condizioni di Osmida Turco e Franco Amadio, i due operai feriti giovedì durante l'incendio della Snia-Fibre di Castellaccio, nei pressi di Anagni. Sono ricoverati al reparto ustionati dell'ospedale S. Eugenio con il corpo segnato dal fuoco per oltre il cinquanta per cento. I medici non si sono ancora pronunciati sulla loro sorte. Ieri un gruppo di colleghi s'è recato in ospedale per portare la solidarietà di tutti i compagni di lavoro ma ha potuto parlare solo con i familiari delle vittime.

Ci vorranno mesi prima che la Snia di Castellaccio possa riaprire i battenti. Ad un giorno di distanza dall'incendio è chiaro che i danni subiti dalla fabbrica sono elevati: distrutti tre piani di un fabbricato e l'intero reparto filatura, uno dei momenti centrali della produzione, dove sono concentrati i macchinari più costosi. Nel frattempo che ne sarà dei 600 operai impiegati nell'azienda? Sono gli interrogativi a cui cercherà di dare una risposta l'assemblea sindacale convocata dal consiglio di fabbrica insieme alle organizzazioni sindacali unitarie del territorio per lunedì 12 agosto.

In un manifesto affisso ieri mattina davanti ai cancelli della fabbrica si legge: «I lavoratori esprimono una profonda preoccupazione per l'accaduto e chiedono di accertare con la massima sollecitudine le cause che hanno provocato l'esplosione». Parole che esprimono lo stato d'animo di centinaia di famiglie il cui futuro è legato alle sorti dell'azienda. Nessuna novità intanto per quel che riguarda le indagini affidate al pretore di Pallano, Isidoro Sperati. Un'inchiesta interna intanto è stata aperta anche dall'azienda che ha richiamato dalle ferie i responsabili del settore prevenzione.

## Civetteria e arredo urbano

Cara assessora Paola Pampana, non pensi che ce l'abbiamo con lei. Ha appena assunto la delega di un settore importante e complesso come quello dell'ambiente e non vorremmo turbare la serenità del lavoro difficile che l'aspetta. E poi — come dire? — non vorremmo neppure mancare di cavalleria nei confronti dell'unica donna che ha una carica amministrativa al Campidoglio. Tuttavia non possiamo fare a meno di dirle che ci ha colpito molto una frase dell'intervista che ha rilasciato ad un quotidiano romano: «Mi consenta — ha replicato al collega che l'ha interpellato — di essere un po' civetta: non credo di aver imbrattato Roma coi miei manifesti ma semmai di averla ingentilita per qualche ora... Bene, non ci sogniamo neppure di mettere in discussione la valutazione estetica che ci offre di se stessa. Ma se è davvero questa sua civetteria che nella primavera scorsa l'ha indotta a farsi propaganda tappezzando di manifesti alcuni chilometri quadrati di muri romani, ora che il suo mestiere è quello di proteggere (e magari anche... ingentilire) l'ambiente, pensa di proseguire su questa stessa strada? Se la sua risposta è «no», è visto che dal 12 maggio a oggi è passata più di «qualche ora», non le sembra sia giunto il momento di dare l'incarico a qualche squadra di netturbini di privare i muri di questa città della sua gentile immagine? E perché non cominciare proprio dai Parioli, dove, come afferma lei, i cittadini sono poco educati e «buttano roba dalle finestre che nemmeno in borgata», ma dove ci sono anche i muri di qualche edificio (come mostra la foto)...



I manifesti «sotto accusa» dell'assessore Paola Pampana

Nello scontro coinvolte tre auto e una moto

## Carambola sull'Aurelia: 4 morti, 2 feriti gravi

Quattro morti e quattro feriti, due dei quali in condizioni disperate. È il tragico, pesantissimo bilancio di un incidente automobilistico avvenuto giovedì notte sulla via Aurelia all'altezza dell'incrocio con Cerenova. Sono state coinvolte tre auto ed una moto. Lo scontro è stato talmente violento da sbalzare le macchine a una grande distanza l'una dall'altra. Ancora ieri non era stata ricostruita a pieno la dinamica dell'incidente. Sembra che una delle tre automobili che procedevano a velocità molto

elevata abbia iniziato un sorpasso azzardato, senza accertarsi che fosse effettivamente libera la corsia opposta, coinvolgendo così gli altri automezzi.

Sono morti quattro dei cinque passeggeri di un'Aifa 33 che viaggiava in direzione di Roma: Daniele Troncanelli di 47 anni, di Mazzano Romano, Francesco Giuseppe Laino di 21 anni fa a Nuoro, Marco Baiocchi e Stefano Spalloni, 16 anni, romani. Il fratello, Alberto Spalloni di 17 anni è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Civitavecchia.

Sempre a Civitavecchia è ricoverato in prognosi riservata Paolo Ruggeri, di 21 anni, che viaggiava a bordo di una «Volvo» proveniente da Roma. Più fortunati due amici che viaggiavano con lui: Massimo Paolucci, 22 anni, è all'ospedale di Bracciano con una prognosi di 20 giorni, l'altro s'è fatto medicare solo qualche graffio.

Trenta giorni di prognosi per Andrea Del Prete, che viaggiava su una moto di grossa cilindrata. Incolumi un'intera famiglia di 4 persone su una «Peugeot».

Martedì 13 sit-in davanti all'ambasciata del Sudafrica

Una manifestazione di protesta per il massacro che si sta svolgendo in Sudafrica si svolgerà martedì 13 alle ore 17 presso l'ambasciata del paese razzista in piazza Monte Grappa (Mazzini). Al sit-in, organizzato dalla Federazione comunista romana, parteciperanno numerosi parlamentari del Pci. La Federazione fa appello a tutti i compagni che sono a Roma di mettersi in contatto con la sede di via dei Frenetani per preparare la manifestazione.

Arrestato la scorsa notte uno spacciatore di eroina

Uno spacciatore è stato arrestato la scorsa notte. Ignazio Messina, di 26 anni, nato ad Acireale, stava vendendo eroina pura, del tipo «Brown sugar» a due tossicodipendenti, nei pressi della stazione, quando i militari in borghese lo hanno arrestato. Indosso aveva altre venti dosi e due milioni di lire.

Un insegnante di Bracciano è scomparso nel lago

Romolo Cicale, 63 anni, insegnante elementare, è scomparso nel lago di Bracciano. I carabinieri sommozzatori stanno scandagliando le acque del bacino proprio davanti al comune di Bracciano, da dove l'uomo ieri mattina ha preso il largo per pescare. La sua barca è stata ritrovata, ma dell'uomo ancora nessuna traccia.

Rapina in un appartamento ieri sera a Monteverde

Ennesima rapina, ieri sera, in un appartamento di Monteverde. Francesca Loreti, 51 anni, è stata derubata di seicentomila lire da un giovane che armato di coltello, è entrato nell'abitazione scavalcando una finestra. La donna ha dato subito l'allarme, ma del rapinatore nessuna traccia.

# GIORNI D'ESTATE



Una notte tutta con Stefania



Stefania Sandrelli

MASSENZIO

● SWIM-IN Piscina delle Rose Eur, viale America, 30 - L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi). Ore 22 «Vivere alla grande»; ore 24 «Eliot, il drago invincibile» Stasera l'Associazione sportiva Mariner Canoa Club presenterà una dimostrazione di canoa.

● SPAZIOVIDEO ore 21. The Rolling Stones at Central Park (60'), Simon and Garfunkel at Central Park (60'), Iron Maiden in Concert (60'). Continua nello spazio del Massenzio Square Garden, dalle 22.30 alle 24, blues, jazz, funky del Gruppo Musicale di Decima.

## I programmi di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: Quegli indimenticabili inarrivabili. Interminabili anni 80. La trasgressione addomesticata: «Una notte con Stefania».

cineclub Totòfilia Uccellacci uccellini Italia 1966. Di Pier Paolo Pasolini Animali pazzi Italia 1938. Di Carlo Ludovico Bragaglia Totò all'inferno Italia 1955. Di Camillo Mastrocinque

● TERZOSCHERMO Kinderkino Eliot, il drago invisibile USA 1977. Film d'animazione e dal vero Classici del musical Le due orfanelle USA 1921. Regia di David W. Griffith Stelle di Cinecittà: Elisa Cegani e Luisa Ferida La corona di ferro Di Alessandro Blasetti

SCHERMOGRANDE La chiave Italia 1983. Regia di Tinto Brass Una donna allo specchio Italia 1984. Regia di Paolo Quaregna L'attenzione Italia 1985. Regia di Giovanni Soldati Io la conosco bene Italia 1965. Regia di Antonio Pietrangeli

SCHERMOFESTIVAL Sentieri selvaggi ovvero... come abbiamo imparato ad amare il cinema tra «pidocchi», «essari» e

colosa... ovvero Sganarello o le Cocu immaginarie. Teste e regia di Mario Tricamo. Interpreti: Natale Russo, Nicola D'Eramo, Boris Vecchio, Sonia Miranda, Marzia Spano. Sganarello è il protagonista di questo testo, che vuole rendere omaggio al legame che il teatro francese del diciassettesimo secolo (Molière) ebbe con la Commedia dell'arte all'italiana. Storia di cornificazioni, di equivoci, teatro nel teatro, il tutto costruito con un meccanismo serrato; improntato ai lazzi e alle improvvisazioni della ricca tradizione della Commedia dell'arte italiana.



## Sganarello o le Cocu Imaginaire



Martine Brochard

TEATRO

● TEATRO ROMANO DI MINTURNO — Ore 21. In attesa di calcare le «pietre» del teatro di Ostia Antica, fra un paio di giorni, «L'eunucos di Publio Terenzio Afro, prodotto dal Teatro alla Ringhiera di Roma, va in scena a Minturno. La regia è di Franco Molè, le scene di Iris Cantelli. Interpreti: Paolo Ferrari e Martine Brochard.

● ESTATE ERETINA — Monterotondo - P.zza Duomo ore 21. «Impresa bellissima e peri-

colosa... ovvero Sganarello o le Cocu immaginarie. Teste e regia di Mario Tricamo. Interpreti: Natale Russo, Nicola D'Eramo, Boris Vecchio, Sonia Miranda, Marzia Spano. Sganarello è il protagonista di questo testo, che vuole rendere omaggio al legame che il teatro francese del diciassettesimo secolo (Molière) ebbe con la Commedia dell'arte all'italiana. Storia di cornificazioni, di equivoci, teatro nel teatro, il tutto costruito con un meccanismo serrato; improntato ai lazzi e alle improvvisazioni della ricca tradizione della Commedia dell'arte italiana.



## Torna la lirica dopo la tempesta



Franco Medori

MUSICA

● CASTELLO DI S. SEVERA — «Pyrgi d'incanto» ripropone per stasera (ore 21) la lirica, il concerto che è saltato martedì per il maltempo. Il programma è «Medioevo e Rinascimento: miti, figure, temi nella musica vocale dell'Ottocento e del Novecento». Anna Vandi (contralto) Enrico Bonelli (tenore) e Mario Zunica (pianista) eseguono musiche di Verdi, Donizetti, Rossini, Boito e altri.

● TEMPIETTO — Il concerto di stasera (20.30) si tiene alla Basilica di S. Nicola in Carce-

re (via del Teatro Marcellino). Claudio Capodici, chitarra classica, esegue musiche di Sor. Alle 21.10 liriche di autori classici e poesia dal Tempietto. Alle 22 «Canto incantato del giardino d'oro» musiche per coro di A.F. Jannoni Sebastianini e G. Moschetti.



## Cocteau Twins, potenza evocativa

## Quando il mare lancia la sfida

NETTUNO

● NETTUNO — Seconda serata (dalle 19 alle 24 — ingresso lire 15.000) di «Rock Now, manifestazione della new wave, internazionale e italiana. Stilano per primi gli italiani, neopschedelici, Nadja; seguono gli inglesi Woodentops, anch'essi imparantati alla pschedelia e con un grosso debbo per Lou Reed ed i Velvet Underground. Quindi i Funk In Industry, il gruppo di Jane Casey, una delle «promesse» della scena di Liverpool che non ha ancora avuto il successo che merita. Ma l'attenzione della serata è tutta concentrata sui Cocteau Twins, gruppo-culto inglese, a sproposito associato al movimento «dark». La loro musica è talvolta segnata da una certa cupa monotonia e da una sonorità che suggeriscono immagini di malinconia, ed è appunto in questo senso che i Cocteau Twins sono più interessati alla potenza evocativa della musica che non alla tetraggine teatrale e mistica di alcuni dei gruppi dark. Punto di forza del gruppo è la cantante Liz Fraser, definita anche da molte sue colleghe la più bella voce della scena inglese; non tanto per l'estensione quanto per il timbro, decisamente ed intenso, e per la sua capacità espressiva. Un'esperienza imperdibile per chi ama la new wave, anche se è proprio il contrario della musica estiva e spiaggiola che un posto come Nettuno suggerirebbe.

● PROGETTO MARE — Lungotevere della Vittoria - CINEMA: ore 21 «Distretto 13, le brigate della morte» di John Carpenter; ore 24 al vicin di Buster Keaton. VIDEO: ore 22 «La sfida di Azzurra-America's Cup '81» di Massimo Geronzi; ore 23 «La sfida di Azzurra-America's Cup '81» di Massimo Geronzi; ore 24 «Ostara e «Passion du large» di Charlotte Recors; «Charente maritime» di Brigitte Haegeli. Ospiti: Daniel Gabrielli, Alfonso Gennari. Discoteca a cura di Marco Sacchetti e Francesco Micheli (dalle ore 22.30).



Parla Socrates in partenza per il suo paese

# «Torno in Brasile, voglio partecipare alle lotte della sinistra»

«Sarò candidato del Gruppo rivoluzionario progressista» - «Battere l'analfabetismo, portare la cultura fra il popolo» - «Farò il medico generico per stare fra la gente»

### Calcio

**Dal nostro inviato FORTE DEI MARMI** - Ho rinunciato ad una parte del premio di ingaggio perché la mia presenza in Brasile sarà utile al gruppo rivoluzionario progressista che presenterà propri candidati al Comune di San Paolo e al Parlamento, queste le prime parole di Socrates, che questa mattina volerà a San Paolo del Brasile per prendere contatto con i dirigenti del Ponte Preta e della Federazione calcio. Abbiamo rintracciato Socrates al bagno «Piero» di Forte dei Marmi: era con la famiglia. «Parto domani (oggi per chi legge) e tornerò in Italia la prossima settimana: andrò a Serramazzoni a salutare e ringraziare i compagni di squadra, poi con la mia numerosa "truppa" (indicando i quattro figli) ci imbareremo

definitivamente per il Brasile». A quanto hai rinunciato per rientrare in Brasile? «A diverse decine di milioni (la Fiorentina da questa operazione riceverà circa tre miliardi) compresi il miliardo e 600 milioni che avrebbe dovuto spendere per Socrates e l'incasso che farà il prossimo anno in contrappeso a Firenze. La nazionale del Brasile ( ndr) ma non potevo comportarmi in maniera diversa. Il prossimo anno ci sono le elezioni per il Parlamento che dovrà varare la Costituzione repubblicana. Io spero di essere eletto. Gli amici del gruppo rivoluzionario progressista (una formazione di sinistra) mi hanno chiesto di presentarmi come candidato». Perché accetti la proposta? «Smettete di fare il calciatore e non farai neppure il medico?». «Nelle elezioni per il presidente della Repubblica hanno votato solo il 45 per cento dei cittadini. Come gruppo di sinistra

intendiamo convincere il maggior numero di lavoratori, di cittadini a recarsi alle urne e di eleggere il maggior numero di rappresentanti del popolo. Nel mio Paese c'è molto da lavorare: ci sono da eliminare i debiti con l'estero — che ammontano a miliardi di dollari — c'è da riformare la scuola, c'è da creare nuovi posti di lavoro, c'è da debellare l'analfabetismo che è una grossa piaga e sulla quale giocano i capitalisti. Per questo ho accettato di far parte del gruppo, per questo ci porterò a raccolta tutti gli intellettuali. Al tempo stesso proseguirò a giocare al calcio: la mia immagine servirà al gruppo come calciatore e non solo come calciatore. Ho molta stima in ogni ambiente ma in particolare tra il popolo. Se poi dovessimo vincere il campionato del mondo sicuramente riceveremo maggiori consensi. Del nostro gruppo fanno parte anche Casagrande e Vladimiro, due giocatori della nazionale. Dopo le elezioni

farò il medico. Non mi specializzerò in ortopedia infantile ma in medicina generale. A fare il medico generico ci sono maggiori possibilità di stare a contatto con le masse, con i lavoratori. Vogliamo anche mettere assieme un gruppo per dare vita ad un teatro ambulante: certi testi hanno lo stesso potere delle canzoni, aiutano il popolo a crescere. In Brasile gli spettacoli teatrali sono riservati solo a chi può spendere. Il nostro dovrà essere un teatro di avanguardia ed i prezzi saranno popolari sul serio. Diciamo che i nostri spettatori dovranno essere gli stessi che alla domenica in Italia negli stadi vanno in curva. Questo lavoro sarà fatto dietro del nostro paese e in particolare di Firenze? «Dodici mesi non sono tanti per una persona che è nata nella parte del Brasile dove vivono gli indios, i cittadini più poveri. A Firenze e girando per l'Italia ho fotografato numerose situazioni e nel mio computer (indi-



cando la testa - ndr) ho inserito notizie. Nel frattempo ho letto molto, ho appreso chi era Carlo Marx e Benedetto Croce. Mi sono anche comprato le «Lettere da carcere» di Antonio Gramsci. Leggerò in Brasile. Per essere più preciso dirò che quando arrivi provai un grande choc vivendo la vostra democrazia: venivo da un paese dove imperava la dittatura militare. Firenze sono stato al Teatro Comunale e mi sono reso conto che ci sono pochi anche per i cittadini che guadagnano. L'indispensabile per vivere, ho compreso l'importante ruolo che può svolgere un Comune. Per questo come gruppo presenteremo un candidato a sindaco di San Paolo e se assieme ad altre coalizioni politiche di sinistra conquisteremo la maggioranza vogliamo che non il dipartimento dello sport». Tornando al calcio perché si è fatto avanti solo il Ponte Preta? «I motivi sono diversi. Di-

ciamo che la città di Campinas, che conta circa un milione di abitanti, vuole darsi un'immagine attraverso il gioco del calcio. Diciamo anche che la maggioranza delle squadre di San Paolo sono dirette da gruppi capitalistici, da gente di destra che non ha nessun interesse ad avermi tra i piedi. Ma una delle ragioni per cui ho accettato la proposta del Ponte Preta era anche quella di poter giocare nella nazionale brasiliana di cui sono il capitano. Ed è proprio per i miei buoni rapporti con i dirigenti della Federazione calcio che la nazionale brasiliana disputerà a Firenze una partita nel mese di giugno prima del campionato del mondo. Questa partita rientra nel contratto per la mia cessione alla società brasiliana».

Loris Ciullini

● Nella foto: SOCRATES ● colloquio con i giornalisti

## Auto Insieme in Formula 1?

# General Motors e Alfa: rapporti ancora più stretti

Primo accordo a settembre: 20.000 motori forniti da Arese al colosso americano - Lauda: «Fra una settimana saprete se mi ritirerò»

MILANO — Sempre più stretti i rapporti fra Alfa Romeo e General Motors. A settembre, infatti, la Casa automobilistica di Arese siglerà un accordo per l'invio di 20 mila motori negli Usa che verranno installati sulle Pontiac, macchine del colosso americano. Trovano quindi una conferma le voci captate a Detroit, nei giorni del Gran Premio, sulla collaborazione fra i due famosi marchi dell'automobilismo. Rivelazioni erano venute anche da Bernie Ecclestone, cassiere della formula 1 e proprietario della Brabham, che alla vigilia della corsa francese a Le Castellet ci aveva confidato che la General Motors voleva entrare in formula 1 e a braccetto con l'Alfa Romeo. «Ho indicato Rosberg come pilota ideale per guidare una macchina americana con motore milanese», ha sussurrato il manager inglese.

Ma un altro avvenimento ha spinto i dirigenti della Casa automobilistica di Detroit ad affrettare i tempi di un impegno nel mondo delle corse: la possibilità che la Ferrari partecipi alle gare Cart dove già il prossimo anno sbarcheranno la Renault con un telaio Lotus, la Honda e la Porsche che hanno interessi commerciali negli Usa. Poter competere con i principali costruttori mondiali proprio in America rilancerebbe l'immagine della General Motors che ultimamente negli Usa ha avuto una lieve flessione rispetto alla più diretta concorrenza, Ford e Chrysler. Non solo: il debutto del turbo Ford a Monza, fra un mese, ha messo veramente in allarme il primo colosso dell'auto negli States.

E l'Alfa Romeo, al di là delle voci su probabili partner, vuole collaborare con una Casa automobilistica in grado di portare ad Arese ingenti capitali e nuove capacità tecniche. La General Motors l'industria del «biscione» ha già sondato le intenzioni di Renault e Volkswagen. Ma un fatto è certo: il principale interlocutore è la General Motors. Lo dimostra proprio il prossimo accordo per la fornitura di 20 mila motori al colosso americano.



## Ora la Galli vuole una maglia azzurra

### Ciclismo

MILANO (g.s.) — «Spero di essere fra le sei azzurre che andranno a caccia della maglia iridata sul circuito del Montello», ha detto ieri Francesca Galli dopo aver realizzato il nuovo primato mondiale femminile del cento chilometri. Giovedì sera, sulla pista magica del Vigorelli, la ragazza di Desio, 25 anni, e studentessa Isef, ha largamente battuto il precedente record della Menzucco (17' 16" di circa sei minuti) e il tempo ottenuto da Francesca è infatti di 2. 31' 38" 37; media 39,611, un'impresa realizzata su bicicletta Colnago, con l'as-

istenza del direttore sportivo Bonariva e dei preparatori dell'Envert e che dimostra come la Galli sia tornata a ottimi livelli di rendimento dopo un periodo piuttosto incerto. L'anno scorso Francesca venne esclusa dalla gara su strada delle Olimpiadi, chi dice per imposizione di Maria Canins, chi per una scelta del c.t. Malvicini. Altre volte la Galli è stata al centro di polemiche che l'hanno denigrata moralmente e atleticamente, ma ora è di nuovo sulla cresta dell'onda e giustamente si batte per un posto di titolare nella nazionale italiana che il 31 agosto sarà in lizza per il titolo mondiale.

● Nella foto: la GALLI durante il tentativo di record

Entusiasmo a Como per le imprese del nuovo straniero

# Dirceu, zingaro brasiliano, un re del calcio d'agosto

Su tutto il fronte delle amichevoli pochi i veri riferimenti tecnici - Parma città termometro per Milan, Juve, Fiorentina e Inter - Bonetti e Viola: la rissa continua

### Calcio

Brilla la stella di Dirceu, brasiliano col marchio Doe che in Italia ha sempre seguito sentieri del tutto personali. Quando arrivò nel Verona fu guardato dai compagni come un marziano. Aveva un'attenzione meticolosa per tutto quello che riguardava la sua immagine, un'agenzia pubblicitaria specializzata in pantaloni. Sapeva cosa dire ai tifosi, alla stampa con la quale era apertissimo e con i dirigenti. Con loro, più che altro, chiedeva soldi, ed anche molti. Li ha avuti dal Verona, dai Napoli, dall'Ascoli ed ora è approdato a Como. Pronto a abbracciare tutte le bandiere purché sostenute da buoni conti bancari. Non ha mai guardato tanto per il sottile; squadre di metropoli o di provincia per lui vanno bene. «Ho un segreto — spiega — so tutelare la mia imma-

gine di professionista, so che posso avere molto da questo lavoro, non trascuro niente per farlo». Si allena con uno scrupolo che desta ammirazione tra i compagni, curando sempre la tecnica individuale nonostante abbia un bagaglio ad altissimo livello, esempio notevole della meravigliosa scuola brasiliana. Con Bagnoli non legò molto: in campo Dirceu seguiva listino e personali, non sempre era in sintonia con la squadra che il tecnico voleva. Di una cosa si può essere certi: all'inizio ed al termine di ogni stagione sui giornali si parla di Dirceu. Come in questi giorni di calcio d'agosto. Anche nel Como chi si tira tutta l'attenzione è ancora una volta il giocatore brasiliano con i suoi 33 anni. È il momento di convincere chi lo ha ingaggiato che gli assegni appena staccati non sono stati una follia, poi ci sono i tifosi particolarmente sensibili in queste calde giornate

estive. E se durante l'inverno di Dirceu si sente parlare meno state pur sicuri che verso primavera torna alla ribalta. Per il gitano mercenario è infatti tempo di garantirsi un altro ingaggio. Nessuna meraviglia quindi che anche nella squadra di Clagnuna brilli la luce di Dirceu. In questo caso poi il brasiliano ha trovato una facile intesa con Borgonovo ed anche a Novara sono stati fucchi d'artificio. I botti comunque rimbalzano da una parte all'altra della penisola calcistica. Mancavano ormai solo quelli del Milan e della Sampdoria ed ora anche quei tifosi sono a posto. Il Milan a Parma, la Sampdoria a Lucca, il Torino a Caldaro, il Napoli a Macerata, come il Como a Novara e l'Udinese a Tarvisio sono le ultime tappe di questo calcio fatto di piccoli progressi e lunghe tappe di trasferimento. Sempre molti i gol (Udinese continua a mitraglia

con Cherico davvero scatenato ma è sempre ancora presto. Un punto di riferimento è diventata Parma dove oltre al Milan passeranno Juventus, Inter e Fiorentina ma non c'è dubbio che pronte conferme sono arrivate dall'amichevole disputata dalla Samp. La squadra dimostra di avere già tutta la solidità del complesso collaudato e gli inserimenti stanno dando risultati molto positivi. Matteoli, ma soprattutto Lorenzoni, hanno fatto cose che spostano sempre di più l'indice sulla squadra di Bersellini quando si pensa alla squadra leader del prossimo campionato. È finalmente alla vittoria netta è arrivata anche la Roma, ma più che i gol di Pruzzo continuano a tenere banco i rapporti sempre tesi al suo interno. Ora è Bonetti che se ne vuole andare. E sarà difficile per Viola dire che è anche questa una vittoria per il mondo del calcio.

### Brevi

#### Nuoto: sconfitto Matt Biondi

L'americano Pablo Morales, 20 anni, vince campione olimpico nei 200 misti a Los Angeles, ha ottenuto il miglior tempo dell'anno in questa specialità vincendo in 2'02"98 la finale dei campionati Usa di nuoto giunti alla quarta e penultima giornata a Mission Viejo. Matt Biondi, il nuovo recordman del mondo dei 100 stile libero, è stato battuto nella finale dei 50 metri. Biondi è finito secondo a otto centesimi con un tempo di 1'22"63, cioè 51 centesimi del record mondiale dello svizzero Dano Halsall.

#### Rfg-Nigeria finale di calcio a Pechino

Rfg e Nigeria sono le due squadre che si disputeranno il primo titolo di campione del mondo di calcio Under 16. La finale, che si svolgerà domani a Pechino, vedrà di fronte le rappresentative che hanno rispettivamente battuto il Brasile (4-3) e la Guinea (5-3 dopo i calci di rigore).

#### Norris, pivot della Benetton

La Benetton di Treviso, ha comunicato di aver ingaggiato per la stagione 1985-1986 l'americano Audie J. Norris con un contratto annuale. Norris sarà impiegato come pivot. L'atleta, che compirà 25 anni in dicembre, è alto 2,06 centimetri e pesa 110 chili. Norris proviene dalle file del «Portland Trail Blazers», squadra con la quale ha giocato negli ultimi tre anni.

#### Sergei Bubka non è in disgrazia

Contrariamente alle notizie diffuse a Parigi che lo danno esautorato della circolazione e addirittura in disgrazia, Sergei Bubka, detentore del primato mondiale di salto con l'asta stabilito quest'anno proprio a Parigi con la misura favolosa di sei metri netti, è in buona salute e non ha problemi di alcun genere, a quanto ha dichiarato lo stesso Bubka in un'intervista al «Sovietiski Sport». Bubka ha spiegato che la sua assenza da alcuni tornei all'estero, e soprattutto dai recenti campionati dell'Urss (vinti dal suo fratello maggiore Vassili), è stata interpretata male dall'«Equipe», il quotidiano sportivo francese. L'assenza era infatti prevista fin dall'inizio, nel programma dei suoi impegni. Il primatista ha detto infine che tornerà a gareggiare la settimana prossima, alla Coppa d'Europa che si disputerà a Mosca.

#### Ricorso alla Caf per Imperia-Siena

In relazione alla decisione della commissione disciplinare della Lega di serie «C», che ha deciso di sospendere tutti gli incolpati di rissa in relazione alla gara Imperia-Siena del 2 giugno scorso, l'Ufficio inchiesta della Federazione ha deciso di proporre reclamo alla Commissione di appello federale (Ca).

#### La Reggi eliminata a Toronto

Daniela Reggi è stata eliminata dagli Internazionali canadesi di tennis femminile. La ragazza di Desio, 25 anni, è stata eliminata in due set, 2-6 2-6, dalla cecoslovacca Hana Mandlikova. Hanno superato il turno l'americana Evert Lloyd e Martina Navratilova, la cecoslovacca Helena Sukova e l'argentina Gabriela Sabatini.

#### Giro di Danimarca ad Argentin

Moreno Argentin ha concluso trionfalmente il giro ciclistico di Danimarca terminato dopo sei tappe a Copenhagen. L'italiano non ha avuto problemi nel conservare il primato in classifica dopo le due semitappe di oggi nella seconda delle quali, 64 chilometri, con un traguardo a Copenhagen, si è affermato il volta Paolo Rosato con Argentin al quinto posto.

## Coppa Europa: Cova vuole correre solo i «diecimila» e lasciare i 5000 a Mei

### Atletica

MILANO — L'idea sarebbe di far correre ad Alberto Cova sia i 5 che i 10 mila in Coppa Europa a Mosca il 17 e il 13 agosto. Ma Cova vorrebbe correre soltanto i 18 mila dove troverà una rude battaglia col tedesco dell'Est Schildhauer. Il tedesco, assente a Los Angeles per colpa del boicottaggio, correrà a Mosca come se si trattasse della finale olimpica. E quindi più che giusto che il campione olimpico chieda di correre unicamente i 10 mila metri che perché le precedenti esperienze di doppiaggio (Atene 1982 e Londra-1983) hanno dato risultati negativi. E poi c'è Mei, in eccellenti condizioni di forma. Rondelli, allenatore di Alberto, è convinto che il giovane ligure possa addirittura correre per vincere senza quindi far rimpiangere Alberto. È logico che Neblodo ed Rossi preferiscano la garanzia del campione olimpico che del 5 mila è anche campione d'Italia. Ma perché chiedergli un sacrificio probabilmente inutile? Cova è sempre disposto a dare. A patto che abbia un senso.

## Messico: saltano i piani della nazionale (difficoltà economiche)

### Calcio

CITTÀ DEL MESSICO — La crisi finanziaria che attraversa lo stato messicano, la più grave degli ultimi tempi, si ripercuote anche sulla preparazione della nazionale di calcio per la coppa del mondo dell'86. Bora Milutinovic, c.t. della nazionale atteca, ha detto che la Federazione messicana è stata obbligata a cambiare il programma di lavoro. Quando abbiamo fatto il programma — ha spiegato Milutinovic — il dollaro era quotato 250 pesos ed ora è a 400. Ciò rende difficile poter disputare partite all'estero ed «invitare» squadre estere in Messico. Così bisognerà ripiegare su una trentina di partite contro squadre locali della massima divisione. «Del programma iniziale, le uniche che restano invariate sono la nostra tournée in Africa e la partita con l'Uruguay a Los Angeles (California)». Nel programma rifatto dal tecnico jugoslavo, la nazionale messicana giocherà quattro partite al mese, a partire dal 20 agosto (quando incontrerà il Monterey) e sino a dicembre. Dopo un lungo riposo fino a marzo riprenderà la preparazione con partite contro squadre di prima linea a partire dalla prima settimana di marzo.



### Nuoto

SOFIA — Tocchiamo ferro, ma qui va a finire che l'unica guerra soddisfacente ce la darà la pallanuoto. Uno sport che fa storcere la bocca a molti soprattutto da quando il tempo delle «vacche grasse» è finito. E dal 1978 che non riusciamo a vincere qualcosa. Quell'anno fummo campioni del mondo. Poi il declino, le polemiche, la sostituzione di Loni con Fritz Dennerlein. Il tedesco di Napoli, dopo aver accettato (o subito) un compromesso di portare sempre ormai logora a Los Angeles dove peraltro non entrammo nella finale per una sfavorevole differenza reti, ha deciso di voltare pagina. Ha messo su una pattuglia di giovanissimi, la media è di 22 anni, che fanno squadra in acqua e fuori e che si stanno togliendo molti sfizi facendo crepare gli «avvoltoi» che puntualmente volano attorno alla pallanuoto azzurra. Ieri l'Italia ha battuto l'Ungheria per 8-7. È un'impresa. Non fosse altro perché contro i magri agli Europei non abbiamo mai vinto una partita ed erano due anni che i vari Farrago, Czapo, Sudar e Horkaj — questi tre ultimi giocano nel campionato italiano — ci mazzavano di brutto. Anche ieri all'inizio sembrava che dovessimo subire l'ennesima umilia-

zione; gli ungheresi sono andati due volte in gol. Solo ieri avremmo mollato i pappafichi. Invece un gol di Peretti. Laziale è stato il protagonista dell'incontro — faceva capire che questo «sette», sa reggere. 2-1 per gli ungheresi il primo tempo; 2-1 per noi il secondo tempo. Peretti e Postiglione; sono nell'ultima frazione passavamo per la prima volta a condurre (6-5) con una rete di Tempestini. Gli ungheresi però impattavano ancora due volte — il settimo gol era di Misaggi — fino a quando Peretti non fissava il punteggio sull'8-7. Ma l'altalena di emozioni non era finita poiché, dopo aver sbagliato un gol con lo stesso Misaggi in superiorità numerica e poi subito l'espulsione di Peretti a 17' del termine, prima Horkaj si mangiava un gol e poi Tyranese, il nostro portiere, salvava ad una manciata di secondi dal termine il risultato. Oggi ci aspetta la Jugoslavia e domani la Germania Federale. Gli azzurri hanno 8 punti contro gli slavi che hanno trovato la Spagna 7-3. È difficile dire se arriveranno sul podio perché gli ultimi due incontri sono terribili, nessuno questa volta potrà improvverare loro qualcosa. Solite dolenti note invece per il nostro: ieri solo la Manuella De Valle in finale con Carla Lasi negli 800 ma la finale è oggi. I «maschietti» sono completamente affogati. Grandi, diciassettesimo tempo nei 400, la staffetta 4x100 (gara vinta dalla Rft con Gross al quarto oro) malamente fuori (erano quindici anni che non succedeva), Carbonari nemmeno paritò nei 200 rana. A Los Angeles andarono male le «punte» mentre le nostre seconde linee si comportarono bene. Qui è davvero un naufragio collettivo. Un rapido sguardo agli altri per dire che la Ddr ha fatto 3 «doppiette» nei 400 stile libero maschile — la gara dei grandi assenti, Salmikov e Gross — con Danner e Lodziewski e nei 100 farfalla femminile dove Cornelia Gressler, quindici anni a novembre, con 59"48 è andata soltanto a cinque cente-

## A Sofia quarto oro per il tedesco, l'Italia batte l'Ungheria

# Gross sempre più mattatore Pallanuoto verso una medaglia

L'«albatros» ha condotto la Rfg alla vittoria nella staffetta veloce - Buoni risultati tecnici della Gressler e della Gerash - Ancora prestazioni mediocri degli azzurri

simi dal record europeo della Kurnikova (terza). Seconda la connazionale Weigang. Doppia ancora, della Ddr, nei 100 rana e rinvincita sulla bulgara Bogomilova che aveva vinto i 200, con la Gerash (1'08"62 a 33 centesimi dal titolo mondiale) la Horner e la bulgara sul podio. Il sottico Volkov ha vinto invece i 200 rana dove al secondo posto è spuntato addirittura il nipite-portoghese Yolckoi. Il britannico Mourhouse, che s'era fatto sbattere fuori in mattinata, lui tra i favoriti, ha vinto poi la finale B con un tempo inferiore a quello di Volkov. Infine mezza sorpresa nella staffetta maschile dove i tedeschi della Rdt hanno dovuto cedere a Gross e soci.

Si dice che è intenzionato a lasciare la formula 1 alla fine del mondiale. Si sostiene anche che il prossimo anno guiderà la Beatrice, team americano con turbo Ford. Quale di queste voci ha un fondamento? «Per ora rimangono solo voci. Il prossimo stella — McLaren, Ron Dennis, mi vorrebbe con lui ancora un altro anno. Io prenderei una decisione solo dopo il Gran Premio d'Australia. In quell'occasione dirò il mio parere anche alla stampa». È vero che si sono incrinati i rapporti fra Lauda e Prost? Risponde l'austriaco: «È successo diverse volte che Prost provasse da solo. Altre volte, come qui a Monza, sono stato convocato all'ultimo momento. Certo, in Olanda ho provato lo solo. Rispetto a prima, insomma, qualcosa sta tornando normale».

Si dice che è intenzionato a lasciare la formula 1 alla fine del mondiale. Si sostiene anche che il prossimo anno guiderà la Beatrice, team americano con turbo Ford. Quale di queste voci ha un fondamento? «Per ora rimangono solo voci. Il prossimo stella — McLaren, Ron Dennis, mi vorrebbe con lui ancora un altro anno. Io prenderei una decisione solo dopo il Gran Premio d'Australia. In quell'occasione dirò il mio parere anche alla stampa». È vero che si sono incrinati i rapporti fra Lauda e Prost? Risponde l'austriaco: «È successo diverse volte che Prost provasse da solo. Altre volte, come qui a Monza, sono stato convocato all'ultimo momento. Certo, in Olanda ho provato lo solo. Rispetto a prima, insomma, qualcosa sta tornando normale».

Si dice che è intenzionato a lasciare la formula 1 alla fine del mondiale. Si sostiene anche che il prossimo anno guiderà la Beatrice, team americano con turbo Ford. Quale di queste voci ha un fondamento? «Per ora rimangono solo voci. Il prossimo stella — McLaren, Ron Dennis, mi vorrebbe con lui ancora un altro anno. Io prenderei una decisione solo dopo il Gran Premio d'Australia. In quell'occasione dirò il mio parere anche alla stampa». È vero che si sono incrinati i rapporti fra Lauda e Prost? Risponde l'austriaco: «È successo diverse volte che Prost provasse da solo. Altre volte, come qui a Monza, sono stato convocato all'ultimo momento. Certo, in Olanda ho provato lo solo. Rispetto a prima, insomma, qualcosa sta tornando normale».

### Totip

PRIMA CORSA	21
SECONDA CORSA	22
TERZA CORSA	2X
QUARTA CORSA	11
QUINTA CORSA	12
SESTA CORSA	1X
	X2

## Universiadi di Kobe: 227 azzurri a caccia di medaglie

tennis, tuffi, pallanuoto, atletica. Rappresentanti di alcune federazioni (fra gli altri il c.t. Enzo Rossi per l'atletica, Saini per il nuoto) hanno rassicurato il Cusi che a Kobe invieranno il meglio dei loro vivai. Nella pallanuoto saranno schierate le due nazionali

maggiori (eccettuato l'oriundo De Rocco). Fra i «judoka» ci saranno Rosati e Vecchi. Fra i rappresentanti della ginnastica non mancheranno Allievi, Ambrosi e Bianchi. Fra i nuotatori — alla ricerca di una rivincita dopo gli amari europei di Sofia — spiccano i nomi di Giovanni Franceschi, dei raniisti Miravanti e Carbonari. Gli schermatori saranno praticamente quelli dei «Mondiali» di Barcellona. Numa in testa, ad eccezione della Vaccaroni, assente a causa di acciacchi di natura nervosa. Il pettorale di Primo Nebiolo, quello dell'atletica, di ritorno dalle finali di Coppa Europa a Mosca — scenderà in pista dietro alfiere del peso di Alessandro Andrei, Maurizio Damilano, Giovanni Evangelisti. Per l'Universiade di Kobe i giapponesi hanno speso mille miliardi di lire, costruendo uno stadio, tre nuovi impianti sportivi, sedici campi da tennis, un villaggio che poi coprirà quattro università, una nuova linea di metropolitana, e un'isola artificiale con la terra che, strappata alle colline, per far posto alle nuove costruzioni.

Sergio Cuti

In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste

Dal nostro inviato MICHELE SERRA



«Quel giorno che pestammo i freakettoni»



A Sperlonga la caccia al nudista appare come un reperto degli anni settanta, ma abbiamo scovato qualcuno che c'era, da una parte e dall'altra «Ci andai per amicizia»

SPERLONGA La spiaggia (sopra) e il campeggio libero

SPERLONGA — La ragazza che dice «ciò-seduta sui gradini di pietra, fresca e nervosa nel suo vestitino post-freak, sembra un reperto degli anni Settanta. Quando a Sperlonga arrivavano a frotte i giovani con gli orecchini e il sacco a pelo a bivaccare sulla spiaggia magnifica e immensa. Guardavano il sole tramontare dietro Ponza. Facevano il bagno. Stavano nudi. E soprattutto avevano pochi soldi da spendere. Sembra un reperto, la ragazza, ma almeno parla. Parla dell'episodio del quale, oggi, qui a Sperlonga nessuno ha più voglia di parlare. Racconta di quell'estate di cinque anni fa, quando la gente del posto organizzò una sanguinosa spedizione punitiva contro i nudisti e Sperlonga finì in prima pagina. «Una cosa orribile, da Medio Evo. Morì anche un ragazzo, con un'ematoma sulla testa. Morì per le botte e lo sapevano tutti. Ma dissero che era morto di eroina. A Latina, nella scuola dove andavo, raccogliemmo le firme, facemmo un po' di casino per chiedere l'autopsia. Ma niente da fare».

che bisognava sistemare una certa faccenda. Per amicizia ci andai, e successi, per amicizia, quel che successi. Poi il processo, con gli imputati che erano tutti ragazzi come me e come quelli che le avevano prese. Un avvocato di qui, un pezzo grosso, ci disse che avevamo fatto benissimo e che ci avrebbe difeso gratis. Poi, invece, chiese i soldi. Lo pagarono gli adulti, quelli sposati».

Furono gli «sposati», quelli con una rispettabilità da difendere e probabilmente con una altrettanto rispettabile attività economica da mandare avanti. Questi sono brava. Prontissimi, dopo, a rientrare nell'ombra e ancora più pronti ad adeguare prezzi e giro d'affari a una clientela più rispettabile e soprattutto solvente. Adesso, dei suoi anni freakettoni, Sperlonga conserva solo qualche traccia patinata, come una vecchia facciata dipinta di fresco. Bancarelle e botteghe di bracciali e collanine, il vecchio borgo sempre intatto e sempre naif nonostante le sue trattorie rustiche facciano pagare una cena fra le 25 e le 30 mila lire, una spiaggia che, malgrado le attrezzature, resta a misura di natura. Nella parte bassa, i vecchi abitanti che hanno ceduto le case a tinte sul poggio ai villeggianti hanno costruito senza stria, con cubature ragionevoli e ragionevole estensione del paese. Il mare è forse il più pulito fin qui incontrato scendendo lungo il Tirreno, anche se a fare le spese di tanto lindore è un lago salmastro, a nord del paese, che riceve le acque di scarico. Sviluppo, dunque, quasi armonioso, o per lo meno sicuramente meno abnorme della media italiana. Logico che quasi tutti, in paese, preferiscano dimenticare quel piccolo grande trauma che cancellò da Sperlonga i ragazzi nudi e la consegnò al benessere di un turismo vestito e agiato. La spiaggia libera sotto la grotta di Tiberio, nella quale si radunavano i nudisti, adesso è stata trasformata, per evitare rischi, in uno stabilimento attrezzato. E i nudisti, da allora, non vengono più. «Ne abbiamo beccati due all'inizio della stagione, poi basta», raccontano i carabinieri. «Sperlonga è un paese tranquillo».

«Mi dicono, i ragazzi di prima, che qualche nudista si ritrova ancora uscendo a sud, verso Gaeta, dove la costa si impenna e diventa roccia viva. Vado a cercarli ma non li trovo: se ci sono, hanno imparato a nascondersi bene, e per «beccarli», come dice il maresciallo dei carabinieri, bisogna proprio andare a cercarli, coi loro piscioli oltraggiosi al pudore e le loro tasche vuote oltraggiosamente allo sviluppo economico. Finito le rocce, inizia subito il litorale di Gaeta. Campeggi, ristoranti, bar, ombrelloni, un senso piacevole di vacanze popolari senza restare pressati come sardine. Cerco di arrivare alla spiaggia, come mio diritto, attraverso una stradina che divide due campeggi. Una donna sbucca rapidissima da una baracchetta e mi chiede se cerco qualcuno. «Cerco la spiaggia». «Fanno 2 mila lire. Pago subito e senza discutere, altrimenti potrebbero scambiarmi per nudista. Mi disse

che bisognava sistemare una certa faccenda. Per amicizia ci andai, e successi, per amicizia, quel che successi. Poi il processo, con gli imputati che erano tutti ragazzi come me e come quelli che le avevano prese. Un avvocato di qui, un pezzo grosso, ci disse che avevamo fatto benissimo e che ci avrebbe difeso gratis. Poi, invece, chiese i soldi. Lo pagarono gli adulti, quelli sposati».

non violenza. Alcuni sono stati dati alle fiamme ma non si sa se il centro (museo, biblioteca, clinica e la casa di Gandhi) sia rimasto danneggiato. A Inanda, indiani armati di fucili a canne mozzate, hanno sparato su gruppi di neri che saccheggiavano un supermercato. Intanto, mentre i due gruppi etnici si scontravano, la polizia lascia che il disordine dilaghi, per poi intervenire a tratti contro i neri. Un segno, evidente, del tentativo di Botha di lasciar scatenare la violenza in una guerra tra poveri che non coinvolga il suo regime. Ben più massiccia, invece, la presenza delle forze di repressione nei due ghetti neri di Durban, Kwa

Mashu e Umlazi. Ieri mattina i due centri apparivano sconvolti. Colonne di fumo si levavano dalle case bruciate in due giorni di disordini, negozi sventrati e svuotati, carcasse di camion, di autobus, di macchine rendevano desolato il panorama delle strade vigilate dalla polizia. Le aratri hanno nuovamente crepitato ad Umlazi quando i poliziotti hanno aperto il fuoco per disperdere un gruppo di neri che lanciavano pietre. Nuova sparatoria anche a Kwa Mashu contro un gruppo di neri che stava incendiando un supermercato. Non si sa se vi siano state nuove vittime: sinora la polizia ammette di aver ucciso 9 persone da quando sono cominciati gli incidenti,

martedì scorso. Ma le cifre ufficiali, sinora, sono state sempre smentite dai fatti. Negli ospedali della zona, ad esempio sono ricoverate quasi 400 persone ferite, più di cento in modo grave. I colpiti da arma da fuoco sarebbero una settantina. Altri scontri tra manifestanti neri che scagliavano pietre e polizia che rispondeva sparando sono avvenuti in numerose zone del paese, in modo particolare a Soweto, Ackerville, Rantanda e Kwa Nkhobule. Sempre ieri, a Johannesburg, il reverendo Tutu, premio Nobel per la pace, ha organizzato una giornata speciale di preghiera nella cattedrale anglicana. Intanto, la polizia ha rafforzato i suoi poteri. Nei

distretti intorno a Port Elizabeth, uno degli epicentri dei disordini di questi mesi, è stato imposto il coprifuoco nelle ore notturne. Nel ghetto neri è stato vietato l'accesso ai non residenti. Una misura volta ad impedire movimenti degli attivisti di colore. Agli studenti è stato ordinato di tornare nelle loro classi e sono state messe fuori legge tutte le attività non decise dagli insegnanti. VIENNA — Mentre in Sudafrica si continua a morire, il ministro degli Esteri di Pretoria, Roelof Botha, è in missione in Europa nel tentativo di alleggerire l'isolamento internazionale in cui si trova il suo paese. Ieri pomeriggio è volato a Francoforte per incontrar-

si con un funzionario del governo tedesco. Ma sono stati particolarmente i colloqui con rappresentanti dell'amministrazione americana ad occuparlo soprattutto dopo l'avvertimento USA che l'amministrazione Reagan avrebbe difficoltà a difendere la sua politica di amicizia verso il governo di Pretoria, come ha detto il consigliere per la sicurezza McFarlane. In realtà, nessuno dei due governi pare intenzionato ad avvelenare i rapporti reciproci e si cerca una soluzione di compromesso che salvi la faccia ad entrambi. Da quanto si è appreso a Washington, Botha sarebbe disposto ad alcune modifiche al regime di apartheid. Poca cosa, che non cam-

brirebbe il segno profondamente razzista del suo governo, ma che è stato sufficiente al portavoce della Casa Bianca per affermare che i colloqui sono stati «molto positivi» e per esprimere soddisfazione giacché il Sudafrica sembra «prendere in considerazione i punti di vista del governo statunitense». Una dura condanna del regime di Pretoria è stata espressa dalla Cgil che sottolinea la «responsabilità specifica» dei governi europei cui si chiede di isolare il governo di Botha. La Cisl internazionale, da parte sua, esprime «totale appoggio» alle rivendicazioni avanzate dal sindacato dei minatori sudafricani in lotta per miglioramenti salariali e di lavoro.

diana, docente di sociologia all'università del Natal, a Durban. «Bisogna saper distinguere: le aree indiane, come quelle bianche, sono calme. I disordini avvengono in una zona mista, come il quartiere di Inanda, dove indiani e africani vivono insieme. Non sono solo gli indiani a fuggire e abbandonare le case. Anche molti neri sono costretti a mettersi in salvo di fronte al pericolo di una violenza distorta. Gli incidenti sono parte di un generale disagio in tutto il paese le cui radici — mette in rilievo la signora Mea — vanno identificate nella disoccupazione di massa, nell'aumento degli affitti, nel rincaro dei prezzi dei generi di consumo. C'è una situazione di estrema sofferenza, vera e propria disperazione, nei di-

stretti abitati dai neri. Ma quali sono i motivi specifici degli scontri di Durban? «Uno dei fattori che ha fatto da scintilla è l'assassinio di Victoria Mxenge, una settantenne». L'avvocato Victoria Mxenge, vedova di un esponente della campagna per i diritti civili ucciso in circostanze analoghe quattro anni fa, era stata rivellata di colpi sulla soglia di casa, nel quartiere di Umlazi, da 4 killers neri il primo agosto. Il Fronte democratico unito (Udf) aveva denunciato l'assassi-

nio della Mxenge come opera di una «squadra della morte» di emanazione paragonata. L'Udf è un'organizzazione unitaria che si batte contro l'apartheid a cui aderiscono neri e indiani. Ma Durban è la roccaforte del capo del popolo Zulu, Gatsha Buthelezi, il quale apertamente collabora col regime bianco e che viene ora sospettato di alimentare la tensione e il dissidio fra indiani e africani. Ai funerali dell'avvocato Mxenge, domenica scorsa, uomini del partito Inkatha di Buthelezi

(squadre paramilitari) avevano operato un sanguinoso intervento di rottura. «La strage della maggioranza delle vittime di questi giorni — continua la signora Mea nell'intervista alla Bbc — sono africani. La situazione può peggiorare. Il governo apparentemente non sa come porvi rimedio ma può approfittare del caos e della spinta anarcoida che sempre emerge in casi del genere per estendere i decreti di eccezione. Si è apparentemente data via libera agli elementi teppisti, da un lato, che bruciano le case e svaligliano i negozi e, dall'altro, alla risposta delle vittime (in gran parte indiani) che si difendono sotto gli occhi impassibili della polizia, come confermano i reportage televisivi britannici.

Come dovrebbe rispondere il governo bianco di fronte ad un quadro allarmante che sta sempre più precipitando nella violenza e nella rivalità tra le fazioni? «Dovrebbe affrontare il problema alla base — risponde la signora Mea — riesaminare una struttura amministrativa terribilmente discriminatoria e ingiusta. L'unica soluzione è quella di raccogliere insieme tutti quelli (particolarmente fra i neri) che conservano ancora una certa influenza e credibilità presso la massa della gente. Dovrebbero convocarli e consultarli onestamente per cercare di trovare una via d'uscita perché non si può più andare avanti così». E gli esponenti indiani che si sono visti concedere una rappresentanza parlamentare? «Sono assolutamente im-

potenti — afferma la signora Mea — non riscuotono la credibilità della maggioranza indiana. Una delle loro recenti dichiarazioni rivela da un lato la totale incapacità di comprendere quel che sta accadendo e dall'altro rischia di trasformarsi in un gesto destinato a esacerbare l'ostilità interrazziale. Non ci sono mezze misure. L'unico compromesso che possa dare risultati è quello di cominciare a smantellare l'intollerabile edificio dell'apartheid che pesa tanto sugli africani quanto sugli indiani e che compromettendo le relazioni reciproche fra di loro, minaccia di scavare il baratro del disordine e dell'odio tra i gruppi etnici ugualmente repressi. Antonio Bronda

un ampio movimento di lotte per l'occupazione? Io non lo credo, nel modo più assoluto e ritengo anzi pericoloso (mi sia consentita la franchezza) oltreché fuorviante, ragionare in questo modo. La crisi del sindacato non deriva dai condizionamenti di questo o di quello (condizionamenti che magari ci sono, ma che ci sono sempre stati, almeno a partire dal centro-sinistra in poi); deriva invece, principalmente dal fatto che la trasformazione in corso nell'apparato produttivo nazionale (ristrutturazione, innovazione tecnologica, riconversione) hanno, per così dire, spiazzato il sindacato. Questo sindacato, che pure ha assolto negli anni 60 e 70 ad una fondamentale funzione non solo di classe ma anche democratica e nazionale, si rivela oggi inadeguato a fronteggiare la situazione attuale. Questo è, almeno a mio modo di vedere, il vero problema che ci sta di fronte. Come si realizza la difesa delle forze-lavoro in una fase di così intensa trasformazione? Con quali strategie salariali e rivendicative e con quali strutture organizzative? E come partecipa il sindacato al governo dei processi produttivi, come in-

Il dibattito sulla politica del Pci

nei termini in cui lo pongono i compagni della Piaggia. Si può dire che il Psi ha volutamente portato avanti una politica volta a colpire gli operai, e dividere il sindacato e a smantellare le conquiste (comuni) di questi anni? E si può, su questa base, affermare che il Psi non è più un partito della sinistra dal momento che è diventato, nei fatti, lo strumento di una politica antitetica agli interessi delle classi lavoratrici e persino della democrazia? Io penso di no. La politica del Psi (come la nostra del resto) nasce da una determinata analisi della realtà e da una valutazione degli obiettivi che è possibile conseguire in questa fase. Il Psi ha compiuto un'analisi della crisi che è diversa dalla nostra e che noi riteniamo sbagliata. E' l'analisi di chi ha pensato e pensa tuttora che, in definitiva, non si ponga il problema di profonde «trasformazioni» nella struttura economica e sociale del paese (e

vecchie riforme di struttura) perché la ripresa dello sviluppo e l'ammodernamento del paese sono possibili anche per altre vie. Queste analisi è alla base anche dell'accordo del 14 febbraio che non può essere ridotto al solo taglio dei 4 punti di scala mobile. In realtà (in caso contrario non si spiegherebbe l'adesione delle altre organizzazioni sindacali) quanto il Psi e fra i lavoratori non iscritti al Pci o alla Cgil, il disagio per la mancanza da parte del governo di una politica economica davvero capace di affrontare i nodi strutturali della crisi e di garantire una ripresa duratura dello sviluppo e crescita, soprattutto, la preoccupazione per l'evadente intenzione delle forze moderate e conservatrici (da Goria, ad Andreatta, alla Confindustria) di fare fronte alle difficoltà imboccando ancora una volta la via più facile: che è quella della svalutazione del potere di acquisto dei salari e del drastico contenimento della spesa sociale. Spetta soprattutto a noi agire in modo tale che questo disagio e questa diffusa preoccupazione si traducano

zioni) diversa dalla nostra e contro la quale abbiamo fatto bene a combattere senza però che ciò comportasse allora, o debba comportare oggi, stravolgimenti nell'analisi e nel giudizio sul Psi. Anche perché, se così facesimo, non potremmo ora cogliere l'occasione che l'evadente fallimento di quella politica offre ad una ripresa dei rapporti unitari. Cresce infatti, anche nel Psi e fra i lavoratori non iscritti al Pci o alla Cgil, il disagio per la mancanza da parte del governo di una politica economica davvero capace di affrontare i nodi strutturali della crisi e di garantire una ripresa duratura dello sviluppo e crescita, soprattutto, la preoccupazione per l'evadente intenzione delle forze moderate e conservatrici (da Goria, ad Andreatta, alla Confindustria) di fare fronte alle difficoltà imboccando ancora una volta la via più facile: che è quella della svalutazione del potere di acquisto dei salari e del drastico contenimento della spesa sociale. Spetta soprattutto a noi agire in modo tale che questo disagio e questa diffusa preoccupazione si traducano

sin da ora in movimento e lotta unitari ed in efficace pressione politica. Nel perseguire la politica dell'alternativa democratica mi pare, in conclusione, che si debbano evitare due possibili errori. Il primo sarebbe quello di rinunciare ad assolvere, sino in fondo e senza reticenze, alla nostra funzione di classe dirigente nazionale e di governo e di rifiutarsi, in nome di non meglio precisate prospettive future di affrontare i problemi che si pongono, qui ed ora, al paese e dalla cui concreta soluzione dipende l'avvenire di tutti. Il secondo sarebbe quello di immaginare che sia possibile costruire uno schieramento alternativo di governo scavalcando le forze politiche realmente esistenti (e in primo luogo il Psi) per rivolgersi direttamente alla società. E' l'errore fatto dal Pci il quale, se non ho male inteso le ultime scelte compiute, ha sostituito alla faticosa ricerca di una intesa con il Psi di Mitterrand l'appello ad una «sinistra sociale» la cui esistenza si è rivelata assai dubbia e che, comunque, non è stata in grado di impedire né la sconfitta elettorale né il declino di quel partito. Gian Franco Borghini

Quello di Matteo non è, purtroppo, un caso raro. Quando una eroinomane mette al mondo un figlio, dà alla luce una creatura già segnata dalla droga.

Eroina al figlio di sei mesi / 1

anche di altri problemi di natura psichica. Matteo, dunque, torna «in famiglia». Adesso sta meglio e non versa più in pericolo di vita. Insomma potrebbe

incominciare a vivere. Non è così, purtroppo. Il 31 luglio scorso Matteo viene nuovamente ricoverato in ospedale. Il piccolo appare in condizioni gravissime: è un ricovero d'urgenza. I medici capiscono quasi subito di che si tratta. Alcuni piccoli segni scuri su una gamba dicono: eroina. La rivelazione è sconvolgente. Sul letto del pronto soccorso pediatrico giace un tossicomane

di sei mesi! Immediatamente viene informata l'autorità giudiziaria che in breve tempo ritroverà la verità. La madre del piccolo, iniettata ogni sera al bambino piccole (piccole?) dosi di droga. Forse perché Matteo non era uscito completamente guarito dal primo ricovero in ospedale. Forse soltanto perché il bimbo «dava fastidio» e durante la notte piangeva spesso. O forse le spie-

gazioni sono altre e ancora più angosciose. Il caso del piccolo tossicomane è stato affidato al tribunale dei minori che dovrà decidere sul destino del bimbo. Per il momento Matteo è nelle mani dei medici. Dicono che se la caverà. E la mamma è a San Vittore. Piange e chiede eroina. Elio Spada

dotta e semplificata ad un gesto: tranquillizzare. Ma non è la tranquillizzazione conquistata con l'effetto, con le carezze, in definitiva, con una molteplicità di emozioni che una madre è in grado di provare per la propria creatura. Essa è ottenuta con una dose massiccia di eroina; poiché importante per il tossicodipendente non è interrogare, comprendere, ascolta-

Eroina al figlio di sei mesi / 2

re, ma negare. Solo attraverso la negazione egli mantiene inalterato il proprio rapporto con la droga. Egli è portato a negare che gli altri vogliono aiutarlo

si possa volere bene e che la forza dell'amore, anche se non basta, aiuta a vivere meglio le proprie interne contraddizioni. In una madre tossicodipendente queste contraddizioni sono ingigantite: essa è portata a vedere se stessa ed il proprio figlio entrambi come legati non da vincoli affettivi ma di tossicodipendenza. La tossicodipendenza oscura qualunque possibi-

lità di guardare a se stessa come madre ed all'altro come figlio: essa produce un effetto di trascinamento in virtù del quale tutti i bisogni del figlio, soprattutto quando strilla o piange, sono letti in funzione della droga. Il donare che entro il rapporto madre-bimbo è un segnale di affetto e di accettazione, di benessere e quindi di svi-

luppo, in questo episodio invia un inquietante messaggio. E come se la madre dicesse al proprio figlio: «Riesci ad accettarti come tossicodipendente (e quindi a controllarti) ma non ce la faccio ad accettarti come bimbo con le tue urla e i tuoi pianti disperati; il mio latte è la droga». Giuseppe De Luca

fizzate al suo cattivo rendimento, qualche quaderno di appunti italiani e una sfilza di incompiute. Ma resterà anche l'immagine di un calciatore diverso arrossito di fronte alle sue debolezze umane, all'impossibilità di essere normale (calcisticamente e italianamente parlando), alle regole di un meccanismo assettico — come il mondo del pallone — che tutto ingurgita e tutto rigetta.

La democrazia ci ruba Socrates

radicale sul calcio italiano (è solo capitalistico) sarà ancora più confortata dalle sue disavventure. Ai nostri presidenti miliardari ha insegnato che la gente non si pesa solo a suon di dollari, ai suoi colleghi calciatori che lo studio non esaurisce la visione della vita, ai tifosi che la compressione dell'uomo viene prima di quella dell'atleta. Certo è che la vicenda So-

crates abbuia ancora di più agli occhi del mondo la Mecenate del pallone già sconvolta dai fatti di Bruxelles, oscurata dalla lite Falcao-Viola, messa in dubbio dalla fuga di Zico, deteriorata dal discredito che mediatori improvvisati e manager d'assalto alimentano andando a caccia di veri e falsi talenti con bigliettoni e promesse in tasca. Socrates se ne va al Ponte

ma più affaristico e pragmatico. Ora che torna a casa passerà finalmente le sue giornate con gli amici raccontando di un paese strano e lontano dove un giorno è passato come una meteora senza fermarsi. Sarà in fondo come qui da noi, come nel paese dei «Basilischi» (i personaggi vertiginosi e sinceri di un vecchio film della Wertmuller), dove si raccontano sempre le stesse identiche storie. Si perché il mondo, caro Socrates, è molto diverso da un luogo all'altro ma in fondo i luoghi si assomigliano un po' tutti. Marco Ferrari

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editrice S.p.A. FUNTA Inciso al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FUNTA è autorizzata a giornale mensile n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950365 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Tipografia N.I.G.I. S.p.A. Direzione: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Palazzi, 5. 00185 Roma - Tel. 06/493143